



Società Cooperativa fondata nel 1954  
Sede Legale, Presidenza e Direzione Generale in Via Sardegna, 129 – 00187 Roma  
Sede Amministrativa in Viale Oceano Indiano, 13/c – 00144 Roma  
Codice ABI 8327  
Iscritta all'albo delle Banche al n. 4516  
Iscritta all'Albo delle società cooperative A149122  
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo  
Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo  
Capitale sociale e riserve al 31/12/2017 euro 758.980.629  
Codice Fiscale 01275240586 Partita IVA 00980931000

## DOCUMENTO DESCRITTIVO RELATIVO ALL'OFFERTA DI AZIONI DI BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA – S.C.

L'offerta delle azioni di Banca di Credito Cooperativo di Roma S. C. (l'“Emittente” o la “Banca” o “BCC di Roma”) avviene in esenzione dall'applicazione della disciplina dell'offerta al pubblico di strumenti finanziari e, in particolare, dell'obbligo di pubblicare un prospetto informativo.

A tale riguardo, infatti, ricorre il caso di inapplicabilità della citata disciplina dell'offerta al pubblico di strumenti finanziari, previsto dall'art. 100, comma 1, lettera c), del D. Lgs. n. 58/1998 (il “Testo Unico della Finanza” o “TUF”) e dall'art. 34-ter, comma 1, lettera c), del Regolamento Consob n. 11971/1999 (il “Regolamento Emittenti”), in relazione ad offerte di ammontare complessivo inferiore alla soglia di Euro 5.000.000,00.

**Il presente Documento descrittivo, pertanto, non costituisce un prospetto informativo e non è approvato dalla Consob né da altra autorità.**

La Banca ha redatto il presente Documento descrittivo **(di seguito anche il “Documento”)** al solo scopo di fornire agli investitori degli elementi informativi utili ad effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento nelle azioni emesse dalla Banca stessa (le “Azioni”).

Prima di assumere qualsiasi decisione inerente all'eventuale investimento in azioni dell'Emittente, gli investitori sono invitati a valutare attentamente le informazioni contenute nel presente Documento, disponibile presso la sede e tutte le filiali della Banca, e, in particolare, nei paragrafi relativi ai fattori di rischio relativi all'Emittente, al settore in cui esso opera ed agli strumenti finanziari offerti nonché in tutti i documenti, i bilanci, i comunicati e le altre informazioni pubblicate dalla Banca e disponibili sul sito internet [www.bccroma.it](http://www.bccroma.it). Si consideri che l'Emittente potrebbe mettere a disposizione del pubblico comunicati e/o documenti contenenti informazioni più aggiornate rispetto a quelle contenute nel presente Documento che è aggiornato alla data del 14 giugno 2018.

Si evidenzia sin d'ora che l'investimento in azioni, per sua natura, comporta il rischio di perdita, anche integrale, del capitale investito e non garantisce il diritto dei soci alla distribuzione di utili.

**L'Offerta di azioni è volta ad incrementare il capitale sociale e allargare la base sociale della società, al fine di rafforzare gli equilibri patrimoniali ed assicurare, anche nel futuro, il rispetto dei requisiti patrimoniali richiesti dalla normativa di vigilanza.**

## Sommario

Sommario .....	2
INFORMAZIONI RELATIVE ALL'EMITTENTE .....	13
STORIA ED EVOLUZIONE DELL'EMITTENTE .....	13
ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE E CONTROLLO .....	15
REVISORI LEGALI DEI CONTI.....	18
PRINCIPALI ATTIVITÀ .....	18
DESCRIZIONE DEL GRUPPO DI CUI L'EMITTENTE FA PARTE .....	20
INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE .....	20
FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL SETTORE IN CUI ESSO OPERA.....	22
INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE.....	57
DOCUMENTI A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO .....	66
INFORMAZIONI IN MERITO ALL'OFFERTA E ALLE MODALITÀ' DI ADESIONE ALL'OFFERTA .....	67
Delibera di Emissione e durata massima dell'Offerta .....	67
Destinatari dell'Offerta .....	67
Prezzo delle Azioni .....	68
Modalità di sottoscrizione da parte di richiedenti non Soci.....	70
Modalità di sottoscrizione da parte di richiedenti già Soci.....	71
Modalità e termini per il pagamento e attribuzione delle Azioni .....	71

## AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

Il presente documento non è un prospetto informativo e non è stato approvato da Consob né da altra autorità. Il presente documento è stato redatto dalla Banca al solo scopo di fornire agli investitori degli elementi informativi utili ad effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento in azioni dell'Emittente. Si richiama l'attenzione degli investitori sul fatto che il contenuto dei prospetti informativi - secondo le previsioni della normativa applicabile - è più ampio rispetto a quello del presente documento.

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento in azioni emesse da BCC di Roma, gli investitori sono invitati ad esaminare tutte le informazioni contenute nel presente Documento.

Nelle presenti Avvertenze è riportato un elenco delle principali rischiosità connesse all'investimento in strumenti finanziari emessi dalla Banca. Per una completa descrizione dei fattori di rischio relativi all'Emittente, al settore in cui opera e agli strumenti finanziari offerti si rinvia ai pertinenti capitoli del presente Documento.

1. Nel corso degli esercizi 2016 e 2017 la Banca ha presentato un peggioramento della qualità del credito. In particolare, nell'esercizio 2017 l'Emittente ha presentato un incremento dell'incidenza delle sofferenze (lorde e nette) sugli impieghi rispetto al precedente esercizio. Inoltre l'incidenza delle inadempienze probabili lorde sugli impieghi lordi, in entrambi detti esercizi, risulta superiore ai dati medi di sistema riferiti alla classe dimensionale "Banche Meno Significative", cui appartiene l'Emittente. Il rapporto di copertura delle sofferenze, così come il rapporto di copertura dei crediti deteriorati, in entrambi detti esercizi, permane inferiore ai dati medi di sistema riferiti alla classe dimensionale di appartenenza dell'Emittente. Si segnala, infine, che nell'esercizio 2017 si è riscontrato un incremento dell'incidenza delle sofferenze nette sul patrimonio netto dell'Emittente rispetto all'esercizio 2016, in conseguenza di un incremento delle sofferenze (al netto delle svalutazioni) più che proporzionale rispetto all'incremento del patrimonio netto.

A partire dal 1° gennaio 2018, l'Emittente dovrà inoltre applicare le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie previste dal nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Financial Instruments".

Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS (c.d. first time adoption) hanno comportato un impatto negativo sul patrimonio netto contabile dell'Emittente pari a euro 100,88 milioni al lordo della fiscalità e pari a euro 87,9 milioni al netto della fiscalità.

L'applicazione dell'IFRS 9 potrebbe comportare effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente. Si vedano i Fattori di rischio "*Rischio derivante dal deterioramento della qualità del credito*" e "*Rischio connesso all'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Financial Instruments"*".

2. Le Azioni oggetto dell'Offerta presentano i rischi di illiquidità tipici di un investimento in strumenti finanziari non quotati in un mercato regolamentato, né negoziati su un sistema multilaterale di negoziazione, né oggetto di un'attività di internalizzazione sistematica. L'Emittente, inoltre, non assume impegni di riacquisto a fronte di richieste di disinvestimento dei soci. Il prezzo di eventuale acquisto delle Azioni da parte della Banca è, per espresso vincolo statutario, coincidente con il valore nominale delle Azioni stesse, ossia pari a euro 2,58. Pertanto gli investitori potrebbero trovarsi nella impossibilità di rivendere a terzi le proprie Azioni, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare contropartita, o nella difficoltà di vendere le medesime azioni in tempi ragionevolmente brevi e/o a prezzi in linea con le proprie aspettative e trovarsi conseguentemente nella condizione di dover accettare un prezzo inferiore a quello di sottoscrizione (si veda il fattore di rischio "*Rischi relativi alla difficoltà del disinvestimento per mancanza di quotazione delle Azioni*").

3. L'Assemblea Ordinaria dell'Emittente del 27 aprile 2008, svoltasi per l'approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2007, ha fissato, su proposta del Consiglio di Amministrazione, un sovrapprezzo pari a euro 7,75, da versare in aggiunta al valore nominale di euro 2,58, per ogni azione sottoscritta dai nuovi soci.

Pertanto, il prezzo di emissione dei titoli oggetto della presente Offerta varia in funzione dello status del sottoscrittore all'atto della richiesta, a seconda che lo stesso sia o non sia già socio della Banca. Ai fini della determinazione del prezzo delle Azioni oggetto dell'Offerta, il Consiglio di Amministrazione non si è avvalso del supporto esperti indipendenti e ha tenuto conto esclusivamente di quanto stabilito dall'Assemblea dei soci del 27 aprile 2008. Il prezzo delle azioni che sarà stabilito dall'assemblea dei soci della Banca in futuro potrà essere diverso, ed anche inferiore al prezzo di Offerta delle Azioni. Tale evenienza, considerato il prezzo di emissione di nuove azioni sottoscritte da nuovi soci, anche nel caso si trovassero terzi interessati ad acquistare direttamente, in contropartita, le azioni detenute dall'Investitore, renderebbe pressoché impossibile riuscire ad ottenere il valore pagato in sottoscrizione o in acquisto in sede di Offerta (si veda il fattore di rischio "*Rischi relativi alla difficoltà del disinvestimento per mancanza di quotazione delle Azioni*").

4. In data 14 aprile 2016 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge 8 aprile 2016 n. 49, di conversione del decreto legge n. 18 del 14 febbraio 2016, recante disposizioni in materia di riforma delle Banche di Credito Cooperativo. Ai sensi dell'art. 2-bis del D.L. 18/2016, come convertito, durante la fase di costituzione di gruppi bancari cooperativi e fino alla adesione della banca di credito cooperativo ad un gruppo, le banche di credito cooperativo hanno l'obbligo di aderire ad un Fondo temporaneo delle BCC. Pertanto, l'Emittente, in data 16 giugno 2016, ha aderito al Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo istituito in data 27 maggio 2016 dalla Federazione italiana delle banche di credito cooperativo-casse rurali ed artigiane (Federcasse). L'ammontare massimo delle risorse che le banche consorziate si impegnano a mettere a disposizione del Fondo non può superare, su base annua, lo 0,20% del totale dell'attivo di bilancio dell'esercizio al 31 dicembre dell'anno precedente. Pertanto, in relazione all'anno 2018, l'ammontare massimo degli apporti che l'Emittente potrebbe essere chiamato ad effettuare in favore del Fondo corrisponde a circa 23,2 milioni di euro.

La riforma stabilisce inoltre che ogni BCC dovrà aderire ad un Gruppo Bancario Cooperativo, che dovrà sottoporre alla Banca d'Italia il progetto di costituzione entro 18 mesi dall'entrata in vigore della normativa regolamentare di attuazione emanata dalla stessa Banca d'Italia.

In data 3 novembre 2016 Banca d'Italia ha emanato la normativa regolamentare di attuazione della riforma delle banche di credito cooperativo che disciplina, tra l'altro, il contenuto minimo del contratto di coesione e le caratteristiche della garanzia. Da tale data (3 novembre 2016) ha avuto inizio il periodo transitorio (al massimo 18 mesi) previsto dalla riforma per la presentazione alla Banca d'Italia delle iniziative di costituzione dei nuovi Gruppi Bancari Cooperativi.

In data 1° maggio 2017 l'assemblea dei soci della BCC di Roma ha approvato l'adesione non vincolante della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo per il quale Iccrea Banca si è candidata come capofila.

In data 27 aprile 2018 ICCREA ha inviato alla Banca Centrale Europea e alla Banca d'Italia l'istanza per la costituzione del GBC ICCREA, cui aderiranno 145 Banche di Credito Cooperativo. Unitamente a detta istanza ICCREA ha presentato il contratto di coesione e l'accordo di garanzia che sottoscriveranno dette 145 BCC con l'obiettivo di dare avvio al GBC ICCREA dal 1° gennaio 2019.

Si pone nella massima evidenza che, secondo il testo regolamentare di attuazione della riforma delle BCC:

- la garanzia in solido tra la capogruppo e le banche affiliate è parte integrante del contratto di coesione, e
- la partecipazione all'accordo di garanzia in solido è condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e, quindi, al gruppo bancario cooperativo.

Sussiste pertanto il rischio che in futuro, come conseguenza dell'adesione della BCC di Roma al Gruppo Bancario Cooperativo e, ove permanga l'attuale situazione di eccedenza delle risorse patrimoniali dell'Emittente (c.d. free capital) rispetto ai requisiti obbligatori a livello individuale,

L'attuazione del previsto meccanismo di garanzia comporta l'obbligo per la BCC di Roma di impegnare proprie risorse patrimoniali:

- a) per rispondere di obbligazioni verso terzi assunte da altre banche aderenti al medesimo gruppo bancario cooperativo;
- b) per fornire sostegno finanziario necessario ad assicurare solvibilità e liquidità di altre banche aderenti al medesimo gruppo bancario cooperativo.

Sempre in relazione alla riforma del settore del credito cooperativo, si segnala che in data 22 maggio 2018, la Banca d'Italia, facendo seguito alla consultazione pubblica conclusasi il 10 novembre 2017, ha emanato il 21° aggiornamento alla Circolare 285/2013 recante nuove disposizioni di vigilanza per le Banche di Credito Cooperativo. Tali nuove disposizioni si applicheranno all'Emittente dalla data di iscrizione del GBC di appartenenza nell'albo dei gruppi bancari.

Le nuove disposizioni si propongono di coordinare la specifica disciplina applicabile alle singole BCC con la disciplina del GBC contenuta nel Testo Unico Bancario e nelle disposizioni di attuazione emanate dalla Banca d'Italia. Allo stesso tempo, le disposizioni preservano, nell'attuale contesto normativo e di mercato, i caratteri di mutualità e localismo tipici di questa categoria di banche. Con le nuove disposizioni viene introdotta la disciplina prudenziale delle azioni di finanziamento, strumento di capitale utilizzabile per ripatrimonializzare tempestivamente le BCC; sono rivisti i criteri che presiedono alla competenza territoriale, resi più flessibili anche per rimuovere possibili ostacoli alla razionalizzazione della rete territoriale dei costituenti gruppi bancari cooperativi; viene modificata la regola di operatività prevalente con i soci (che rileva anche per la mutualità delle BCC), per tenere conto della rilevanza che assumeranno, nei gruppi bancari cooperativi, le esposizioni infragruppo nell'ambito dei meccanismi di gestione della liquidità e di garanzia reciproca; vengono aggiornate e modificate le norme in materia di attività esercitabili e partecipazioni detenibili, ampliando le possibilità operative delle BCC in considerazione dell'accresciuta capacità di controllo dei rischi conseguibile grazie alle strutture di gruppo.

L'investimento in obbligazioni della BCC di Roma, pertanto, potrà comportare per l'investitore l'esposizione, oltre che al rischio di impresa proprio della BCC di Roma, anche al rischio di impresa proprio di altre banche aderenti al medesimo gruppo bancario cooperativo (entro il limite del free capital che, al 31 dicembre 2016 risulta pari a circa 150,8 milioni di euro e al 31 dicembre 2017 risulta pari a circa 225,0 milioni di euro).

Per maggiori informazioni si veda la Sezione 4 "Fattori di rischio" - "Rischio derivante dalla riforma del settore delle Banche di Credito Cooperativo (BCC)". Si veda il fattore di rischio "*Rischio derivante dalla riforma del settore delle Banche di Credito Cooperativo (BCC)*".

**5.** L'Emittente non dispone di un rating. Ciò costituisce un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico rappresentativo del grado di solvibilità e di rischiosità dell'Emittente. Si veda il Fattore di Rischio "*Rischi relativi all'assenza di rating dell'Emittente e delle Azioni?*".

**6.** La sottoscrizione di Azioni implica l'assunzione dei rischi tipici connessi ad un investimento in capitale di rischio, tra cui il rischio di perdita, anche integrale, del capitale investito laddove l'Emittente sia sottoposto a procedure concorsuali o venga a trovarsi in una situazione di dissesto o rischio di dissesto che comporta l'applicazione di misure di risoluzione tra cui il "bail in". La normativa italiana di attuazione della BRRD (ossia il Decreto Legislativo 180/2015) prevede che la Banca d'Italia disponga di una serie di misure per la gestione della crisi dell'intermediario (tra le quali la riduzione o conversione di azioni, di altre partecipazioni e di strumenti di capitale e l'adozione di misure di risoluzione dell'intermediario oppure la liquidazione coatta amministrativa). Fra le misure di risoluzione rientra il c.d. bail-in o "salvataggio interno", che consiste nella riduzione dei diritti degli azionisti e dei creditori o nella conversione in capitale di questi ultimi. Pertanto, con l'applicazione del "bail-in", gli azionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotta, azzerata ovvero fortemente diluita la propria partecipazione, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente. Si veda il

Fattore di Rischio *“Rischio connesso all’investimento in azioni dell’Emittente e ai meccanismi di risanamento e risoluzione delle crisi di imprese”*.

7. In data 8 marzo 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il d.lgs. 30/2016, di attuazione della direttiva 2014/49/UE (c.d. Deposit Guarantee Schemes Directive – DGSD) che istituisce lo schema unico di garanzia dei depositi, con previsione dell’obbligo di costituire, ove non già presenti, Fondi nazionali che devono essere alimentati tramite contributi delle banche specificamente volti a tutelare i depositi bancari entro il limite di 100.000 euro. L’Emittente, a tal riguardo, ha effettuato accantonamenti sul bilancio al 31 dicembre 2016 per un importo pari a euro 4,0 milioni. Nel 2017 l’ammontare degli accantonamenti effettuati a tal riguardo dall’Emittente è pari ad euro 4,5 milioni. Si veda il fattore di rischio *“Rischio connesso all’evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie”*.

8. Dal 21 settembre 2016 al 22 dicembre 2016 la Banca è stata sottoposta ad una verifica ispettiva effettuata da parte della Banca d’Italia ai sensi dell’articolo 54 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (il “Testo Unico Bancario” o “TUB”) mirata a valutare le tematiche sul governo, la gestione ed il controllo del credito.

Gli esiti di tali verifiche ispettive, concluse in data 22 dicembre 2016 e comunicati alla Banca in data 15 marzo 2017, hanno fatto emergere risultanze parzialmente favorevoli (giudizio corrispondente alla posizione 2 in una scala da 1 “favorevole” a 4 “sfavorevole” in ordine decrescente).

A tal riguardo la Banca d’Italia ha evidenziato alcune debolezze riguardanti il monitoraggio del credito e le attività di istruttoria, nonché ritardi nel portare a regime l’attività delle strutture organizzative costituite di recente per rafforzare i processi di individuazione e gestione delle posizioni problematiche. Alla luce dei sopra citati esiti, la BCC di Roma ha comunicato alla Banca d’Italia, con nota del 14 aprile 2017, le iniziative che la Banca ha adottato o programmato al fine di rimuovere le lacune emerse. Allo stato, non è pervenuta alcuna ulteriore comunicazione dalla Banca d’Italia in riscontro alla predetta nota della Banca del 14 aprile 2017.

Successivamente, dal gennaio 2018 al marzo 2018 la Banca è stata sottoposta ad una ulteriore verifica ispettiva effettuata da parte della Banca d’Italia con riferimento alla tematica del governo, gestione e controllo del rischio di credito nonché con riferimento agli aspetti relativi alla disponibilità e alla qualità delle informazioni a supporto di tale processo e agli aspetti relativi al livello di supporto di tali flussi informativi in vista della adesione al GBC e della correlata sottoposizione al comprehensive assessment. Alla data del presente Documento non sono ancora stati resi noti gli esiti di tali attività ispettive.

Le eventuali carenze che dovessero emergere dalla verifica ispettiva potrebbero comportare effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente. Si veda il Fattore di rischio *“Rischio relativo agli accertamenti ispettivi della Banca d’Italia”*.

9. I risultati dell’esercizio 2017 (come già quelli dell’esercizio 2016) si sono discostati al ribasso rispetto ai dati previsionali contenuti nel Piano Strategico 2016-2017 della Banca. Più in particolare, il bilancio relativo all’esercizio 2017, approvato dall’assemblea dei soci in data 1° maggio 2018, presenta un utile netto pari a euro 21,1 milioni in luogo dei 25,5 milioni di euro previsti dal Piano Strategico, e il bilancio relativo all’esercizio 2016 presenta un utile netto di 18,1 milioni di euro, in luogo dei 22,3 milioni di euro previsti dal Piano Strategico.

Si veda il Fattore di rischio *“Mancato raggiungimento negli esercizi 2016 e 2017 degli obiettivi di utile previsti per tali esercizi dal Piano Strategico 2016-2017”*.

10. La Banca è allo stesso tempo emittente, offerente, responsabile del collocamento delle Azioni oggetto dell’Offerta e prestatore del servizio di investimento di collocamento nei confronti degli investitori. Pertanto nello svolgimento dell’attività di collocamento delle Azioni la Banca si trova in una posizione di conflitto di interessi (si veda il fattore di rischio *“Rischi connessi a conflitti d’interesse in ordine al collocamento delle azioni oggetto di Offerta”*).

11. L'andamento dell'Emittente è influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, nonché dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui l'Emittente opera.

Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente.

Si vedano i fattori di rischio "*Rischio di mercato*", "*Rischio relativo al debito sovrano*" e "Mancato raggiungimento negli esercizi 2016 e 2017 degli obiettivi di utile previsti per tali esercizi dal Piano Strategico 2016-2017".

\*\*\*\*\*

I diritti dei Soci sul patrimonio della Banca sono limitati al capitale sociale della stessa e non si estendono all'intero patrimonio sociale, fatta salva la previsione di cui all'art. 15 dello statuto sociale, secondo la quale il socio receduto o escluso o gli aventi causa del socio defunto hanno diritto al rimborso del valore nominale delle azioni e al sovrapprezzo versato in sede di sottoscrizione delle azioni, detratti gli utilizzi per copertura di eventuali perdite quali risultano dai bilanci precedenti e da quello dell'esercizio in cui il rapporto sociale si è sciolto limitatamente al socio.

## GLOSSARIO E DEFINIZIONI

<b>Attività di rischio ponderate o RWA</b>	È il valore ponderato per il rischio relativo alle attività in bilancio e fuori bilancio. A seconda della tipologia di attività, gli attivi bancari vengono ponderati attraverso fattori che rappresentano la loro rischiosità e il loro potenziale di <i>default</i> in modo da calcolare un indicatore di adeguatezza patrimoniale (l'ammontare minimo di capitale compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali emanate dalla Banca d'Italia). Per ulteriori informazioni, si rinvia alle previsioni de: (i) le Disposizioni di Vigilanza (vigenti sino al 31 dicembre 2013); e (ii) la CRD IV, il CRR e la Circolare n. 285 (efficaci a decorrere dal 1° gennaio 2014).
<b>Basilea III</b>	Accordo internazionale del dicembre 2010 contenente nuove regole a garanzia della stabilità del sistema bancario. Tale accordo modifica e integra sia la versione del 1988 (Basilea I) sia la versione Basilea II entrata in vigore nel 2008. Le nuove regole introdotte con Basilea III definiscono nuovi standard internazionali per l'adeguatezza patrimoniale delle banche e nuovi vincoli di liquidità.
<b>BRRD</b>	La Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente l'istituzione di un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (la c.d. Bank Recovery and Resolution Directive), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 12 giugno 2014.
<b>Capitale Aggiuntivo di Classe 1</b>	Il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 è costituito dagli Elementi Aggiuntivi di Classe 1 dopo la detrazione degli elementi di cui all'articolo 56 del CRR e dopo l'applicazione dell'articolo 79 del CRR (che dispone le condizioni per la deroga temporanea alla deduzione dai fondi propri).
<b>Capitale di Classe 1 o Tier 1 o Patrimonio di Base</b>	È la parte del Patrimonio di Vigilanza costituita da elementi patrimoniali di elevata qualità sotto il profilo della capacità di assorbimento delle perdite. Sino al 31 dicembre 2013 era costituito principalmente da: (i) il capitale azionario; (ii) le riserve; (iii) gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale (entro i limiti previsti dalla normativa allora vigente); e (iv) gli ulteriori elementi positivi e negativi, come definiti dalla Circolare n. 263. Dal 1° gennaio 2014, a seguito dell'entrata in vigore del CRR, tale parte del Patrimonio di Vigilanza è costituita dal <i>Common Equity Tier 1</i> e dagli ulteriori elementi computabili ai sensi dell'art. 25 dello stesso CRR.
<b>Capitale di Classe 2 o Tier 2 o Patrimonio Supplementare</b>	Sino al 31 dicembre 2013 rappresentava la parte del Patrimonio di Vigilanza costituita principalmente da: (i) riserve da valutazione; (ii) strumenti innovativi di capitale non computati nel Patrimonio di Base; (iii) strumenti ibridi di patrimonializzazione; (iv) passività subordinate; (v) plusvalenze nette implicite su partecipazioni; e (vi) gli ulteriori elementi positivi e negativi, come definiti dalla Circolare n. 263. Dal 1° gennaio 2014, a seguito dell'entrata in vigore del CRR, il capitale di classe 2 è costituito dagli Elementi di Classe 2 dopo le detrazioni di cui all'articolo 66 del CRR e dopo l'applicazione dell'articolo 79 del CRR (che dispone le condizioni per la deroga temporanea alla deduzione dai fondi propri).
<b>Capitale Primario di Classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 capital - CET1</i>)</b>	In conformità all'articolo 26 del CRR, gli elementi del capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti: (a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 28 del CRR ( <i>ad es.</i> che siano emessi direttamente dall'emittente, che siano interamente versati, che il loro acquisto non sia stato finanziato dall'emittente, che siano classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile, che siano perpetui) o, ove applicabile, all'articolo 29; (b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera (a);



	<p>(c) utili non distribuiti;</p> <p>(d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate;</p> <p>(e) altre riserve;</p> <p>(f) fondi per rischi bancari generali.</p> <p>Gli elementi di cui alle lettere da (c) ad (f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.</p> <p>In linea generale, come precisato dall'articolo 50 del CRR, il capitale primario di classe 1 di un ente è costituito dagli elementi del capitale primario di classe 1 dopo l'applicazione delle rettifiche prescritte dagli articoli da 32 a 35 del CRR, le detrazioni a norma dell'articolo 36 (<i>ad es.</i> le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali e le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura) e le esenzioni e le alternative di cui agli articoli 48, 49 e 79 del CRR.</p>
<b>Cartolarizzazione</b>	Operazione di cessione di crediti in blocco ex Legge n. 130 del 1999 a favore di un soggetto terzo che emette strumenti finanziari rimborsabili mediante l'incasso dei crediti ceduti.
<b>Capital Conservation Buffer</b>	Riserva di conservazione del capitale costituita da Capitale Primario di Classe 1 ai sensi della Circolare n. 285, secondo la nozione contenuta negli art. 128 e 129 della Direttiva CRD IV, con l'obiettivo di dotare le banche di un <i>buffer</i> patrimoniale di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito, pari al 2,5% delle Attività di rischio ponderate (RWA), calcolate conformemente all'art. 92, paragrafo 3, del Regolamento CRR.
<b>CET 1 Ratio</b>	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Common Equity Tier 1 capital e le Attività di rischio ponderate (RWA) calcolati sulla base della nuova normativa di Basilea III, in applicazione di quanto previsto dal CRR, dalla CRD IV e dalla Circolare n. 285.
<b>Comitato di Basilea</b>	Indica il comitato per la vigilanza bancaria ( <i>Basel Committee on Banking Supervision</i> ) fondato nel 1974 dai governatori delle banche centrali del Gruppo dei Dieci (G10) all'interno della <i>Bank for International Settlements</i> (BIS), il cui scopo principale è quello di favorire la comprensione dei principali temi relativi all'attività di supervisione e di migliorare la supervisione bancaria in tutto il mondo.
<b>Core Tier 1</b>	Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, applicabili fino al 31 dicembre 2013, era la componente principale del Patrimonio di Vigilanza di una banca ed era rappresentato dal Patrimonio di Base al netto degli strumenti innovativi e non innovativi di capitale non computabili come Core Tier 1.
<b>Countercyclical Capital Buffer</b>	Riserva di capitale anticiclica costituita da Capitale Primario di Classe 1 ai sensi della Circolare n. 285, secondo la nozione contenuta negli art. 128 e 130 della Direttiva CRD IV, pari alle Attività di rischio ponderate (RWA) calcolate conformemente all'art. 92, paragrafo 3, del Regolamento CRR moltiplicate per il coefficiente anticiclico specifico della Banca, calcolato da Banca d'Italia secondo i criteri previsti dalla Circolare n. 285 in una misura compresa tra lo 0% e il 2,5 %.
<b>CRD IV</b>	Indica la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.
<b>Crediti Non Performing o Crediti Deteriorati</b>	Fatto salvo quanto previsto dalla Matrice dei Conti da ultimo modificata in data 20 gennaio 2015, in conformità alla normativa applicabile, i crediti verso la clientela sono

	<p>classificati - a fini gestionali, contabili e di bilancio in due macro-comparti rappresentativi dei diversi livelli di rischio: crediti <i>in bonis</i> e crediti deteriorati. Le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:</p> <p>(i) sofferenze: individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'intera esposizione nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita;</p> <p>(ii) inadempienze probabili: definiscono l'area creditizia in cui ricadono le esposizioni (diverse da quelle classificate tra le sofferenze) per le quali la banca valuta improbabile, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni contrattuali;</p> <p>(iii) esposizioni scadute: rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni.</p>
<b>Crediti Performing</b>	I crediti che non rientrano nella categoria di Crediti Non Performing.
<b>CRR</b>	Indica il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.
<b>EBA</b>	L'Autorità Bancaria Europea ( <i>European Banking Authority</i> ) istituita con il Regolamento (UE) n. 1093/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, come successivamente integrato e modificato.
<b>Elementi Aggiuntivi di Classe 1</b>	Gli elementi aggiuntivi di classe 1 sono costituiti da (a) strumenti di capitale (che non siano considerati elementi di Capitale Primario di Classe 1 e 2), quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 52, paragrafo 1 del CRR ( <i>ad es.</i> emessi ed interamente versati, il cui acquisto non è stato finanziato dall'ente, di categoria inferiore agli Strumenti di Classe 2 in caso di insolvenza dell'ente) e (b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera (a).
<b>Elementi di Classe 2</b>	<p>Gli elementi di classe 2 sono costituiti da:</p> <p>(a) strumenti di capitale e prestiti subordinati, quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 63 del CRR (ovverosia gli Strumenti di Classe 2 di cui all'elemento successivo);</p> <p>(b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera (a) che precede;</p> <p>(c) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 2 del CRR, le rettifiche di valore su crediti generiche, al lordo degli effetti fiscali, fino all'1,25% degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio calcolate conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 2 del CRR;</p> <p>(d) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 3 del CRR, gli importi positivi, al lordo degli effetti fiscali, risultanti dal calcolo di cui agli articoli 158 e 159 del CRR fino allo 0,6% degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio calcolati conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 3 del CRR.</p>
<b>Emittente</b>	"Banca di Credito Cooperativo di Roma – soc. coop.". La Banca è iscritta al Registro delle Imprese di Roma al n. 01275240586, all'Albo delle Banche al n. 4516 ed all'Albo delle Società Cooperative ex. art. 2512 cod. civ. e D.M. 23 giugno 2004, codice fiscale 01275240586 e partita IVA 00980931000.
<b>Esposizioni Creditizie</b>	Si definiscono esposizioni creditizie oggetto di concessioni ( <i>forbearance</i> ), ai sensi

<b>Forbearance</b>	della Matrice dei Conti, le esposizioni che ricadono nelle categorie delle “ <i>non-performing exposures with forbearance measures</i> ” e delle “ <i>forborne performing exposures</i> ” come definite negli ITS n. 680/2014.
<b>Euribor</b>	Tasso di interesse rilevato giornalmente come media semplice delle quotazioni calcolate a mezzogiorno su un campione di banche con merito creditizio selezionato periodicamente dalla European Banking Federation.
<b>Fully phased</b>	Meccanismo di calcolo dei coefficienti patrimoniali che assume la CRD IV e il CRR al termine del periodo transitorio, con l’entrata in vigore dei requisiti patrimoniali definitivi al 31 dicembre 2019 e il completamento totale degli effetti del regime transitorio a gennaio 2024.
<b>Liquidity Coverage Ratio</b>	Il <i>Liquidity Coverage Ratio</i> è l’indicatore di liquidità a breve termine a 30 giorni introdotto dal Comitato di Basilea. In particolare, esso esprime il rapporto tra le attività liquide di elevata qualità ( <i>HQLA - High Quality Liquid Assets</i> ) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. Tale indicatore dovrà essere almeno pari, al 100% a partire dal 2018.
<b>Loan to Deposit Ratio</b>	Indica il rapporto tra gli impieghi a favore della clientela e la raccolta diretta.
<b>Matrice dei Conti</b>	Circolare di Banca d’Italia n. 272 del 30 luglio 2008, come di volta in volta modificata ed integrata.
<b>Net Stable Funding Ratio</b>	Il <i>Net Stable Funding Ratio</i> è l’indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi introdotto dal Comitato di Basilea. In particolare, esso esprime il rapporto tra l’ammontare disponibile della provvista stabile e l’ammontare obbligatorio della provvista stabile.
<b>OFFERTA</b>	Le azioni dell’Emittente sono offerte in base alla disciplina tipica delle società cooperative che prevede la variabilità del capitale sociale, ai sensi degli articoli 2524 e 2528 cc. e dell’articolo 20 dello Statuto sociale.  Attualmente l’offerta delle Azioni avviene in esenzione dall’applicazione della disciplina sull’offerta al pubblico di strumenti finanziari e, in particolare, dell’obbligo di pubblicare un prospetto informativo.  A tale riguardo, infatti, ricorre il caso di inapplicabilità della disciplina previsto dall’art. 100, co. 1, lett c) del D. Lgs. n. 58/1998 (il “Testo Unico della Finanza” o “TUF”) e dall’art. 34-ter, co. 1, lett. c) del Regolamento Consob n. 11971/1999 (il “Regolamento Emittenti”) in relazione ad offerte di ammontare complessivo inferiore alla soglia di Euro 5.000.000,00.
<b>Outsourcing</b>	Affidamento a terzi di attività precedentemente svolte internamente all’azienda.
<b>Outstanding Value</b>	Il valore dei crediti della Banca ceduti nell’ambito delle operazioni di Cartolarizzazione.
<b>Overcollateralisation</b>	Si tratta della situazione in cui la Banca abbia prestato, a fronte della concessione di un finanziamento da parte di un soggetto terzo, una garanzia superiore al valore di tale finanziamento.
<b>Patrimonio di Vigilanza o Total Capital o Fondi propri</b>	I fondi propri di una banca sono costituiti da una serie di elementi (al netto degli elementi negativi da dedurre) classificati in base alla qualità patrimoniale e alla capacità di assorbimento delle perdite. Sino al 31 dicembre 2013, il Patrimonio di Vigilanza fondi era costituito dal Patrimonio di Base e dal Patrimonio Supplementare secondo le disposizioni della Circolare n. 263. Dal 1° gennaio 2014, a seguito dell’entrata in vigore del CRR, i Fondi Propri sono costituiti dal Capitale di Classe 1 e dal Capitale di Classe 2.
<b>Prospetto di Base 2017</b>	Indica il Prospetto di Base relativo al programma di offerta di prestiti obbligazionari della BCC di Roma pubblicato mediante deposito presso la Consob in data 17

	novembre 2017, a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n. 0127506/17 del 16 novembre 2017, come modificato e integrato dal Supplemento pubblicato mediante deposito presso la Consob in data 18 giugno 2018, a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n. 0205557/18 del 14 giugno 2018.
<b>Raccolta diretta</b>	Include depositi della clientela, conti correnti, conti deposito, certificati di deposito, pronti contro termine passivi ed obbligazioni. Sono esclusi i debiti verso le altre banche, i fondi di terzi in amministrazione, le passività per assegni circolari ed altri titoli.
<b>Raccolta indiretta</b>	Include quote di fondi di investimento, SICAV, titoli obbligazionari di emittenti statali, sovranazionali e di società corporate, polizze vita finanziarie e piani individuali pensionistici.
<b>Rating</b>	Esprime la valutazione, da parte di società specializzate, del merito creditizio di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive.
<b>Regolamento Operazioni con Parti Correlate</b>	Il regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, come successivamente modificato ed integrato.
<b>Regolamento 809/2004</b>	Il regolamento (CE) n. 809/2004 della Commissione del 29 aprile 2004, recante modalità di esecuzione della direttiva 2003/71/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, come successivamente modificato ed integrato.
<b>Ricezione e trasmissione ordini nonché mediazione, consulenza</b>	Servizi di investimento di cui all'articolo 1 del TUF.
<b>Stock option</b>	Forma di incentivo e di remunerazione per il personale di un'azienda in forma societaria consistente nella assegnazione di opzioni a sottoscrivere o ad acquistare in futuro azioni delle società ad un prezzo predeterminato.
<b>Tier 1 Ratio o Tier 1 Capital Ratio</b>	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Tier 1 e le Attività di rischio ponderate (RWA).
<b>Total Capital Ratio</b>	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Total Capital e le Attività di rischio ponderate (RWA).

## INFORMAZIONI RELATIVE ALL'EMITTENTE

La denominazione legale dell'Emittente è “Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa”.

La Banca è iscritta al Registro delle Imprese di Roma al n. 01275240586, all'Albo delle Banche al n. 4516 ed all'Albo delle Società Cooperative ex. art. 2512 cod. civ. e D.M. 23 giugno 2004, codice L'Emittente è una Società Cooperativa per azioni, alla fondazione, costituita da 38 soci promotori, su autorizzazione del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, con la denominazione di Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Romano, per atto notaio a rogito Notaio Tassitani-Farfaglia del 17/10/1954, Repertorio 3495, Raccolta 1062, registrato a Roma il 23 ottobre 1954, al n. 9849 di formalità. La denominazione attuale dell'Emittente è Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa con sede in Roma.

La durata della Società è fissata al 31 dicembre 2050 e potrà essere prorogata una o più volte con delibera dell'assemblea straordinaria ai sensi dell'art. 5 dello Statuto.

L'Emittente ha sede legale e direzione generale in Roma, Via Sardegna 129, telefono 06 5286.1, sedi distaccate nei Comuni di Canino, Civita Castellana, Civitavecchia, Cori, Fiano Romano, Frosinone, Norma, Poggio Mirteto, Rieti, Scurcola Marsicana, Campodarsego e Sora; la competenza territoriale, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, comprende il territorio di detti Comuni ove l'Emittente ha le proprie succursali, nonché nei Comuni ad essi limitrofi. I comuni dove era insediata una filiale incorporata dalla Banca di Credito Cooperativo Padovana, nonché i comuni limitrofi rientrano nella zona di competenza della Banca.

L'Emittente opera e svolge la sua attività nel territorio di competenza secondo quanto espressamente previsto nello Statuto all'articolo 3 (sito internet: [www.bccroma.it](http://www.bccroma.it) - indirizzo di posta: [info@roma.bcc.it](mailto:info@roma.bcc.it)).

## STORIA ED EVOLUZIONE DELL'EMITTENTE

L'Emittente è una Società Cooperativa per azioni, alla fondazione, costituita da 38 soci promotori, su autorizzazione del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, con la denominazione di Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Romano, per atto notaio a rogito Notaio Tassitani-Farfaglia del 17/10/1954, Repertorio 3495, Raccolta 1062, registrato a Roma il 23 ottobre 1954, al n. 9849 di formalità. La denominazione attuale dell'Emittente è Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa con sede in Roma.

La durata della Società è fissata al 31 dicembre 2050 e potrà essere prorogata una o più volte con delibera dell'assemblea straordinaria.

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. È altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettive forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci.

In particolare, nel corso degli anni la Banca di Credito Cooperativo di Roma ha curato:

- **il collegamento con la base sociale** privilegiando i propri Soci nelle varie fasi dell'attività corrente, riservando particolari agevolazioni sia nel comparto impieghi che raccolta. Pur alla presenza di una forte espansione territoriale, si è operato nel rispetto del principio di “attività prevalente” a favore dei Soci: il 55% circa delle attività complessive è oggi diretto ai Soci ed alle attività a ponderazione zero.

- **il Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo:** in quest'ottica sono stati mantenuti tutti i rapporti con le comunità locali, sostenendo e aderendo non solo alle attività del volontariato, ma partecipando e cercando di promuovere iniziative per l'elevamento delle

condizioni morali culturali ed economiche. Il collegamento con l'economia locale è mantenuto vivo anche partecipando fattivamente alle iniziative promosse dalle Associazioni di categoria e creando occasioni d'incontro e confronto con l'imprenditoria locale su temi di attualità e interesse diffuso.

- **lo sviluppo dell'idea cooperativa**, mostrando particolare attenzione allo sviluppo dell'idea cooperativa e alla divulgazione dei principi mutualistici, scegliendo di collaborare in via preferenziale con altre imprese cooperative.

I momenti più importanti che, anno per anno a partire dalla fondazione, hanno segnato la storia della Banca sono i seguenti:

**1954** - il 17 ottobre, si costituisce la Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Romano. Il capitale sottoscritto è di 704.000 lire;

**1955** - il 14 febbraio, la Cassa inizia ad operare con uno sportello a Finocchio, Roma;

**1962** - la sede sociale viene trasferita a P.zza Pompei n. 7/8, Roma, con l'apertura dell'agenzia n° 1;

**1975** - la denominazione viene cambiata in Cassa Rurale e Artigiana di Roma (di seguito "la Cassa");

**1979** - viene costituita la Cramas, mutua volontaria di assistenza sanitaria per i soci e dipendenti;

**1980** - la Cassa aderisce all'Associazione Bancaria Italiana;

**1984** - la Cassa trasferisce la sede sociale a Via Sardegna n. 129, Roma;

**1991** - la Cassa incorpora la Cassa Rurale ed Artigiana Beato Tommaso di Cori;

**1993** - la Cassa inaugura la nuova sede sociale in Viale Oceano Indiano n. 13/c, Roma. Aderisce al Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, nello stesso anno, nel corso del mese di Ottobre, incorpora la CRA di Sacrofano;

**1995** - la Cassa, in ottemperanza alla riforma bancaria, cambia la denominazione sociale in Banca di Credito Cooperativo di Roma;

**1996** - vengono incorporate la BCC di Cerveteri e la BCC di Mandela-Vicovaro.

**1997** - la Banca inaugura una sede distaccata a Civitavecchia ed incorpora la BCC di Scurcola Marsicana;

**1998** - vengono incorporate la BCC della Sabina, la BCC di Trasacco, la BCC di Civitella Alfedena-Parco Nazionale d'Abruzzo e la BCC di Ortucchio;

**1999** - vengono incorporate la BCC Valle Raio di Tornimparte, la BCC di Amatrice e la BCC di Montereale. Vengono acquisite le attività e passività della BCC di Velletri e della BCC Santi Pietro e Paolo di Credito Cooperativo di Roma;

**2001** - viene incorporata la BCC Lido dei Pini di Ardea ed Anzio;

**2002** - vengono acquisite le attività e passività della BCC Nomentana di Mentana;

**2003** - viene incorporata la BCC di Segni;

**2004** - la BCC di Roma celebra 50 anni di attività;

**2006** - viene aperta la sede distaccata di Sora;

**2007** - vengono acquisite l'agenzia di Bracciano Centro dalla BCC di Capranica e Bassano Romano e l'agenzia di Canino dalla Banca della Tuscia di Credito Cooperativo;

**2008** - vengono aperte 11 nuove agenzie, tra le quali le sedi distaccate di Canino e Fiano Romano;

**2009** - apertura di 6 nuove agenzie, tra le quali una a Viterbo;

**2010** - il 1° dicembre è chiamato alla carica di Direttore generale il dott. Mauro Pastore in luogo del dott. Enrico Falcone in congedo pensionistico. La Banca apre di 7 nuove agenzie, tra le quali tre in provincia di Frosinone;

**2011** - la Banca apre 3 nuove agenzie, 2 in provincia di Roma ed una in provincia di Frosinone;

**2012** - la Banca apre 5 nuove agenzie, tutte in provincia di Roma;

**2013** - la Banca apre una nuova agenzia in Latina e nell'ambito dell'attività di consolidamento della rete commerciale, chiude uno sportello in Roma ed un altro nella provincia di Frosinone;

**2014** - la Banca celebra i 60 anni di attività;

**2015** - incorporazione della Banca della Tuscia Credito Cooperativo con 5 sportelli in provincia di Viterbo e acquisizione delle attività e passività della Banca Padovana Credito Cooperativo con 28 sportelli in Veneto. Aperta una nuova agenzia a Guidonia. A fine anno la rete conta 179 agenzie e 28 sportelli di tesoreria e cassa a domicilio presso enti privati e pubbliche amministrazioni;

**2016** - incorporazione (1° luglio) della Banca di Capranica Credito Cooperativo con 5 sportelli nelle province di Roma e Viterbo;

2017 – acquisizione, a decorrere dal 1° gennaio, delle attività e passività della BCC di Frascati.

### ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE E CONTROLLO

In base all'art. 23 dello Statuto Sociale, gli organi della società, ai quali è demandato, secondo le rispettive competenze, l'esercizio delle funzioni di amministrazione, di direzione e di vigilanza sono:

- a) il Consiglio di Amministrazione;
- b) Il Comitato Esecutivo;
- c) Il Collegio Sindacale;
- d) Il Collegio dei Probiviri.

Di seguito sono indicati i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e di personale direttivo della Banca alla data del presente Documento, e la carica ricoperta, nonché le loro eventuali principali attività esterne, ove significative nei riguardi dell'Emittente. I membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sono stati nominati dall'assemblea dei soci del 1° maggio 2018 e rimarranno in carica sino all'approvazione del bilancio di esercizio relativo al 2020.

#### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nominativo	Carica	Data nomina	Scadenza carica (indicativa)	Professione	Cariche esterne significative
Francesco Liberati	Presidente del Consiglio di Amministrazione	1° maggio 2018	1° maggio 2021	Dirigente azienda bancaria	Presidente di fondazioni e istituzioni bancarie. Consigliere ABI, Federcasse, Comitato gestione Fondo di Garanzia degli obbligazionisti, Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo. Vice Presidente ICCREA Banca S.p.A.
Maurizio Longhi*	Vice Presidente Vicario	1° maggio 2018	1° maggio 2021	Dottore Commercialista	Revisore Unico Federazione BCC Lazio Umbria Sardegna. Presidente Consiglio Amministrazione Banca Sviluppo S.p.A. Consigliere Fondazione BCC di Roma. Sindaco, Commissario giudiziale, Curatore fallimentare di diverse società.
Gabriele Gravina*	Vice Presidente	1° maggio 2018	1° maggio 2021	Imprenditore e Dirigente enti sportivi	Presidente Lega italiana calcio professionistico. Consigliere Federazione italiana giuoco calcio. Amministratore di diverse società
Alessandro Ciocia	Consigliere	1° maggio 2018	1° maggio 2021	Dottore Commercialista, Revisore Legale	Presidente Collegio Sindacale e Sindaco di diverse società.
Guido Di Capua*	Consigliere	1° maggio 2018	1° maggio 2021	Ingegnere	Consigliere Fondazione BCC di Roma. Amministratore di diverse società.
Corrado Gatti*	Consigliere	1° maggio 2018	1° maggio 2021	Docente universitario, Dottore Commercialista, Revisore Legale	Amministratore, Sindaco, Curatore fallimentare di diverse società.
Francesco	Consigliere	1° maggio	1° maggio	Imprenditore	Amministratore di diverse

Enrico Gori		2018	2021		società.
Chiara Madia	Consigliere	1° maggio 2018	1° maggio 2021	Avvocato	Nessuna
Pasqualina Porretta	Consigliere	1° maggio 2018	1° maggio 2021	Docente universitario	Nessuna
Giampiero Proia	Consigliere	1° maggio 2018	1° maggio 2021	Avvocato e Docente universitario	Membro del Comitato di Indirizzo e Controllo dell'ARAN - Agenzia Rappresentanza delle Pubbliche Amministrazioni
Lorenzo Santilli*	Consigliere	1° maggio 2018	1° maggio 2021	Imprenditore	Presidente CCIAA L'Aquila. Amministratore di diverse società.

\* Componenti del Comitato Esecutivo

### COLLEGIO SINDACALE

Nominativo	Carica	Data nomina	Scadenza carica (indicativa)	Professione	Cariche esterne significative
Mario Bonito Oliva	Presidente Collegio Sindacale	1° maggio 2018	1° maggio 2021	ex Dirigente Banca d'Italia	nessuna
Fabio Fortuna	Sindaco effettivo	1° maggio 2018	1° maggio 2021	Docente universitario, Dottore Commercialista e Revisore contabile	Sindaco, Revisore e Consigliere di diverse società
Ernesto Vetrano	Sindaco effettivo	1° maggio 2018	1° maggio 2021	Docente, Dottore Commercialista e Revisore contabile	Sindaco, Revisore e Consigliere di diverse società

### ALTI DIRIGENTI NELL'AMBITO DELL'EMITTENTE

Nominativo	Carica	Data nomina	Professione	Cariche esterne significative
Mauro Pastore	Direttore Generale	1° dicembre 2010	Dirigente bancario	Presidente di BCC Sistemi Informatici S.p.A. Amministratore unico Agecooper Roma S.r.l.
Roberto Gandolfo	Vice Direttore Generale Vicario	2004	Dirigente bancario	Amministratore di società di formazione.
Francesco Petitto	Vice Direttore Generale	Aprile 2015	Dirigente bancario	nessuna

Tutti gli esponenti aziendali sono domiciliati per la carica presso la Sede legale della Banca in Via Sardegna 129 00187 Roma.

I titolari delle cariche sono soggetti a tutti i requisiti di eleggibilità, onorabilità e indipendenza previsti per legge. Tutti i componenti del Collegio Sindacale sono iscritti nel registro dei revisori contabili.

Negli ultimi cinque anni, nessuno dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale ha riportato condanne in relazione a reati di frode, né è stato associato, nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi, ad eventi di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione, né, infine, è stato oggetto di incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) e di interdizioni,



da parte di un tribunale, dalla carica di membro degli organi di direzione o di gestione dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di amministrazione di direzione o di gestione di qualsiasi emittente.

## **CONFLITTI DI INTERESSE DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA**

Il regolamento (CE) n. 632/2010 della Commissione del 19 luglio 2010 ha modificato il regolamento (CE) n. 1126/2008 della Commissione che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento (CE) n. 1606/20025 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il principio contabile IAS 24 e IFRS 8 (International Financial Reporting Standard). In ottemperanza a quanto stabilito nel regolamento e nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 24 e dall'IFRS 8 sono considerate parti correlate il personale con responsabilità strategiche, gli amministratori, i membri degli organi di controllo ed i relativi familiari "stretti".

La Banca ha provveduto all'individuazione delle Parti Correlate, secondo quanto disposto dai principi contabili di riferimento (IAS 24).

Secondo lo IAS 24 per Parti Correlate s'intendono:

- a) entità che direttamente o indirettamente controllano la Società, sono da essa controllate oppure sono sotto controllo congiunto;
- b) entità che sono sottoposte ad un'influenza notevole della Società;
- c) entità che sono sottoposte al controllo congiunto della Società;
- d) dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità;
- e) gli stretti familiari dei soggetti di cui alle lettere (a) o (d);
- f) entità sottoposte al controllo congiunto o all'influenza notevole di uno dei soggetti di cui alle lettere d) o e) oppure i soggetti nei quali i soggetti di cui alle lettere d) o e) detengano, direttamente o indirettamente, una quota significativa di diritti di voto;
- g) i fondi pensionistici per i dipendenti della Società o di qualsiasi altra parte ad essa correlata.

Le tipologie di Parti Correlate, così come definite dallo IAS 24, significative per la Banca sono gli Amministratori, i Sindaci ed i dirigenti con responsabilità strategiche, i loro familiari stretti e le società dai medesimi controllate e le società controllate dall'Emittente e quelle collegate allo stesso.

Parti correlate sono gli amministratori, i membri del Collegio Sindacale ed il personale con responsabilità strategiche.

È considerato personale strategico il Direttore Generale, il vice Direttore Generale vicario responsabile Area Governo Asset e Sviluppo, il vice Direttore Generale responsabile Area Governo Rete e Commerciale, i responsabili della Direzione Revisione Interna, Direzione Compliance e Antiriciclaggio, Direzione Pianificazione e Gestione Rischi, Direzione Risorse Umane, Direzione Amministrazione e Bilancio, Direzione Crediti, Direzione Affari Enti e Aziende, Direzione Finanza, Direzione Legale e Contenzioso, Direzione Organizzazione e Risorse Tecnologiche, Direzione Marketing e Commerciale, Direzione Segreteria Organi e Relazioni Esterne, Direzione Monitoraggio e Gestione Crediti, Direzione Soci e i Responsabili delle Zone.

Al 31 dicembre 2017 risultano n. 26 dipendenti con responsabilità strategiche.

Dal 31 dicembre 2017 alla data del presente Documento non sono state poste in essere operazioni significative con parti correlate dell'Emittente.

## REVISORI LEGALI DEI CONTI

L'Assemblea ordinaria dei soci del 1° maggio 2012 ha rinnovato, per il novennio 2012/2020, alla società Deloitte & Touche S.p.A. il mandato per l'incarico di "revisione legale" ai sensi del D.Lgs. 39/2010, mandato alla stessa già precedentemente conferito, a partire dal bilancio relativo all'esercizio 1994 (incarico inizialmente conferito alla società Arthur Andersen & Co. s.a.s. successivamente incorporata dalla Deloitte & Touche S.p.A.). La società di revisione ha sede in Milano, Via Tortona, 25 è iscritta al Registro dei Revisori legali tenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze istituito ai sensi dell'art. 2 del Decreto Legislativo n. 39/2010 ove, a far data dal 13 settembre 2012, risultano transitate tutte le società di revisione in precedenza iscritte all'Albo speciale istituito ai sensi dell'art. 161 del D.Lgs 24 febbraio 1988

La Società di Revisione ha emesso la propria relazione di revisione contabile senza rilievi sui bilanci di esercizio chiusi al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

Non si sono verificate dimissioni, revoche dall'incarico o mancati rinnovi dell'incarico della società di revisione nel corso degli esercizi 2016 e 2017 e nel corso del 2018 sino alla data del presente Documento.

## PRINCIPALI ATTIVITÀ

La Banca di Credito Cooperativo di Roma ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme; essa può, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, esercitare tutte le attività e compiere tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dell'oggetto sociale in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

L'attività bancaria tradizionale è svolta con l'offerta di un'ampia gamma di prodotti e servizi bancari alla clientela che si concentra:

- nella raccolta diretta, svolta principalmente tramite apertura di conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito, conti deposito, pronti contro termine e emissione di prestiti obbligazionari;
- negli impieghi verso clienti, rappresentati da scoperti di conto corrente, anticipi sbf e su fatture, crediti sanitari, mutui e prestiti personali, portafoglio commerciale e finanziario, finanziamenti import/export e finanziamenti a breve;
- nella tesoreria e intermediazione finanziaria;
- nei servizi di pagamento e monetica.

È autorizzata a prestare al pubblico i seguenti servizi di investimento: negoziazione per conto proprio, esecuzione ordini per conto dei clienti, sottoscrizione e/o collocamento di strumenti finanziari, ricezione e trasmissione di ordini, consulenza in materia di investimenti e gestione di portafogli.

Le principali categorie di prodotti venduti sono quelli bancari, assicurativi e prodotti finanziari nonché i servizi connessi e strumentali.

Negli ultimi anni la Banca di Credito Cooperativo di Roma ha incrementato notevolmente la propria attività di servizi alla clientela, ampliando la gamma dei prodotti ed abbinando sempre più la funzione creditizia con quella parabancaria.

In particolare si sono conclusi accordi sia con società facenti parte del movimento cooperativo, sia con gli enti pubblici territoriali, che con altre società allo scopo di fornire prestazioni atte a creare effettivo valore aggiunto al cliente ed alla Banca, privilegiando, ove possibile, i servizi e i prodotti del movimento cooperativo, senza peraltro rinunciare a priori alle possibilità di collaborare con società esterne.

In tale contesto l'attività di intermediazione si accompagna oggi, in modo naturale, alla soddisfazione del cliente nei vari bisogni collegati alla domanda di credito o di prodotti di risparmio e servizi.

Oltre all'attività di raccolta ed impiego nelle varie forme tradizionali, a breve, medio e lungo termine, l'Emittente sta concentrando il proprio business nel proporre e fornire soluzioni personalizzate con operazioni mirate a soddisfare tutte le esigenze che si manifestano nei diversi comparti.

### **Raccolta diretta**

La raccolta diretta al 31 dicembre 2017 è a pari a 9.374.816 migliaia di euro ed è diminuita nell'esercizio 2017 del 2,01%; ciò in conseguenza dell'aumento della raccolta a vista (+4,6%), interamente riconducibile all'incremento delle giacenze dei conti correnti della clientela, a fronte della riduzione della raccolta diretta a termine (-23,8%), particolarmente influenzata dai rimborsi dei prestiti obbligazionari, solo parzialmente compensati dalle nuove emissioni collocate.

### **Impieghi netti a clientela**

Gli impieghi netti a clientela sono passati da 6.609,3 milioni di euro del 2016 a 6.868,9 milioni di euro del 2017 (+ 3,93%) in conseguenza dell'incremento del volume dei mutui erogati dalla Banca alla clientela.

### **Passività finanziarie**

Le Passività finanziarie, composte delle voci 30, 40 e 50 del Passivo di bilancio (Titoli in circolazione, Passività finanziarie di negoziazione e Passività finanziarie valutate al fair value), al 31 dicembre 2017 sono pari a 1.230.376 migliaia di euro e sono diminuite nel 2017 del 23,45%, in conseguenza della diminuzione dei volumi di obbligazioni in circolazione, come sopra rappresentato

### **Attività finanziarie**

Per quanto riguarda le attività finanziarie, composte dalle voci di bilancio 20, 40 e 50 dell'Attivo di bilancio (Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività disponibili per la vendita e Attività finanziarie detenute sino alla scadenza) che rappresentano al 31 dicembre 2017 il 20,23% del totale dell'attivo, dette attività ammontano, a fine 2017, a poco più di 2.346milioni di euro, con un decremento del 30,60% sul corrispondente dato dell'esercizio 2016. Tale diminuzione è diretta conseguenza delle operazioni di vendita dei titoli di Stato realizzate nell'esercizio 2017.

La Banca negli ultimi esercizi ha messo a disposizione dei suoi clienti alcuni nuovi prodotti/servizi, in coerenza con la sua vocazione di banca attenta alle esigenze della clientela retail; fra questi ricordiamo il nuovo conto corrente "Conto BCC Ecò" destinato appunto alle famiglie, e il conto di deposito, destinato ai consumatori che desiderano una remunerazione dedicata alla raccolta a breve.

La Banca di Credito Cooperativo di Roma opera, al 31 agosto 2017 con 182 Agenzie e 20 sportelli di tesoreria a domicilio nei comuni nel Lazio e nelle provincie dell'Aquila e Padova e più marginalmente in quelle di Treviso (1 sportello) e Venezia (1 sportello) all'interno del proprio territorio di competenza.

Nello specifico, la società ha sedi distaccate nei Comuni di Canino, Civita Castellana, Civitavecchia, Cori, Fiano Romano, Frosinone, Norma, Poggio Mirteto, Rieti, Scurcola Marsicana, Campodarsego e Sora; la competenza territoriale, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, comprende il territorio di detti Comuni ove l'Emittente ha le proprie succursali, nonché nei Comuni ad essi limitrofi. I comuni dove era insediata una filiale incorporata dalla Banca di Credito Cooperativo Padovana, nonché i comuni limitrofi rientrano nella zona di competenza della Banca.

Comuni in competenza	
Provincia	COMUNI
Frosinone	36
Grosseto	3
Isernia	4

L'Aquila	69
Latina	11
Padova	40
Rieti	44
Roma	83
Teramo	7
Terni	2
Treviso	8
Venezia	8
Vicenza	5
Viterbo	44
<b>Totale complessivo</b>	<b>364</b>

### **DESCRIZIONE DEL GRUPPO DI CUI L'EMITTENTE FA PARTE**

Alla data del presente Documento l'Emittente non appartiene ad un gruppo ai sensi dell'art. 60 del d.lgs. 385/1993.

### **INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE**

Fermo quanto di seguito richiamato e tutto quanto rappresentato nei Fattori di Rischio, l'Emittente attesta che non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione e pubblicato (31/12/2017).

BCC di Roma attesta che, per quanto a sua conoscenza, non risultano tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente.

L'Emittente, nello svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria, è fortemente influenzata dalla situazione dei mercati finanziari e dal generale contesto macroeconomico, tuttora caratterizzato dal perdurare di rischi inerenti ai debiti sovrani di alcuni Paesi dell'Eurozona e dal persistere di timori circa la solidità di banche e altri intermediari finanziari che presentano esposizioni nei confronti dei predetti Paesi europei o che sono gravati da elevati livelli di sofferenze anche nei confronti di debitori privati.

La crisi economica e finanziaria internazionale ha investito, seppur non così pesantemente come nel resto del Paese, anche l'area di competenza dell'Emittente. In tale contesto il ruolo della Banca è stato quello di operare di concerto con gli Enti Territoriali per sostenere l'economia locale anche attraverso una più attiva e mirata consulenza alle imprese al fine di accompagnarle a superare le attuali difficoltà. Il contesto economico-finanziario globale ha portato all'adozione di una politica di erogazione del credito ancor più attenta e ad un ulteriore affinamento degli strumenti di analisi del merito creditizio, prestando particolare attenzione al rapporto rischio-rendimento degli impieghi della clientela.

Le aspettative di sviluppo della Banca sono legate alla riforma delle Banche di Credito Cooperativo. In data 14 aprile 2016 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale legge 8 aprile 2016 n. 49, di conversione del decreto legge n. 18 del 14 febbraio 2016, recante disposizioni in materia di riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La BCC di Roma ha scelto di aderire ad un gruppo bancario cooperativo (GBC).

Alla Data del presente Documento, tuttavia, il gruppo bancario cooperativo non è stato ancora costituito. Il 3 novembre 2016, ICCREA è stata convocata dalla Banca Centrale Europea per illustrare il programma degli interventi e delle attività da realizzare al fine di pervenire alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Il 27 dicembre 2016, ICCREA ha inviato una comunicazione formale con la quale ha invitato l'Emittente a esprimere la volontà di adesione al GBC proposto da ICCREA stessa. Nel mese di

gennaio 2017 ICCREA ha formalizzato presso le Autorità di Vigilanza l'intendimento di candidarsi come capogruppo di un GBC.

Il Consiglio di Amministrazione della BCC di Roma ha deliberato il 18 gennaio 2017 l'adesione non vincolante al GBC per il quale ICCREA si è candidata come capofila. L'Assemblea dei soci della BCC di Roma del 1° maggio 2017 ha preso atto della deliberazione consiliare di cui sopra approvando detta adesione non vincolante. Di tale delibera assembleare è stata data comunicazione formale alla candidata Capogruppo e alla Banca d'Italia entro i termini previsti dalla Banca d'Italia stessa.

In data 27 aprile 2018 ICCREA ha inviato alla Banca Centrale Europea e alla Banca d'Italia l'istanza per la costituzione del GBC ICCREA, cui aderiranno 145 Banche di Credito Cooperativo. Unitamente a detta istanza ICCREA ha presentato il contratto di coesione e l'accordo di garanzia che sottoscriveranno dette 145 BCC con l'obiettivo di dare avvio al GBC ICCREA dal 1° gennaio 2019.

La Banca d'Italia ha emanato la normativa regolamentare di attuazione della riforma delle BCC.

Inoltre, in data 22 maggio 2018, la Banca d'Italia, facendo seguito alla consultazione pubblica conclusasi il 10 novembre 2017, ha emanato il 21° aggiornamento alla Circolare 285/2013 recante nuove disposizioni di vigilanza per le Banche di Credito Cooperativo. Tali nuove disposizioni si applicheranno all'Emittente dalla data di iscrizione del GBC di appartenenza nell'albo dei gruppi bancari.

## FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL SETTORE IN CUI ESSO OPERA

### RISCHI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE

#### Rischio derivante dal deterioramento della qualità del credito.

Nel corso degli esercizi 2016 e 2017 la Banca ha presentato un peggioramento della qualità del credito. La tabella che segue riporta i principali indicatori di rischiosità creditizia della BCC di Roma posti a confronto con i corrispondenti dati di sistema tratti dal "Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia".

Principali indicatori di rischiosità creditizia	31.12.2017	31.12.2016	Dati medi di sistema al 31.12.2017 (1)	Dati medi di sistema al 31.12.2016 (2)
Sofferenze lorde/Impieghi lordi	5,8%	5,0%	10,7%	11,5%
Sofferenze nette/Impieghi netti	2,6%	2,3%	4,5%	5,4%
Inadempienze probabili lorde/Impieghi lordi	6,3%	7,5%	6,1%	7,0%
Inadempienze probabili nette/Impieghi netti	4,1%	5,1%	4,7%	5,6%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti lorde/Impieghi lordi	0,5%	0,9%	0,7%	0,9%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti nette/Impieghi netti	0,5%	0,8%	0,7%	0,9%
Totale crediti deteriorati lordi/Impieghi lordi	12,7%	13,4%	17,5%	19,4%
Totale crediti deteriorati netti/Impieghi netti	7,2%	8,2%	9,9%	11,8%
Rapporto di copertura delle sofferenze	58,2%	57,7%	61,3%	57,8%
Rapporto di copertura delle inadempienze probabili	39,6%	35,3%	31,0%	27,9%
Rapporto di copertura delle esposizioni scadute e/o sconfinanti	13,5%	15,0%	9,8%	9,4%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	47,1%	42,3%	48,5%	44,8%
Rapporto sofferenze nette/Patrimonio netto	23,6%	20,2%	n.d.	n.d.
Costo del rischio (3)	0,9%	1,2%	n.d.	n.d.

(1) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia ad Aprile 2018 per i dati relativi al 2017, pag. 26. Il dato si riferisce all'aggregato "banche meno significative" (ovvero non vigilate direttamente dalla BCE).

(2) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia ad Aprile 2017 per i dati relativi al 2016, pag. 21. Il dato si riferisce all'aggregato "banche meno significative" (ovvero non vigilate direttamente dalla BCE).

(3) Il costo del rischio è inteso come rapporto fra il totale delle rettifiche su crediti (voce 130 del conto economico) e l'ammontare dei crediti netti vs clientela.

Come si evince dalla suesposta tabella, nell'esercizio 2017 l'Emittente ha presentato un incremento dell'incidenza delle sofferenze (lorde e nette) sugli impieghi rispetto al precedente esercizio. Inoltre l'incidenza delle inadempienze probabili lorde sugli impieghi lordi, in entrambi detti esercizi, risulta superiore ai dati medi di sistema riferiti alla classe dimensionale "Banche Meno Significative", cui appartiene l'Emittente. Il rapporto di copertura delle sofferenze, così come il rapporto di copertura dei crediti deteriorati, in entrambi detti esercizi, permane inferiore ai dati medi di sistema riferiti alla classe dimensionale di appartenenza dell'Emittente. Si segnala, infine, che nell'esercizio 2017 si è riscontrato un incremento dell'incidenza delle sofferenze nette sul patrimonio netto dell'Emittente rispetto all'esercizio 2016, in conseguenza di un incremento delle sofferenze (al netto delle svalutazioni) più che proporzionale rispetto all'incremento del patrimonio netto.

## FATTORI DI RISCHIO

A partire dal 1° gennaio 2018 l'Emittente dovrà inoltre applicare le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie previste dal nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Financial Instruments". L'applicazione dell'IFRS 9 potrebbe pertanto comportare effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Tali effetti, tuttavia, al momento non sono quantificabili, sia per quanto riguarda gli impatti patrimoniali, economici e finanziari, sia in relazione ai profili di adeguatezza patrimoniale dell'Emittente.

Per maggiori informazioni si rinvia al paragrafo "Informazioni Finanziarie Selezionate" del presente Documento e "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", sezione 1 "Rischio di credito", capitolo 2 "Politiche di gestione del rischio di credito" della Nota Integrativa contenuta nel bilancio della BCC di Roma per l'esercizio chiuso il 31.12.2017, pag. 164 e seguenti.

### Rischio di mercato

Si definisce rischio di mercato il rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari detenuti dall'Emittente per effetto delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio) che potrebbero generare un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente.

Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie rating, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo.

Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (Trading Book), che comprende gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia relativamente al portafoglio bancario (Banking Book), che comprende le attività e le passività finanziarie diverse da quelle costituenti il Trading Book.

La misurazione del rischio di tasso sul Banking Book viene effettuata seguendo tecniche di Asset Liability Management.

In considerazione della scarsa significatività di tali assorbimenti patrimoniali sui Fondi Propri l'Emittente ritiene che il rischio di mercato sia sul portafoglio bancario (Banking Book) che sul portafoglio di negoziazione (Trading Book) non evidenzi particolari profili di rischiosità.

Con riferimento al rischio di mercato sul Trading Book, il requisito patrimoniale, calcolato secondo il modello standard previsto dalla Banca d'Italia, al 31 dicembre 2016 risulta pari a 2,7 milioni di Euro e rappresenta lo 0,4% dei Fondi Propri; al 31 dicembre 2017 risulta pari a 2,3 milioni di Euro e rappresenta lo 0,3% dei Fondi Propri.

Al 31 dicembre 2017 l'assorbimento patrimoniale del rischio di tasso calcolato sul Banking Book mediante tecniche di Asset Liability Management, è risultato pari a 17,9 milioni in aumento di 5,4 milioni rispetto al valore registrato il 31 dicembre 2016 (12,5 milioni);

Si precisa che negli esercizi 2016 e 2017, e fino alla Data del presente Documento, il rischio di cambio non risultava rilevante in quanto la Banca non deteneva "valute rilevanti" secondo la definizione delle Disposizioni di Vigilanza (infatti, la Circolare 285 stabilisce, in merito, che "si considerano valute rilevanti le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento").

### Rischio relativo al debito sovrano

Negli scorsi anni la crisi dei debitori sovrani Europei ha pesantemente condizionato l'andamento dei mercati finanziari e la politica economico-finanziaria di molti paesi Europei, Italia compresa.

In proposito, si evidenzia che dalla fine di aprile 2017, il rating di Fitch sul debito sovrano italiano è stato abbassato a BBB da BBB+.

L'esposizione verso titoli governativi, totalmente dell'area Euro, ammonta al 31 dicembre 2017 a 1.716,4 milioni di euro pari al 74,5%, del totale delle attività finanziarie della Banca.

## FATTORI DI RISCHIO

Il rendimento del BTP decennale si posizionava, alla data del 31 dicembre 2016 nell'intorno del 1,815% e alla data del 31 dicembre 2017 nell'intorno del 2,303%. Lo spread rispetto ai Bund tedeschi si posizionava, alla data del 31 dicembre 2016 nell'intorno di 161basis pontis (per brevità, "bp"), e alla data del 31 dicembre 2017 nell'intorno di 187 bp. Si riporta, di seguito, una tabella riassuntiva relativa alle esposizioni della Banca in titoli di debito emessi da Governi centrali e locali e da Enti governativi, al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

Importi espressi in migliaia di euro

Governi e rating	Cat. IAS	31.12.2017			31.12.2016		
		Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value
Italia	AFS	474.540	478.503	478.503	1.845.000	1.861.592	1.861.592
	HTM	1.210.000	1.231.855	1.281.648	1.210.000	1.233.878	1.297.675
	HFT	0	0	0	0	0	0
Austria	AFS	0	0	0	0	0	0
	HTM	0	0	0	0	0	0
	HFT	6.000	6.078	6.078	6.000	6.090	6.090
<b>Totale</b>		<b>1.690.540</b>	<b>1.716.436</b>	<b>1.766.229</b>	<b>3.061.000</b>	<b>3.101.560</b>	<b>3.165.358</b>

La componente di titoli strutturati detenuti dall'Emittente, tanto al 31 dicembre 2016 quanto al 31 dicembre 2017, è marginale e rappresenta, in termini di valori di bilancio, l'1,5% del portafoglio titoli di proprietà: nel dettaglio, si tratta prevalentemente di strutture di tipo CMS e in via residuale CMS spread, inflation linked e ABS/CDO.

### Rischio di credito

Il rischio di credito è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. Nell'ambito del rischio di credito vengono identificate, inoltre, le seguenti tipologie di rischio:

- il rischio di controparte, che è determinato dalla possibilità che la controparte di una transazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa; la nuova normativa di vigilanza (regolamento UE 575/13 "CRR") ha introdotto nell'ambito del rischio di controparte un requisito patrimoniale aggiuntivo a copertura di potenziali perdite dovute alla variazione dei prezzi di mercato per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti (rischio di rettifiche di valore della componente creditizia, o credit valuation adjustment - CVA);
- il rischio di concentrazione, che è definito dalla Circ. 285/13 della Banca d'Italia come il "rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie";
- il rischio residuo, che è un rischio non misurabile inerente all'eventualità che le tecniche per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.
- il rischio di cartolarizzazione, che è il rischio che la sostanza economica delle operazioni di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e gestione del rischio.

### Rischio relativo agli accertamenti ispettivi della Banca d'Italia

Dal 21 settembre 2016 al 22 dicembre 2016, la Banca è stata sottoposta ad una verifica ispettiva effettuata da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 54 del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (il



## FATTORI DI RISCHIO

“Testo Unico Bancario” o “TUB”) mirata a valutare le tematiche sul governo, la gestione e il controllo del credito.

Gli esiti di tali verifiche ispettive, concluse in data 22 dicembre 2016 e comunicati alla Banca in data 15 marzo 2017, hanno fatto emergere risultanze parzialmente favorevoli (giudizio corrispondente alla posizione 2 in una scala da 1 “favorevole” a 4 “sfavorevole” in ordine decrescente). A tal riguardo la Banca d’Italia ha evidenziato alcune debolezze riguardanti il monitoraggio del credito e le attività di istruttoria, nonché ritardi nel portare a regime l’attività delle strutture organizzative costituite di recente per rafforzare i processi di individuazione e gestione delle posizioni problematiche.

I principali punti osservati dall’organo di vigilanza, che si riportano di seguito, sono in corso di implementazione da parte della Banca.

La Banca ha sostenuto un forte ampliamento dei volumi al quale va affiancato un tempestivo rafforzamento dei meccanismi di governo del rischio. Va infatti assicurato un allineamento dei comportamenti agli indirizzi dell’organo di gestione attraverso un arricchimento delle analisi di risk management che forniscano misurazioni più granulari sulla rischiosità della clientela (per settore economico, fasce dimensionali e forme tecniche) e approfondiscano le determinanti della crescita degli NPL’s.

La Banca d’Italia ha anche sottolineato ritardi della entrata a regime di un più efficiente modello organizzativo al fine di garantire una maggiore tempestività degli interventi di normalizzazione e di classificazione delle posizioni deteriorate.

Alla luce dei sopra citati esiti, la BCC di Roma ha comunicato alla Banca d’Italia, con nota del 14 aprile 2017, le iniziative che la Banca ha adottato o programmato al fine di rimuovere le lacune emerse.

In particolare, la BCC di Roma, al fine di perseguire tale importante rafforzamento ha comunque messo a regime, già nel corso del 2016, la nuova Direzione Monitoraggio Crediti dotandola di adeguati strumenti e risorse professionali.

La Banca, nella fase di chiusura degli accertamenti ispettivi, ha varato un pacchetto di interventi volti a dare attuazione ai punti sopra evidenziati che sono entrati in vigore alla fine del primo trimestre del 2017.

Sono in corso di implementazione metodologie di analisi che comprendano la valutazione delle prospettive di smobilizzo dei collateral. La gestione delle posizioni in difficoltà deve essere maggiormente tempestiva nella classificazione e nell’applicazione delle procedure di recupero senza che debbano attendersi, in particolare nel settore della Pubblica Amministrazione, l’avvio di procedure concorsuali o di formali piani di ristrutturazione del debito.

Sono inoltre emerse necessità di adeguamento del sistema dei controlli al mutato profilo operativo della Banca per cui l’internal audit deve meglio orientare la sua attività ed il risk management deve offrire un contributo maggiormente efficace ed autonomo a supporto della gestione del controllo del rischio. In particolare, oltre ad un esame di singole posizioni per le opportune verifiche in tema di classificazione e provisioning la Banca dovrà migliorare i modelli adottati per la stima delle variabili di rischio “PD” (Probability of Default) ed “LGD” (Loss Given Default). L’internal audit dovrà altresì sviluppare analisi che conducano a valutazioni sull’efficacia complessiva dei processi del credito.

Allo stato, non è pervenuta alcuna ulteriore comunicazione dalla Banca d’Italia in riscontro alla predetta nota della Banca del 14 aprile 2017.

Inoltre, dal gennaio 2018 al marzo 2018 la Banca è stata sottoposta ad una ulteriore verifica ispettiva effettuata da parte della Banca d’Italia con riferimento alla tematica del governo, gestione e controllo del rischio di credito nonché con riferimento agli aspetti relativi alla disponibilità e alla qualità delle informazioni a supporto di tale processo e agli aspetti relativi al livello di supporto di tali flussi informativi in vista della adesione al GBC e della correlata sottoposizione al comprehensive assessment. Alla data del presente Documento non sono ancora stati resi noti gli esiti di tali attività ispettive.

Le eventuali carenze che dovessero emergere dalla verifica ispettiva potrebbero comportare effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente.

## FATTORI DI RISCHIO

Pertanto il complesso delle iniziative assunte dall'Emittente, come sopra descritte, potrebbe in futuro essere oggetto di ulteriori iniziative di vigilanza, compresi eventuali provvedimenti sanzionatori da parte dell'Autorità di Vigilanza in caso di riscontrata inefficacia delle iniziative assunte.

### Rischio di liquidità dell'Emittente

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di cassa nei tempi richiesti e a costi sostenibili; questa tipologia di rischio si articola in due diverse forme, note come Funding Liquidity Risk e Market Liquidity Risk:

- il Funding Liquidity Risk è il rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente, senza compromettere la propria ordinaria operatività e il proprio equilibrio finanziario, a deflussi di cassa attesi e inattesi (legati al rimborso di passività, al rispetto di impegni ad erogare fondi o alla richiesta, da parte dei suoi creditori, di accrescere le garanzie reali fornite a fronte di finanziamenti ricevuti);
- il Market (o Asset) Liquidity Risk è invece il rischio che una banca, al fine di monetizzare una consistente posizione in attività finanziarie, finisca per influenzarne sfavorevolmente e in misura significativa il prezzo, a causa dell'insufficiente capacità di assorbimento del mercato finanziario in cui tale attività sono scambiate, o di un suo temporaneo malfunzionamento.

La Banca ha adottato sistemi e tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio di liquidità. In particolare, per quanto riguarda la liquidità operativa, tali tecniche si basano sul monitoraggio della posizione interbancaria netta, sul rispetto dei limiti normativi sul livello di Riserva Obbligatoria e sulla compilazione e segnalazione settimanale, all'Organo di Vigilanza, della posizione di liquidità della Banca stessa. Inoltre, la Banca calcola e monitora il Liquidity Coverage Ratio (LCR), costituito dal rapporto tra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress, definito in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento UE 575/2013 – CRR.

Per quanto concerne la liquidità, si segnala che:

- per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo obbligatorio del 100% dal 1° gennaio 2018 secondo la CRR – regolamento UE n. 575/2013;
- - per l'indicatore NSFR è prevista una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018.

Alla data del 31 dicembre 2017 e del 31 dicembre 2016, i valori dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio) e dell'NSFR (Net Stable Funding Ratio) risultano superiori agli obiettivi minimi fully-phased fissati da Basilea 3.

### Indicatori di liquidità

	31/12/2017	31/12/2016
Loan to Deposit Ratio	73,27%	69,08%
Liquidity Coverage Ratio	>100%	>100%
Net Stable Funding Ratio	>100%	>100%

### Loan To Deposit Ratio

Il Loan to Deposit Ratio esprime il rapporto tra gli impieghi netti a clientela e la raccolta diretta da clientela. L'indicatore al 31 dicembre 2017 evidenzia un incremento, ovvero un peggioramento, rispetto al 2016, dovuto ad un decremento della raccolta diretta (-2,01%) a fronte dell'incremento registrato negli impieghi netti a clientela (+3,93%).

### Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR)

Le Autorità di Vigilanza, nell'ambito del nuovo framework regolamentare Basilea 3, hanno introdotto requisiti regolamentari anche a fronte del rischio di liquidità. I requisiti previsti sono stati definiti tenendo conto della necessità di monitorare sia il Funding Liquidity Risk che il Market Liquidity Risk.

In particolare Basilea 3 ha introdotto due specifici nuovi requisiti: il Liquidity Coverage Ratio (LCR)

## FATTORI DI RISCHIO

quale requisito previsto a fronte dei rischi di liquidità di breve termine ed il Net Stable Funding Ratio (NSFR) quale requisito a fronte di finanziamento stabile più strutturale.

Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) esprime il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente monetizzabili disponibili (la cassa ed i titoli prontamente liquidabili detenuti dalla banca) e lo sbilancio monetario progressivo cumulato a 1 mese stimato in condizioni di normalità gestionale. L'indice, previsto dalla normativa Basilea 3 relativa ai requisiti patrimoniali degli istituti di credito, viene elaborato al fine di aumentare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità delle banche, assicurando che le banche dispongano di sufficienti attività liquide di elevata qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di 30 giorni. Per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo obbligatorio del 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 ("CRR"); pertanto dalla Tabella su esposta, risulta evidente che il rapporto è superiore al requisito minimo richiesto da Banca d'Italia.

Il Net Stable Funding Ratio (NSFR) è determinato rapportando l'ammontare complessivo delle Fonti stabili di raccolta (patrimonio della banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) al valore degli Impieghi di medio/lungo periodo. L'indicatore, di tipo strutturale, si riferisce ad un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che, in modo permanente, le attività e le passività delle banche presentino una composizione per scadenze sostenibile. Per l'indicatore NSFR, sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale; pertanto dalla Tabella su esposta, risulta evidente che il rapporto è superiore al requisito minimo richiesto da Banca d'Italia, confermando l'equilibrio finanziario a medio/lungo termine della Banca.

La Banca si è dotata di un Piano di emergenza atto ad individuare le azioni da porre in essere per garantire lo svolgimento dell'operatività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress o di crisi di liquidità, caratterizzate da bassa probabilità di accadimento, ma da elevati impatti economici.

Nell'ambito della propria attività l'Emittente, per quanto riguarda la capacità di reperire nuovi fondi (Funding Liquidity Risk), ha partecipato ad alcune operazioni di rifinanziamento presso la BCE T-LTRO II (Long Term Refinancing Operations II); al 31 dicembre 2017 i fondi acquisiti ammontavano a euro 1.193 milioni di euro, come rappresentato nella seguente tabella:

### Operazioni straordinarie di rifinanziamento presso la BCE

Importi in migliaia di euro.

Dati	31.12.2017		31.12.2016	
	Importo	Scadenza	Importo	Scadenza
LTRO				
TLTRO				
TLTRO II	500.000	30.09.2020	500.000	30.09.2020
TLTRO II	693.000	24.03.2021		
<b>TOTALE</b>	<b>1.193.000</b>		<b>500.000</b>	

In tema di capacità di smobilizzo di attività sul mercato (Market Liquidity Risk) per far fronte ad eventuali sbilanci da finanziare, l'Emittente presenta al 31.12.2017 un ammontare di titoli stanziabili presso la BCE pari a circa nominali 1.332 milioni di Euro. Tali titoli sono costituiti prevalentemente da titoli di Stato italiani che presentano un elevato grado di liquidabilità, anche in condizioni di stress.

Dato il profilo di liquidità dell'Emittente, né il funding liquidity risk né il market liquidity risk configurano rischi apprezzabili. Nello specifico, per quanto riguarda il primo, l'Emittente non dipende dal mercato interbancario considerata la disponibilità di raccolta diretta da clientela retail, nonché di raccolta da BCE. Con riferimento al market liquidity risk, alla data del 31 dicembre 2017, l'Emittente presenta un ammontare di attività stanziabili non vincolate, che potrebbero essere concesse in garanzia di finanziamenti sia sul mercato sia nell'ambito di operazioni di rifinanziamento presso la BCE, anche per fronteggiare situazioni di stress (c.d. contingent encumbrance), pari a 744,1 mln (di cui circa il 70% costituito da titoli di Stato italiani a elevata liquidabilità).

## FATTORI DI RISCHIO

Tali operazioni hanno comportato la mancata disponibilità dei titoli posti a garanzia per tutta la durata dell'operazione e l'eventuale difficoltà di restituire la liquidità ottenuta qualora l'impiego della stessa venisse effettuato per periodi di tempo più lunghi rispetto alle scadenze delle operazioni di rifinanziamento e/o in attività che presuppongano il rischio di non recuperare le somme investite.

Pertanto, alla Data del Presente Documento, in ragione anche dell'indipendenza dal mercato interbancario e della disponibilità di raccolta diretta da clientela retail, l'Emittente ritiene che né il funding liquidity risk né il market liquidity risk configurino un rischio apprezzabile.

Inoltre, alla data del 31 dicembre 2017 l'incidenza percentuale dei titoli governativi nel portafoglio dell'Emittente rispetto al totale delle attività finanziarie è del 74,5%; si tratta, in prevalenza, di titoli di Stato italiani ad elevato grado di liquidabilità.

### **Rischio connesso all'andamento dei tassi di interesse**

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio connesso alla possibilità di subire minori ricavi o perdite in conseguenza di uno sfavorevole andamento dei tassi di mercato, sia in termini di riduzione del margine di interesse (per effetto di disallineamenti tra gli interessi attivi degli impieghi e quelli passivi riferiti alle operazioni di raccolta) che in termini di contrazione del valore del Patrimonio della Banca.

La misurazione del rischio di tasso sul totale delle esposizioni della Banca al netto del portafoglio di negoziazione di vigilanza (banking book) viene effettuata seguendo differenti modelli di calcolo, sia dettati dall'Autorità di Vigilanza che proposti dalla dottrina finanziaria e seguiti dalla generalità delle banche.

A partire dalla rilevazione alla data del 31 dicembre 2013, il rischio in questione viene monitorato dall'Emittente mediante il nuovo modello interno Alm Dinamic Web Desktop (Alm Dwd), realizzato da Iccrea Banca in collaborazione con Iside Spa (ora BCC Sistemi Informatici).

Al 31 dicembre 2016 l'assorbimento patrimoniale del rischio di tasso è pari a 12,5 milioni, in diminuzione di 7,5 milioni rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2015. Al 31 dicembre 2017 l'assorbimento patrimoniale del rischio di tasso è pari a 17,9 milioni in aumento di 5,4 milioni rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2016.

Viene inoltre controllato periodicamente il rispetto del valore soglia del 20% (Supervisory Test) calcolato secondo il modello di Vigilanza.

Ai fini del contenimento del rischio di tasso sono state poste in essere una serie di azioni da parte della Banca: da un lato sono state strutturate con una controparte istituzionale alcune operazioni di copertura dei mutui a tasso fisso erogati dalla Banca; dall'altro si è agito sulle date di riprezzamento delle esposizioni a tasso variabile, al fine di ripartirle in maniera più distribuita nell'arco dell'anno e, quindi, più compatibile con le caratteristiche del passivo della Banca.

Si specifica tuttavia che non sono poste in essere politiche finalizzate all'allineamento della periodicità di adeguamento dei tassi attivi e passivi e all'omogeneizzazione dei relativi parametri di riferimento. L'andamento dei tassi di interesse ha effetto anche sul margine di interesse.

Per quanto l'Emittente, nell'ambito della propria politica operativa di raccolta e di impiego, monitori e gestisca il rischio di tasso di interesse, di fatto, risulta esposto all'andamento dei tassi di mercato.

La fluttuazione dei tassi di mercato, infatti, può essere generata da cambiamenti nel generale andamento dell'economia e dei mercati finanziari nazionali e internazionali, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di rating, nonché da eventi politici a livello sia locale che internazionale ovvero da conflitti bellici e atti di terrorismo.

Inoltre, l'attuale situazione economico-finanziaria generale si connota per il riproporsi di tensioni sui mercati finanziari internazionali e per i recenti sviluppi della crisi relativa al debito sovrano della Grecia, dai quali possono derivare fenomeni di avversione verso il rischio relativo ai debiti sovrani, tra cui anche quello italiano. In tale scenario, potrebbero verificarsi rialzi dei tassi di interesse sul mercato dei

## FATTORI DI RISCHIO

titoli di Stato italiani, con eventuale peggioramento dello spread dei titoli di Stato italiani rispetto ai titoli di stato benchmark (tipicamente, i Bund tedeschi).

Il verificarsi di tali eventualità, il verificarsi di eventi inattesi o l'inadeguatezza delle procedure adottate potrebbero avere un impatto negativo, anche rilevante, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente, pregiudicandone la redditività.

### Rischi Connessi all'adeguatezza patrimoniale

L'Emittente è esposto al rischio di non conformità ai requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa vigente.

Si riportano le informazioni sui Fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale degli esercizi 2017 e 2016.

### Indicatori patrimoniali e Fondi Propri

Importi espressi in migliaia di euro.

Dati e indici	31.12.2017	31.12.2016	Requisiti regolamentari minimi comprensivi del Capital Conservation Buffer (2,50%)
Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	725.779	715.317	
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Equity Tier 1 – AT1)	0	0	
Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)	0	0	
Totale Fondi Propri	725.779	715.317	
CET 1 Capital Ratio (1)	14,69%	14,70%	7,00%
Tier 1 Capital Ratio (2)	14,69%	14,70%	8,50%
Total Capital Ratio (3)	14,69%	14,70%	10,50%
Attività di rischio ponderate (RWA)	4.939.196	4.866.297	
Totale attivo	11.601.089	11.099.545	
Attività di rischio ponderate (RWA)/Totale attivo	42,58%	43,84%	
Leverage Ratio	5,9%	6,1%	

(1) Il CET 1 Capital Ratio è dato dal rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (al netto degli strumenti innovativi di capitale o titoli subordinati assimilabili) e le Attività di rischio ponderate; coincide con il Tier 1 capital ratio in quanto la banca non ha emesso strumenti ibridi di capitale.

(2) Il Tier 1 Capital Ratio è dato dal rapporto tra il Capitale di classe 1 (Capitale primario di classe 1 più Capitale aggiuntivo di classe 1) e le Attività di rischio ponderate.

(3) Il Total Capital Ratio è dato dal rapporto tra il Totale fondi propri e le Attività di rischio ponderate.

### Fondi propri

La lieve decrescita dei Fondi propri nell'esercizio 2016 (-0,7%) è stata determinata essenzialmente dalla incorporazione della BCC di Capranica che presentava indicatori patrimoniali al di sotto dei minimi regolamentari.

L'incremento dei Fondi Propri registrato al 31 dicembre 2017 (+1,5% rispetto al 31 dicembre 2016) deriva prevalentemente dalla destinazione a riserva indivisibile degli utili di periodo (complessivamente pari a 15,5 milioni di euro).

### CET 1 Capital Ratio, TIER 1 Capital Ratio, Total Capital Ratio

La leggera contrazione del Cet1 Capital Ratio, del Tier1 Capital Ratio e del Total Capital Ratio nell'esercizio 2016 (14,70% rispetto al 14,78% di fine 2015) rispecchia il menzionato andamento della consistenza dei Fondi Propri, a fronte di una sostanziale invarianza nell'anno 2016 delle attività di rischio ponderate.

## FATTORI DI RISCHIO

I Ratios Patrimoniali al 31 dicembre 2017 sono rimasti pressoché identici rispetto al 31 dicembre 2016 e tale situazione è stata generata dalla crescita dei Fondi Propri determinata dalla già accennata imputazione a riserva indivisibile degli utili di periodo a fronte di una corrispondente crescita delle attività di rischio ponderate (+1,5%).

I tre indici sono allineati, in quanto i Fondi Propri dell'Emittente, alle date di riferimento, sono costituiti esclusivamente da Capitale Primario di Classe 1. La banca non ha fatto ricorso, né nell'esercizio 2016, né nel 2017, a prestiti subordinati ed a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

La Banca d'Italia il 18 gennaio 2017 ha inviato alla BCC di Roma una comunicazione nella quale, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) svolto nel 2016, e tenuto conto della complessiva rischiosità aziendale della BCC di Roma, comunicava i requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dalla vigente regolamentazione. In particolare la Banca d'Italia ha richiesto alla Banca di detenere, in relazione alla propria esposizione ai rischi, una quota di capitale più elevata di quanto prevede l'attuale normativa di Vigilanza e segnatamente, a decorrere dalla segnalazione di vigilanza relativa ai fondi propri al 31 dicembre 2016, è stato richiesto di adottare i seguenti coefficienti di capitale a livello individuale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,2%, composto da una misura vincolante del 4,95% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,85%, composto da una misura vincolante del 6,6% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,1%, composto da una misura vincolante del 8,85% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,85% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Si specifica che al 31 dicembre 2017, al 31 dicembre 2016, così come al 31 dicembre 2015, l'Emittente presenta coefficienti patrimoniali (Common Equity Tier 1 Capital Ratio, Tier 1 Capital Ratio e Total Capital Ratio) al di sopra dei minimi regolamentari e di quelli più stringenti imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP.

### Attività di rischio ponderate

Il totale delle Attività di rischio ponderate (Risk Weight Assets – RWA) passa da 4.876,2 milioni di euro di fine 2015 a 4.866,3 milioni di Euro al 31.12.2016, in diminuzione di 10,0 milioni di Euro, pari a - 0,21%. Al 31 dicembre 2017 le attività di rischio ponderate crescono da 4.866,3 milioni di euro a 4.939,2 milioni di euro, in aumento dell'1,5%.

Il totale dell'attivo di bilancio della Banca ammonta alla fine del 2016 a circa euro 11.099,5 milioni di euro. Rapportando il valore RWA a tale data al totale attivo, il rapporto si attesta al 43,84%, in aumento rispetto al 31.12.2015 per via della diminuzione dell'attivo, proporzionalmente superiore alla lieve riduzione delle attività di rischio ponderate nell'esercizio 2016. Il rapporto RWA/Totale attivo al 31 dicembre 2017 decresce al 42,58% in conseguenza della crescita dell'attivo di bilancio (11.601,1 milioni di euro) più che proporzionale rispetto all'incremento delle attività di rischio ponderate.

In ottemperanza alla nuova normativa di Vigilanza ai limiti normativi relativi ai coefficienti prudenziali è stato aggiunto il "Buffer di Conservazione del Capitale" che rappresenta un ulteriore cuscinetto (pari al 2,5%) a presidio del capitale con l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità

## FATTORI DI RISCHIO

da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito.

Il 1° gennaio 2014, è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale attuativa degli accordi di Basilea III, che comporta l'adozione di più stringenti regole sull'adeguatezza patrimoniale. Peraltro si segnala che il quadro normativo è destinato a mutare nuovamente per effetto della prevista entrata in vigore graduata nel tempo di requisiti via via più stringenti, il che potrebbe determinare per l'Emittente un maggior fabbisogno di patrimonio per la copertura dei rischi. Più in dettaglio, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea III prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti. A regime, ovvero a partire dal 2019, tali livelli contemplano per le banche un Common Equity (ovvero la componente primaria di capitale rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalla relativa riserva sovrapprezzo, dall'utile di periodo, dalle riserve, da specifiche rettifiche regolamentari e, entro determinati limiti, dal patrimonio di terzi) pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un Tier 1 Capital pari almeno all'8,5% delle Attività di Rischio Ponderate e un Total Capital pari almeno al 10,5% delle Attività di Rischio Ponderate.

Tali livelli minimi includono il c.d. "capital conservation buffer", ovvero un «cuscinetto» di ulteriore capitalizzazione obbligatoria. Nella stessa fase transitoria saranno, inoltre, gradualmente introdotte specifiche deduzioni regolamentari dagli aggregati patrimoniali.

### **Rischio operativo**

Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie) mentre non sono inclusi il rischio strategico e di reputazione. Al 31 dicembre 2017 l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo (calcolato mediante il metodo TSA – Traditional Standardised Approach) è pari a 37,3 milioni di Euro (36,2 milioni al 31 dicembre 2016). L'incidenza dell'assorbimento patrimoniale sui Fondi Propri dell'Emittente è pari al 5,06% al 31 dicembre 2016 ed al 5,13% al 31 dicembre 2017.

### **Rischio connesso all'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Financial Instruments"**

In data 24 luglio 2014 l'International Accounting Standards Board (IASB) ha emanato la versione finale del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Financial Instruments" che sostituisce le versioni precedenti del suddetto principio contabile, completando il progetto di sostituzione del vigente IAS 39 "Financial Instruments: Recognition and Measurement". Il nuovo principio contabile IFRS 9 è stato omologato con Regolamento Europeo n. 2067 del 22 novembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 29 novembre 2016.

A seguito della citata omologazione, a partire dal 1° gennaio 2018, l'Emittente dovrà applicare le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie previste dal nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Financial Instruments".

Il nuovo principio contabile IFRS 9 copre tre ambiti:

#### 1. Classificazione e misurazione (Classification and measurement).

Il nuovo IFRS 9 modifica le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che saranno basate sulla modalità di gestione del portafoglio ("business model") e sulle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti finanziari. Al riguardo sono previsti tre criteri di valutazione alternativi:

- al costo ammortizzato,
- al valore di mercato (fair value) con imputazione della differenza a riserva di patrimonio netto;
- al valore di mercato (fair value) con imputazione della differenza a conto economico.

## 2. Rettifica di valore (Impairment).

Il nuovo IFRS 9 introduce un modello di adeguamento del valore degli strumenti finanziari e dei crediti basato sul concetto di “perdite attese” (expected losses) e di “perdite attese permanenti” (lifetime expected losses), che porterebbe a un incremento strutturale delle rettifiche di valore (in particolare di quelle sui crediti), in sostituzione dell’attuale modello basato sul concetto di “perdite subite” (incurred losses).

## 3. Contabilità delle coperture (Hedge accounting).

Il nuovo IFRS 9 interviene su c.d. “hedge accounting” (ovvero la valutazione delle coperture) riscrivendo le regole previste per la relazione di copertura e la verifica della efficacia delle coperture con l’obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle stesse e le logiche gestionali sottostanti. Al riguardo, si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39 introducendo un legame più accentuato con la modalità di gestione del rischio previste dagli intermediari.

La Federazione Italiana delle BCC (Federcasse) ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell’IFRS 9. Il progetto ha l’obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale derivanti dall’adozione delle nuove regole contabili, nonché di individuare le opportune implementazioni organizzative e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un’effettiva applicazione.

In data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato il Regolamento UE 2017/2395 che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri e che si applica a partire dal 1° gennaio 2018.

L’applicazione del principio contabile IFRS 9 potrebbe avere impatti di natura contabile legati alla rappresentazione nel bilancio dell’Emittente degli strumenti finanziari nonché alla quantificazione dei correlati effetti economici, incluse le rettifiche di valore sui crediti. In particolare, l’applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato sull’approccio “expected losses” potrebbe produrre un incremento delle svalutazioni operate sulle attività non deteriorate. Nondimeno, è presumibile che il nuovo principio possa generare una maggiore volatilità nei risultati economici e patrimoniali tra i differenti periodi di rendicontazione, ascrivibile alla movimentazione dinamica fra i differenti “stage” di appartenenza delle attività finanziarie iscritte in bilancio (in particolare fra lo “stage 1” che includerà prevalentemente le nuove posizioni erogate e tutte le posizioni pienamente performing e lo “stage 2” che includerà le posizioni in strumenti finanziari che hanno subito un deterioramento creditizio rispetto al momento della “initial recognition”). L’applicazione del nuovo principio contabile potrebbe comportare effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente.

Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell’IFRS (c.d. first time adoption) hanno comportato un impatto negativo sul patrimonio netto contabile dell’Emittente pari a euro 100,88 milioni al lordo della fiscalità e pari a euro 87,9 milioni al netto della fiscalità.

La prima rilevazione degli impatti dell’applicazione dell’IFRS 9 riguarda anche i fondi propri della Banca al 31 marzo 2018. Al 31 marzo 2018 la Banca dispone di Fondi Propri per un importo pari a 745,8 milioni, composti totalmente dal Common Equity Tier 1, con una crescita di 20,0 milioni su dicembre 2017.

L’incremento registrato nel primo trimestre 2018 dipende in massima parte dall’introduzione della nuova disciplina contabile IFRS9, che ha comportato i seguenti due effetti: da un lato la riduzione di 4,3 milioni di euro, corrispondente al 5%, ovvero alla quota prevista per il primo anno per le maggiori svalutazioni determinate nella prima applicazione di tale principio (conformemente alla disciplina dell’art. 473-bis del CRR, che permette di diluire su 5 anni l’impatto sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall’applicazione del nuovo modello di impairment previsto dall’IFRS 9) e, dall’altro, l’incremento delle riserve da valutazione per 24,2 milioni, principalmente come conseguenza della riclassificazione del portafoglio titoli, attuata in sede di first time adoption.



## FATTORI DI RISCHIO

Inoltre, in riferimento al comparto dei crediti deteriorati, si evidenzia che l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha comportato l'incremento dei dubbi esiti in relazione alla considerazione di possibili cessioni di crediti in sofferenza da attuare in coerenza con gli obiettivi aziendali di riduzione dei crediti deteriorati riportati nella strategia di gestione degli NPL. Il ricalcolo del grado di copertura dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2017 secondo l'IFRS 9, effettuato in via simulativa dall'Emittente evidenzia in via teorica un effetto di incremento del grado di copertura delle sofferenze, delle inadempienze probabili e dei crediti deteriorati nel loro complesso, in conseguenza di maggiori svalutazioni.

L'applicazione dell'IFRS 9 potrebbe comportare effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente. Per maggiori informazioni si rinvia alla "Parte A – Politiche Contabili. A.1 Parte Generale", sezione 4 "Altri aspetti", della Nota Integrativa contenuta nel bilancio della BCC di Roma per l'esercizio chiuso il 31.12.2017, pag. 70 e seguenti.

### Rischio di concentrazione degli impieghi

Il rischio di concentrazione deriva dall'esposizione verso controparti, o gruppi di controparti connesse ovvero verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la medesima attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il rischio di concentrazione verso controparti o gruppi di controparti connesse, definito rischio di concentrazione "single name", risulta gestito tramite l'adozione del sistema di deleghe previsto per le erogazioni degli affidamenti verso la clientela che limita l'esposizione complessiva verso il singolo prenditore. Tale fattispecie di rischio di concentrazione è misurata tramite un modello di calcolo fornito dalla Banca d'Italia e utilizzato dalla generalità delle Banche. L'Emittente monitora altresì il rischio di concentrazione "geosettoriale", ovvero la concentrazione verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la medesima attività o appartenenti alla medesima area geografica tramite il confronto con un portafoglio benchmark costruito dall'ABI sulla base dei dati della Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2016 gli assorbimenti patrimoniali per la copertura del rischio di concentrazione "single name" e "geosettoriale" sono rispettivamente pari a 19,1 e 3,2 milioni e, rispetto al 31 dicembre 2015, vengono registrate variazioni rispettivamente pari a 4,3 e -3,5 milioni. Gli assorbimenti patrimoniali per la copertura del rischio di concentrazione "single name" e "geosettoriale" al 30 giugno 2017 sono rispettivamente pari a 27,3 e 7,5 milioni.

Al 31 dicembre 2015 gli assorbimenti patrimoniali per la copertura del rischio di concentrazione "single name" e "geosettoriale" sono rispettivamente pari a 14,8 e 6,7 milioni e, rispetto al 31 dicembre 2014, vengono registrati decrementi rispettivamente pari a 0,1 e 2,5 milioni. Nonostante l'Emittente adotti misure per contenere i rischi di concentrazione, il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito potrebbe avere effetti negativi sulla capacità della clientela, verso la quale l'Emittente è particolarmente esposto, di onorare gli impegni assunti e determinare, conseguentemente, un significativo peggioramento della qualità del credito nei settori di attività dell'Emittente e, in ultima analisi, effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

La normativa di vigilanza, inoltre, prevede delle specifiche regole finalizzate a monitorare le esposizioni verso clienti particolarmente rilevanti, c.d. "Grandi Rischi", che presentano un'esposizione superiore al 10% dei Fondi Propri.

	31/12/2017	31/12/2016
Grandi Rischi: valore di bilancio (migliaia di euro) *	5.348.296,8	5.168.482,0
Grandi Rischi: valore ponderato (migliaia di euro)	814.863,1	745.020,3
Grandi Rischi: numero	10	9
Rapporto Grandi Rischi (valore nominale) / Totale attività di rischio (%)	38,4%	37,9%

## FATTORI DI RISCHIO

Rapporto Grandi Rischi (valore ponderato) / Totale attività di rischio (%)	5,8%	5,5%
--	------	------

\* Al valore di bilancio vengono applicati i fattori di ponderazione previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche.

La definizione di Grande Rischio, secondo la circolare n° 285 di Banca d'Italia, comprende l'ammontare delle Attività di rischio per cassa e le operazioni fuori bilancio della clientela o di un gruppo, pari o superiori al 10% del Patrimonio di Vigilanza.

La Banca al 31 dicembre 2017 ha impieghi nei confronti di dieci clienti (o gruppi di clienti connessi) che rientrano nel perimetro delle Grandi Esposizioni. L'esposizione nei confronti di ciascuno di tali clienti, ponderata in base ai coefficienti di rischiosità stabiliti dalla normativa di Vigilanza, è inferiore al limite del 25% dei Fondi Propri previsto dalla normativa stessa. Il peso complessivo dell'esposizione nominale che l'Emittente ha nei confronti di tali clienti è pari al 38,4% del totale attività di rischio (l'esposizione ponderata è pari al 5,8%).

L'esposizione complessiva verso tali clienti, al 31 dicembre 2017, ammonta a 5.348,3 milioni di euro (5.168,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2016) con un peso ponderato di 814,9 milioni di euro (745,0 milioni di euro al 31 dicembre 2016).

Parte preponderante di tale esposizione, considerata a valori di bilancio al 31 dicembre 2017, è costituita da titoli di debito emessi dal Ministero del Tesoro per un totale di 1.710,4 milioni di Euro, (3.095,5 milioni di euro al 31 dicembre 2016); il peso ponderato dei titoli di stato è pari a zero.

Con riferimento al settore di appartenenza ed alla localizzazione geografica dei Grandi Rischi, oltre alle esposizioni verso lo Stato Italiano e la Banca d'Italia (in relazione alla quota di capitale di quest'ultima detenuta dall'Emittente), si rilevano due Amministrazioni Pubbliche tutte con sede a Roma, due Enti con sede a Roma, una Società non Finanziaria con sede a Roma, infine, tre Società Finanziarie di cui due aventi sede a Roma e una a Siena.

Atteso che l'unica esposizione verso soggetti industriali (Ferrovie dello Stato) ha un ammontare ponderato al 31 dicembre 2017 pari a circa 119,2 milioni di euro rispetto ad un ammontare delle attività di rischio ponderate pari a circa 814,9 milioni di euro, l'Emittente non ritiene che si configurino particolari rischiosità relativamente alla concentrazione dei crediti verso clientela per settore di attività e per area geografica.

### Rischio connesso alla variabilità degli utili

L'esercizio 2017 si è chiuso con un utile netto di 21,1 milioni di euro, in crescita di 3 milioni di euro (+16,55%) rispetto ai 18,1 milioni di euro di utile del 2016.

Il margine di interesse al 31 dicembre 2017 è di 195,4 milioni, in incremento di 16,3 milioni (+9,1%) rispetto al 2016. L'aumento del margine di interesse di 16,3 milioni deriva interamente dall'incremento dei volumi.

L'esercizio 2016 si era chiuso con un utile netto di 18,1 milioni di euro, in diminuzione di 0,3 milioni di euro (-1,59%) rispetto ai 18,4 milioni di euro di utile del 2015.

Il margine di interesse al 31 dicembre 2016 era di 179,1 milioni, in incremento di 10,7 milioni (+6,3%) rispetto al 2015.

Al riguardo si evidenzia che le possibili conseguenze sul margine di interesse del variare dei tassi sono state analizzate nel paragrafo "Rischio connesso all'andamento dei tassi di interesse"

Gli utili/perdite da cessione o riacquisto crediti e attività/passività finanziarie (voce 100) risultano complessivamente pari a 14,6 milioni, in decremento di 10,9 milioni (-42,7%). Nel dettaglio:

- la voce 100.a (utili/perdite da cessione o riacquisto crediti) risulta negativa per 1,4 milioni, in miglioramento di 3,7 milioni, rispetto al 2016.
- la voce 100.b (utili/perdite da attività finanziarie disponibili per la vendita) risulta positiva per 16,8 milioni, in diminuzione, rispetto al 2016, di 15,6 milioni, pari al -48,1%. Tale risultato deriva dalla vendita di titoli allocati nel portafoglio AFS.
- la voce 100.d (utili/perdite da passività finanziarie) risulta negativa per 0,8 milioni, in miglioramento, rispetto al 2016, di 1,0 milioni, pari al -55,6% e deriva dal riacquisto delle nostre

obbligazioni.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80) evidenzia un risultato negativo di 2,1 milioni; rispetto al 2016, si evidenzia un peggioramento di 0,8 milioni, pari al 61,5%

Il margine di intermediazione al 31 dicembre 2017 è pari a 282,1 milioni di euro, in aumento di 5,2 milioni di euro (+ 1,9%) rispetto all'esercizio 2016, grazie ai maggiori ricavi netti da servizi (+16,4 milioni) a fronte di un minor contributo dell'area finanza (-10,9 milioni). I costi operativi (voce 200) risultano in incremento di 15,7 milioni (+9,0%).

La voce 130 (rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti e di altre operazioni finanziarie) presenta un saldo negativo di 67,9 milioni, evidenziando minori accantonamenti per 12,3 milioni (-15,3%).

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta, pertanto, a 24,4 milioni, in aumento di 1,5 milioni (+6,6%).

Le imposte sul reddito (voce 260) ammontano a 3,3 milioni, in diminuzione di 1,5 milioni (-31,3%).

Pertanto, l'utile netto di fine esercizio è di 21,1 milioni, con un incremento di 3,0 milioni (+16,6%) rispetto ai 18,1 milioni del 2016.

### **Mancato raggiungimento negli esercizi 2016 e 2017 degli obiettivi di utile previsti per tali esercizi dal Piano Strategico 2016-2017**

I risultati dell'esercizio 2017 (come già quelli dell'esercizio 2016) si sono discostati al ribasso rispetto ai dati previsionali contenuti nel Piano Strategico 2016-2017 della Banca. Più in particolare, il bilancio relativo all'esercizio 2017, approvato dall'assemblea dei soci in data 1° maggio 2018, presenta un utile netto pari a euro 21,1 milioni in luogo dei 25,5 milioni di euro previsti dal Piano Strategico, e il bilancio relativo all'esercizio 2016 presenta un utile netto di 18,1 milioni di euro, in luogo dei 22,3 milioni di euro previsti dal Piano Strategico. Pertanto, in relazione ad entrambi detti esercizi, la quota di utile (pari al 70% dell'utile netto di esercizio) accantonata obbligatoriamente a riserva legale e, come tale, computabile nei fondi propri dell'Emittente, è risultata inferiore a quanto previsto in conformità al Piano Strategico.

In data 30 marzo 2016 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente aveva approvato il Piano Strategico relativo al biennio 2016-2017, che recava la previsione di un utile di esercizio pari a 22,3 milioni di Euro per l'anno 2016 e pari a 30,0 milioni di Euro per l'anno 2017.

I contenuti del Piano Strategico 2016-2017 si basavano su stime ed ipotesi circa eventi futuri nonché su azioni che sarebbero state intraprese dal management. Pertanto il Piano era basato su assunzioni:

- (i) di carattere generale, legate a variabili esogene e dunque non controllabili - quali lo scenario macroeconomico e normativo, l'andamento dei mercati finanziari, e lo sviluppo del sistema bancario;
- (ii) di natura discrezionale, relative a variabili endogene che si sostanziano nelle azioni gestionali e organizzative che il management ha intenzione di implementare durante l'orizzonte temporale cui si riferisce il piano stesso.

Successivamente, in data 22 giugno 2016, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato, ai fini della redazione della relazione da parte del revisore contabile, un documento che descrive nel dettaglio la valutazione sia degli impatti derivanti dall'operazione di incorporazione della BCC di Capranica (che, essendo successiva alla approvazione del piano strategico 2016-2017 avvenuta in data 30 marzo 2016, non sono presenti nelle evidenze del Piano Stesso) sia la previsione degli utili prospettici.

Pertanto le valutazioni effettuate dal revisore nella propria relazione del 22 giugno 2016 hanno avuto riguardo ai dati relativi al Piano Strategico 2016-2017, integrate unicamente dal citato documento del 22 giugno 2016 nel quale l'Emittente evidenziava gli impatti derivanti dalla menzionata fusione, che hanno comportato, quanto alla previsione del risultato di esercizio 2016, l'invarianza del dato previsionale di

## FATTORI DI RISCHIO

22,3 milioni di Euro di utile e, quanto alla previsione del risultato di esercizio 2017, la variazione del dato previsionale da 30,0 a 30,4 milioni di Euro.

Si specifica che gli amministratori, nel formulare i contenuti del Piano, non hanno predisposto un'analisi di sensitività delle previsioni al fine di indicare le possibili conseguenze sull'utile netto in caso di evoluzione della curva dei tassi di interesse differente da quella ipotizzata. Ciò in quanto è stato ritenuto che nel ridotto orizzonte temporale considerato dal piano, la persistente situazione connotata da contenuti livelli dei tassi di interesse non avrebbe manifestato variazioni significative o comunque tali da incidere in modo consistente sul risultato economico atteso.

Si segnala altresì che l'esperto incaricato di redigere la relazione di cui sopra aveva formulato degli specifici "richiami di attenzione".

Alcune delle previsioni contenute nel Piano Strategico 2016-2017 si connotavano per essere "sfidanti" (ossia più ottimistiche) rispetto ai dati e alle previsioni di sistema.

In data 17 febbraio 2017, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, in occasione della periodica revisione dei propri obiettivi (c.d. Budget per l'anno 2017), ha riveduto al ribasso la previsione di utile dell'esercizio 2017 (25,5 milioni di euro in luogo dei 30,4 milioni di euro previsti dal Piano Strategico per il 2017); successivamente, nelle date del 10 maggio 2017 e del 28 luglio 2017, in sede di revisione trimestrale del Budget 2017, il Consiglio di Amministrazione ha confermato la suddetta previsione di utile per il 2017 per 25,5 milioni di euro.

In data 16 ottobre 2017 il revisore contabile indicato alla Sezione 5, Capitolo 8, paragrafo 8.2 del Prospetto di Base 2017, come supplementato, ha rilasciato la propria relazione sui dati previsionali di cui al Budget 2017. Si segnala che, anche in tale relazione, l'esperto incaricato ha formulato degli specifici "richiami di attenzione".

In concreto, in relazione all'esercizio 2016, il risultato di esercizio si è attestato a 18,1 milioni di euro, discostandosi significativamente al ribasso dai 22,3 milioni di euro oggetto di previsione del Piano Strategico 2016-2017 e, in relazione all'esercizio 2017, il risultato di esercizio si è attestato a 21,1 milioni di euro, discostandosi significativamente al ribasso dai 25,5 milioni di euro oggetto di previsione del Piano Strategico 2016-2017.

### **Rischi relativi alle contribuzioni della Banca al Fondo temporaneo di cui all'art.2-bis del D.L: 18/2016**

L'Emittente, in data 14 giugno 2016, ha aderito al Fondo temporaneo istituito da Federcasse ai sensi dell'art. 2-bis del d.l. 18/2016, come convertito dalla l. 49/2016. Lo Statuto del Fondo temporaneo, nel fissare i criteri di contribuzione delle banche consorziate (la cui adesione al fondo è obbligatoria, per le BCC che non abbiano deliberato di trasformarsi in s.p.a.) ha previsto che, per ciascun anno, l'ammontare massimo della contribuzione di ciascuna banca sia determinato in misura pari allo 0,2% dell'attivo di bilancio dell'esercizio precedente. In base a tale criterio, il limite massimo di possibili contribuzioni dell'Emittente al Fondo temporaneo per l'anno 2017 risulta pari a circa 23,2 milioni di euro.

In base al peso relativo di BCC di Roma rispetto al totale delle banche consorziate al Fondo temporaneo, in relazione all'esercizio 2017, le contribuzioni che l'Emittente ha effettuato al Fondo hanno avuto consistenza pari a 85,5 migliaia di euro (928,6 migliaia di euro nell'esercizio 2016).

### **Rischio residuo**

Il rischio residuo può derivare dal verificarsi delle seguenti situazioni:

- perdita o riduzione della capacità di mitigazione nel tempo delle garanzie acquisite (riduzione del valore di mercato);
- capacità di recupero (azioni di recupero) inferiore alla stima di recupero effettuata.

## FATTORI DI RISCHIO

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha strutturato una serie di presidi organizzativi nei quali si effettua una attività di controllo di carattere quali-quantitativo, anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

### **Rischio strategico**

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o capitale derivante da:

- mancata o parziale realizzazione pro tempore degli scenari di mercato ipotizzati in sede di pianificazione strategica;
- decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo;
- incapacità di realizzazione totale o parziale delle decisioni previste a piano per inadeguata pianificazione delle risorse disponibili, dei tempi, delle modalità di azione.

Il rischio strategico è fronteggiato mediante opportune policy e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Comitato Politiche Aziendali e, in via successiva, al Consiglio di Amministrazione, supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale.

Il coinvolgimento dei massimi organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse funzioni aziendali, consente la mitigazione del rischio strategico, ciò non di meno, non si può escludere che nel caso in cui dovessero verificarsi errori in fase di pianificazione strategica o questa dovesse risultare inadeguata anche in relazione al contesto nel quale la Banca opera, non si può escludere la possibilità che si determini un impatto negativo, anche rilevante, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

### **Rischio reputazionale**

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca (shareholder), investitori e/o Autorità di Vigilanza e generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto degli stakeholder;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni nei confronti degli stakeholder;
- inadempienze o ritardi nel regolamento delle operazioni;
- mancato rispetto di accordi interbancari;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

### **Rischio di non conformità**

Per "rischio di non conformità" si intende il rischio di incorrere in sanzioni legali o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni reputazionali derivanti dal mancato rispetto di leggi, regolamenti, codici di autoregolamentazione, procedure interne e codici di condotta applicabili all'attività della Banca.

### **Rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati**

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati, si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

### **Rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie**

La disciplina delle partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari è diretta a contenere il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie; con specifico riferimento a queste ultime, mira altresì a promuovere una gestione dei rischi e dei conflitti di interesse conforme al criterio della sana e prudente gestione.

### **Rischio di cartolarizzazione**

## FATTORI DI RISCHIO

È il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni poste in essere e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

La Banca al 31 dicembre 2017 detiene nel banking book un titolo cartolarizzato che però, essendo stato completamente svalutato, non produce nessun impatto per quanto concerne l'assorbimento patrimoniale.

### **Rischio di leva finanziaria eccessiva**

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, determinando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

### **Rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo**

Il D.lgs. n° 231/07, perseguendo l'obiettivo di prevenire l'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, contiene una definizione di riciclaggio che amplia sensibilmente la nozione esistente nel codice penale. Secondo l'art. 2 del menzionato Decreto costituiscono riciclaggio – se commesse intenzionalmente - le seguenti azioni:

- a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
- b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolarne l'esecuzione.

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, ha disciplinato, attraverso apposite normative interne i ruoli, le responsabilità e il processo al fine della gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

### **Rischio informatico**

Per Rischio Informatico o "Rischio IT" si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. In particolare, in base al momento di misurazione, il Rischio IT si differenzia in:

- Rischio Potenziale (o Rischio Inerente): rappresenta il massimo Rischio IT cui è soggetto un determinato Processo Aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una minaccia IT che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso. Concorrono nella determinazione del rischio potenziale tutti gli elementi IT del modello che afferiscono al processo aziendale in analisi: servizi IT per il business, applicazioni IT e infrastrutture e, non ultimi, i processi IT (che, a loro volta, includono i fattori umani);
- Rischio Effettivo: rappresenta il rischio IT riscontrabile su un processo aziendale misurato in un determinato istante temporale; è il rischio che deve essere determinato nel caso di attuazione del processo di analisi dei rischi su elementi IT già in essere;
- Rischio Residuo: rappresenta il rischio riscontrabile su un processo aziendale in seguito all'applicazione di contromisure atte a determinare una riduzione del rischio potenziale o del rischio effettivo.

## FATTORI DI RISCHIO

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, ha disciplinato, attraverso apposite normative interne i ruoli, le responsabilità e il processo al fine della gestione del rischio informatico.

### **Rischi relativi ai contratti di Outsourcing stipulati dall'Emittente**

La Banca ha esternalizzato, mediante appositi contratti con fornitori esterni, talune funzioni aziendali. Tra queste, le c.d. Funzioni Aziendali Importanti di cui al 15° aggiornamento della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, e precisamente: le "Funzioni Operative Importanti", ossia quelle attività/funzioni esternalizzate la cui mancata o inadeguata esecuzione determini il rischio di compromissione grave della redditività, della solidità patrimoniale, della continuità operativa o della conformità alle norme cui la Banca è sottoposta, le Funzioni Aziendali di Controllo, il Sistema Informativo.

In relazione al complesso delle attività esternalizzate, sussiste il rischio che l'Emittente possa essere esposto a responsabilità sia nei confronti dell'Autorità di Vigilanza, sia nei confronti della propria clientela e dei terzi in generale, in conseguenza di eventuali malfunzionamenti e/o paralisi operative che dovessero verificarsi nell'ambito delle organizzazioni aziendali dei soggetti terzi affidatari di funzioni esternalizzate dalla Banca, così come in caso di eventuali inadempimenti di tali terzi affidatari agli obblighi contrattuali sugli stessi gravanti.

Non può pertanto escludersi che l'Emittente, a seguito dell'eventuale verificarsi degli eventi sopra citati, possa subire conseguenze suscettibili di incidere negativamente sulla propria posizione patrimoniale, economica e finanziaria, o subire provvedimenti sanzionatori da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Sussiste altresì il rischio che l'Emittente, in caso di conseguenze sfavorevoli sul piano patrimoniale non possa ottenere l'integrale risarcimento delle stesse da parte dei soggetti terzi affidatari di funzioni esternalizzate.

### **Rischi relativi alla recente verifica fiscale svolta da parte dell'Autorità tributaria.**

In data 11 Maggio 2016 la Direzione Regionale delle Entrate del Lazio, ufficio grandi contribuenti, ha iniziato, nei confronti della Banca, una verifica fiscale al fine di eseguire il controllo della contabilità posta in essere ai fini IRES, IRAP, IVA relativamente al periodo d'imposta 2013. Tale verifica rientra nel piano dei controlli biennali previsti per le società di grandi dimensioni (società che presentano un volume di affari, ricavi o compensi non inferiori a Euro 25.822.844,95) ed essendo la Banca un "contribuente tutorato" secondo quanto previsto dal D.L. 185/2008.

Nel contesto dell'esame sostanziale, che ha interessato atti e fatti di gestione aventi rilevanza fiscale, contabile ed amministrativa, sono state rilevate alcune inesattezze in materia di IRES.

A conclusione delle verifiche l'Autorità tributaria ha proposto il recupero a tassazione per l'anno 2013 di un importo totale di Euro 1.967.881,15

Al termine del processo verbale di constatazione, l'Emittente dichiara di aver presentato alcune osservazioni in merito ad alcuni rilievi formulati dall'Autorità tributaria. Alla data del presente Documento, la Direzione Regionale delle Entrate – ufficio grandi Contribuenti – ha convocato l'Emittente per discutere le memorie difensive.

L'Emittente ha appostato, in relazione a tale pretesa impositiva, un importo di euro 150.000 alla voce "Fondi per rischi e oneri: Agenzia delle Entrate".

## **FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AI SETTORI DI ATTIVITÀ E AI MERCATI IN CUI OPERA L'EMITTENTE**

### **Rischio connesso alla crisi economico-finanziaria e all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico**

L'andamento dell'Emittente è influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro e dalla dinamica dei mercati finanziari, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui l'Emittente opera. In particolare, la capacità reddituale e la solvibilità dell'Emittente sono influenzati dall'andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di

## FATTORI DI RISCHIO

cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni.

Variazioni avverse di tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre l'Emittente a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità della Banca e sulla stessa solidità patrimoniale.

Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da significativi profili di incertezze, in relazione: (a) al processo negoziale di fuoriuscita del Regno Unito dall'Unione Europea (c.d. "Brexit"), non risultando prevedibile, allo stato, l'impatto che la fuoriuscita dall'UE potrà produrre sull'economia del Regno Unito, sull'economia internazionale nel suo complesso, sui mercati finanziari nonché sulla situazione dello Stato Italiano e dell'Emittente medesimo; (b) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei paesi, come Stati Uniti e Cina, che hanno mostrato una crescita anche consistente negli ultimi anni, (c) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (d) alle politiche commerciali, improntate al protezionismo e all'isolazionismo, annunciate e in parte intraprese dall'amministrazione USA che potrebbero generare ripercussioni negative, anche in conseguenza di analoghe misure adottate dai Paesi interessati, sul commercio mondiale a scapito, in particolare, dei Paesi Emergenti, (e) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari, (f) alle tensioni politiche internazionali e alle conseguenti minacce di conflitti, anche su scala globale; (g) al quadro di incertezza derivante dagli sviluppi della situazione politica interna italiana che ha riacuito le tensioni sui mercati finanziari.

Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente.

### **Rischio derivante dalla riforma del settore delle Banche di Credito Cooperativo (BCC)**

Con la Legge 08 aprile 2016 n. 49 di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 14 febbraio 2016 n. 18, il settore del credito cooperativo è stato riformato allo scopo di accrescere l'integrazione del comparto e favorirne il rafforzamento patrimoniale preservando al contempo i caratteri di mutualità e localismo delle banche stesse. La riforma prevede l'obbligo per le BCC, attraverso la sottoscrizione di un contratto di coesione, di aderire a un Gruppo Bancario Cooperativo (di seguito "GBC") che abbia come capogruppo una società per azioni con un patrimonio non inferiore a 1 miliardo di euro. L'adesione a un GBC è la condizione per il rilascio, da parte della Banca d'Italia, dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria in forma di Banca di Credito Cooperativo. Il termine per la costituzione del GBC è fissato in 18 mesi dall'emanazione, da parte della Banca d'Italia, delle disposizioni di attuazione degli art. 37-bis e 37-ter del TUB (emanazione avvenuta il 3 novembre 2016).

Ai sensi dell'art. 2-bis del D.L. 18/2016, come risultante a seguito delle modifiche apportate dalla legge di conversione, durante la fase di costituzione di gruppi bancari cooperativi e fino alla adesione della banca di credito cooperativo ad un gruppo, le banche di credito cooperativo hanno l'obbligo di aderire ad un Fondo temporaneo delle BCC.

Pertanto, l'Emittente, in data 16 giugno 2016, ha aderito al Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo istituito in data 27 maggio 2016 dalla Federazione italiana delle banche di credito cooperativo-casse rurali ed artigiane (Federcasse).

Il Fondo temporaneo, opererà per un periodo di tempo limitato e in piena autonomia decisionale come strumento mutualistico-assicurativo, con lo scopo di favorire processi di consolidamento e di concentrazione delle banche di credito cooperativo, fino alla adesione della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo (di seguito "GBC").



## FATTORI DI RISCHIO

Al Fondo temporaneo partecipano tutte le BCC italiane.

Le risorse del Fondo necessarie per coprire le spese e gli oneri connessi agli interventi sono fornite dalle banche consorziate, tra cui la BCC di Roma. L'ammontare massimo delle risorse che le banche consorziate si impegnano a mettere a disposizione non può superare, su base annua, lo 0,20% del totale dell'attivo di bilancio dell'esercizio al 31 dicembre dell'anno precedente. Pertanto, in relazione all'anno 2018, l'ammontare massimo degli apporti dell'Emittente al Fondo corrisponde a circa 22,2 milioni di euro.

In base al peso relativo di BCC di Roma rispetto al totale delle Banche consorziate al Fondo Temporaneo, in relazione all'esercizio 2017, le contribuzioni che l'Emittente ha effettuato al Fondo hanno avuto consistenza pari a 85,5 migliaia di euro.

Il Consiglio di Amministrazione della BCC di Roma ha deliberato il 18 gennaio 2017 l'adesione non vincolante al Gruppo Bancario Cooperativo per il quale ICCREA Banca si è candidata come capofila.

L'assemblea dei soci della Banca del primo maggio 2017 ha preso atto della deliberazione consiliare del 18 gennaio 2017 di adesione non vincolante al di cui sopra approvando detta adesione non vincolante.

Di tale delibera assembleare è stata data comunicazione formale alla candidata Capogruppo e alla Banca d'Italia entro i termini previsti dalla Banca d'Italia stessa.

In data 27 aprile 2018 ICCREA ha inviato alla Banca Centrale Europea e alla Banca d'Italia l'istanza per la costituzione del GBC ICCREA, cui aderiranno 145 Banche di Credito Cooperativo. Unitamente a detta istanza ICCREA ha presentato il contratto di coesione e l'accordo di garanzia che sottoscriveranno dette 145 BCC con l'obiettivo di dare avvio al GBC ICCREA dal 1° gennaio 2019.

In data 03.11.2016 sono state pubblicate, da parte di Banca d'Italia, mediante il 19° aggiornamento della propria circolare 285 del 17.12.2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", le disposizioni attuative degli art. 37-bis e 37-ter del TUB, concernenti i GBC, che disciplinano i requisiti organizzativi della capogruppo, il contenuto minimo del contratto di coesione, le caratteristiche della garanzia, i criteri e le condizioni di adesione al GBC, gli statuti della capogruppo e delle banche affiliate nonché la costituzione del GBC. Tale normativa prevede che il GBC si fondi sui poteri di direzione e coordinamento della capogruppo, definiti nel contratto di coesione stipulato fra questa e le Banche di Credito Cooperativo affiliate, finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al gruppo e ai suoi componenti, anche mediante disposizioni della capogruppo vincolanti per le banche affiliate. Con il contratto di coesione le Banche di Credito Cooperativo aderiscono al GBC e accettano di essere sottoposte all'attività di direzione e coordinamento della capogruppo e ai poteri e controlli della stessa.

L'adesione al GBC ha carattere sostanzialmente permanente e il contratto di coesione indica i poteri della capogruppo sulle banche affiliate, che riguardano - tra l'altro - i seguenti profili rilevanti sul piano prudenziale e di vigilanza:

— il governo societario del gruppo e delle sue componenti, i controlli interni e i sistemi informativi del gruppo, funzionali ai compiti della capogruppo di individuazione e attuazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi operativi del gruppo e ad assicurare l'unitarietà ed efficacia dei sistemi di amministrazione, gestione e controllo a livello consolidato. Al riguardo è previsto, tra l'altro, che:

a) il contratto di coesione disciplini i casi e le modalità di esercizio dei poteri della capogruppo di nomina e revoca degli organi delle banche affiliate, ispirandosi al principio per cui la nomina degli organi di amministrazione e controllo spetta, di norma, all'assemblea dei soci, salvo che i soggetti proposti per tali cariche siano ritenuti dalla capogruppo inadeguati rispetto alle esigenze di unitarietà della governance del gruppo o di efficacia dell'attività di direzione e coordinamento della capogruppo oppure inadeguati ad assicurare la sana e prudente gestione della banca avendo riguardo in particolare al merito individuale comprovato dalle capacità dimostrate e dai risultati conseguiti come esponente aziendale. In tali casi, sulla base di motivate considerazioni, la capogruppo esercita il potere di nominare o revocare direttamente i componenti degli organi delle banche affiliate, fino alla maggioranza degli stessi;

b) la capogruppo svolga tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di Risk Appetite Framework ("sistema degli obiettivi di rischio"),

## FATTORI DI RISCHIO

controlli interni ed esternalizzazione di funzioni nei gruppi bancari. E' inoltre previsto che - al fine di assicurare l'unità del controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo sul gruppo nel suo insieme e l'equilibrio gestionale delle singole banche affiliate - la capogruppo definisca le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e assicuri la coerenza del sistema dei controlli interni delle banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo; a tal fine è previsto, tra l'altro, che la capogruppo definisca regole e criteri di svolgimento dell'attività delle banche affiliate, quanto meno con riferimento alle politiche di concessione del credito, all'esposizione a rischi finanziari, alle decisioni di investimento in partecipazioni e in immobili, alla gestione dei conflitti d'interesse;

— le attività di controllo e intervento della capogruppo sulle banche affiliate; al riguardo è previsto che il contratto di coesione disciplini il quadro generale dei controlli della capogruppo sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle banche affiliate. Inoltre, il contratto di coesione definisce gli interventi e le misure a disposizione della capogruppo con finalità di prevenzione e correzione delle situazioni di anomalia delle banche affiliate, ivi compresi i poteri di incidere sulla situazione patrimoniale e di liquidità, sulla riduzione del rischio, sulla dismissione di investimenti partecipativi e immobiliari, sulle politiche di distribuzione dei dividendi, sulla restrizione dell'attività e dell'articolazione territoriale;

— il rispetto dei requisiti prudenziali, degli obblighi segnaletici e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al gruppo e ai suoi componenti; al riguardo è previsto, tra l'altro, che il contratto di coesione attribuisca alla capogruppo il potere di emanare disposizioni vincolanti per il rispetto dei requisiti prudenziali applicabili a livello consolidato, assegnando alla responsabilità esclusiva della capogruppo la definizione e l'adozione delle metodologie di misurazione dei rischi a fini regolamentari;

— il ruolo della capogruppo nelle decisioni di rilievo strategico delle banche affiliate; al riguardo è previsto, tra l'altro, che il contratto di coesione attribuisca alla capogruppo il potere di approvare preventivamente le operazioni delle banche affiliate che abbiano rilievo strategico sul piano patrimoniale o finanziario per il gruppo o per le singole banche affiliate, ivi comprese le operazioni di fusione, scissione, cessione o acquisto di beni e rapporti giuridici, l'acquisto di partecipazioni e immobili, l'apertura di succursali in Italia e all'estero, la prestazione all'estero di servizi senza stabilimento di succursali;

— le sanzioni applicabili dalla capogruppo nel caso di violazioni degli obblighi previsti dal contratto; al riguardo è previsto che il contratto di coesione individui le sanzioni per i casi di violazione di disposizioni della capogruppo e di altri obblighi contrattuali, da graduare in relazione alla gravità delle violazioni; in proposito è specificato che devono essere previste almeno le seguenti sanzioni: la possibilità per la capogruppo di adottare misure che incidono sulla struttura e l'operatività della banca affiliata, ivi compresi, quando appropriato, la sospensione dell'assunzione di nuovi rischi, il divieto di nuove operazioni, la restrizione delle attività o della rete territoriale; nei casi più gravi, esperite le altre azioni e gli interventi correttivi possibili e utili, l'esclusione di una banca affiliata dal gruppo.

Il contratto prevede inoltre la garanzia in solido tra la capogruppo e le banche affiliate. In particolare, con riferimento alle regole che disciplinano tale garanzia, si pone nella massima evidenza quanto segue:

- la garanzia in solido tra la capogruppo e le banche affiliate è parte integrante del contratto di coesione;
- la partecipazione all'accordo di garanzia in solido costituisce, in ogni caso, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e, quindi, al Gruppo Bancario Cooperativo;
- la garanzia tra la capogruppo e le banche affiliate è reciproca (cross-guarantee), ovvero la capogruppo garantisce tutte le banche affiliate per le obbligazioni da queste assunte e ciascuna banca affiliata garantisce la capogruppo e le altre banche affiliate per le obbligazioni di queste;
- la garanzia è disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della capogruppo e delle banche affiliate come obbligazioni in solido di tutte le banche aderenti all'accordo;
- l'obbligazione di garanzia di ciascuna banca aderente è commisurata alle esposizioni ponderate per il rischio di ciascuna banca ed è contenuta entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale;

## FATTORI DI RISCHIO

- la garanzia ha anche una efficacia esterna in favore dei creditori delle banche aderenti, nel senso che ciascun aderente assumerà in solido, entro il limite sopra indicato dell'obbligo di garanzia individuale, le obbligazioni di ogni altra banca aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori;

- la garanzia deve prevedere meccanismi di sostegno finanziario intra-gruppo con cui le banche aderenti si forniscono il sostegno finanziario necessario per assicurare la loro solvibilità e liquidità, in particolare per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui all'art. 80 e ss. del TUB.

Sussiste pertanto il rischio che in futuro, come conseguenza dell'adesione della banca al GBC promosso da Iccrea Banca Spa, ove permanga l'attuale situazione di eccedenza delle risorse patrimoniali dell'Emittente (c.d. Free Capital) rispetto ai requisiti obbligatori a livello individuale, l'attuazione del previsto meccanismo di garanzia comporti l'obbligo della banca di impegnare proprie risorse patrimoniali:

- per rispondere di obbligazioni presso terzi assunte da altre banche aderenti al medesimo gruppo bancario cooperativo;

- per fornire il sostegno finanziario necessario ad assicurare solvibilità e liquidità ad altre banche aderenti al medesimo GBC.

Sempre in relazione alla riforma del settore del credito cooperativo, si segnala che, in data 22 maggio 2018, la Banca d'Italia, facendo seguito alla consultazione pubblica conclusasi il 10 novembre 2017, ha emanato il 21° aggiornamento alla Circolare 285/2013 recante nuove disposizioni di vigilanza per le Banche di Credito Cooperativo. Tali nuove disposizioni si applicheranno all'Emittente dalla data di iscrizione del GBC di appartenenza nell'albo dei gruppi bancari, e si adeguano alle profonde modifiche del quadro normativo di riferimento intervenute con la recente riforma del credito cooperativo di cui al D.L. n. 18/2016 convertito con la Legge 49/2016, che ha introdotto il nuovo istituto del gruppo bancario cooperativo (GBC) e ha disposto l'obbligatoria appartenenza di ogni BCC a un gruppo della specie, modificando alcune norme del Testo Unico Bancario recanti la speciale disciplina applicabile alle BCC. Si tratta di norme che caratterizzano questa categoria di banche sotto il profilo della forma giuridica, della finalità mutualistica e del localismo. Nel dettaglio, le norme del TUB incise dalla riforma riguardano:

- il numero minimo dei soci, elevato da 200 a 500; le BCC che non rispettano il nuovo requisito minimo di numerosità della base sociale devono adeguarsi entro 60 mesi dalla data di entrata in vigore del citato D.L.;

- il valore massimo della azioni che possono essere possedute da ciascun socio, elevato da 50.000 a 100.000 euro;

- la possibilità di prevedere in statuto, tra i requisiti per l'ammissione a socio, la sottoscrizione o l'acquisto di un numero minimo di azioni;

- la trasformazione in banca di altra categoria, ora circoscritta a operazioni da cui risulti una banca in forma di società per azioni (è stata esclusa, invece, la possibilità di trasformazione in banca popolare) realizzabile esclusivamente nei seguenti casi:

a) per effetto di fusione con banca in forma di società per azioni, autorizzata dalla Banca d'Italia nell'interesse dei creditori e qualora sussistano ragioni di stabilità;

b) in caso di recesso o esclusione da un gruppo bancario cooperativo, previa autorizzazione della Banca d'Italia avendo riguardo alla sana e prudente gestione della banca (sempre che la BCC non abbia aderito ad altro gruppo bancario cooperativo o deliberato la liquidazione);

c) operazioni di cessione di rapporti giuridici in blocco e scissione da cui risulti una banca in forma di società per azioni.

Inoltre, alcuni degli interventi normativi adottati sono volti a coordinare la speciale disciplina applicabile a livello individuale alle singole BCC con le previsioni della riforma e delle norme secondarie in materia di GBC, in modo da mantenere la coerenza e chiarezza del quadro normativo nel suo insieme.

Al riguardo, in particolare, si segnalano i seguenti aspetti:

## FATTORI DI RISCHIO

- la previsione dell'obbligo per la singola BCC di emettere strumenti finanziari sotto forma di azioni di finanziamento che la capogruppo del GBC di affiliazione dovrà obbligatoriamente sottoscrivere quando si verifichino o si prevedano violazioni dei requisiti patrimoniali obbligatori da parte della singola BCC. Tali strumenti finanziari potranno essere sottoscritti anche dai sistemi di garanzia istituiti tra BCC e/o dai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo, quando la singola BCC versi in condizione di inadeguatezza patrimoniale;

- l'allargamento della zona di competenza territoriale della singola BCC, ora individuata nei comuni ove la banca ha insediato proprie succursali e nei comuni a questi limitrofi, anche a quei comuni, contigui ai precedenti, in cui la BCC, pur in assenza di proprie succursali, ha un numero di soci almeno pari a una certa percentuale della popolazione residente, consentendo una gestione più flessibile della rete distributiva del GBC avendo cura, peraltro, di salvaguardare il carattere localistico delle BCC;

- la modifica del criterio di prevalenza nell'operatività con i soci, prevedendo che tale principio è rispettato quando più del 50% delle esposizioni della BCC è verso (o è garantito da) i soci cooperatori.

A queste ultime esposizioni sarebbero assimilate anche le esposizioni verso (o garantite da) le amministrazioni centrali (nazionali e dell'eurozona), le banche centrali (Banca d'Italia e BCE), la capogruppo e altre società del GBC di appartenenza, ivi compresi gli impegni e le garanzie assunti in esecuzione dell'accordo di garanzia in solido;

- con riferimento all'operatività fuori zona, fermo restando il limite massimo del 5% delle esposizioni complessive, l'esclusione dal predetto perimetro delle esposizioni verso (o garantite da) amministrazioni centrali (nazionali e dell'eurozona), banche centrali (Banca d'Italia e BCE), la capogruppo e altre società del GBC di appartenenza;

- in merito alle modifiche statutarie, la valutazione dell'autorità competente dovrà tener conto, oltre che della sana e prudente gestione secondo la disciplina generale, anche del complesso della disciplina applicabile alle BCC in quanto società cooperative a mutualità prevalente;

- quanto alle trasformazioni societarie, potranno essere consentite, nei soli casi ammessi dall'ordinamento ed esclusivamente se ricorrono motivi di stabilità e di tutela dei creditori previsti dall'art. 36 TUB, allorché non siano possibili soluzioni alternative idonee a mantenere la forma di BCC e ad evitare, con la devoluzione del patrimonio, la dispersione di risorse patrimoniali destinate all'esercizio dell'attività bancaria mutualistica, e solo se la società risultante è una società per azioni.

Si evidenzia come il conseguimento degli obiettivi delineati dalla riforma richiederà uno stretto coordinamento con la futura capogruppo e secondo le direttive da essa emanate con particolare riferimento ad aspetti quali la definizione del business model, il miglioramento dei processi creditizi e la strategia di gestione dei crediti deteriorati, il sistema IT, i servizi di investimento.

L'investimento in obbligazioni della Banca, pertanto, potrà comportare per l'investitore l'esposizione, oltre che al rischio di impresa proprio della Banca, anche al rischio di impresa proprio di altre banche aderenti al medesimo GBC (entro il limite delle risorse patrimoniali della banca eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale). In proposito si segnala che al 31 dicembre 2017, il free capital regolamentare dell'Emittente (eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti imposti sul Total Capital Ratio ad esito dello SREP) era pari a circa 225,0 milioni di euro.

### **Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario**

Il mercato italiano dei servizi bancari e finanziari è estremamente competitivo. Il rischio della crescente competitività del settore è per la Banca quello di non riuscire a mantenere o ad aumentare i volumi di attività ed i livelli di redditività raggiunti in passato, con conseguenti effetti pregiudizievoli sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca stessa. Rispetto all'Emittente, i grandi gruppi bancari hanno il vantaggio di potersi avvalere di maggiori economie di scala e di una più capillare diffusione sul territorio. Fermo restando il fatto che l'Emittente ritiene di possedere una consolidata posizione nel proprio mercato di riferimento, l'ingresso nel mercato di riferimento dell'Emittente di nuovi operatori nazionali, regionali o esteri, la conduzione di politiche commerciali aggressive da parte di operatori già presenti in detto mercato, l'affermazione di operatori finanziari specializzati nella gestione del risparmio e nell'erogazione di servizi bancari a distanza o il consolidarsi del processo di aggregazione tra soggetti operanti nel mercato bancario, potrebbero causare una contrazione dei

## FATTORI DI RISCHIO

marginari operativi con riflessi negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca. L'Emittente, in considerazione del forte radicamento sul proprio territorio di appartenenza, è soggetto ai rischi legati all'andamento dell'economia regionale.

### **Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie**

La fase di forte e prolungata crisi dei mercati ha portato all'adozione di discipline più rigorose da parte delle Autorità Internazionali.

A partire dal 1° gennaio 2014, parte della Normativa di Vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III, principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell'introduzione di policy e di regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.

In particolare, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea III prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti; a regime, ovvero a partire dal 2019, tali livelli contemplano per le banche un Common Equity Tier 1 Ratio pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un Tier 1 Capital Ratio pari almeno all'8,5% e un Total Capital Ratio pari almeno al 10,5% delle suddette attività ponderate per il rischio (tali livelli minimi includono il c.d. "Capital Conservation Buffer", ovvero un "cuscinetto" di ulteriore capitalizzazione obbligatoria).

La Banca d'Italia il 18 gennaio 2017 ha inviato alla BCC di Roma una comunicazione nella quale, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) svolto nel 2016, e tenuto conto della complessiva rischiosità aziendale della BCC di Roma, comunicava i requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dalla vigente regolamentazione. In particolare la Banca d'Italia ha richiesto alla Banca di detenere, in relazione alla propria esposizione ai rischi, una quota di capitale più elevata di quanto prevede l'attuale normativa di Vigilanza e segnatamente, a decorrere dalla segnalazione di vigilanza relativa ai fondi propri al 31 dicembre 2016, è stato richiesto di adottare i seguenti coefficienti di capitale a livello individuale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,2%, composto da una misura vincolante del 4,95% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,85%, composto da una misura vincolante del 6,6% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,1%, composto da una misura vincolante del 8,85% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,85% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Si specifica che al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016, l'Emittente presenta coefficienti patrimoniali (Common Equity Tier 1 Capital Ratio, Tier 1 Capital Ratio e Total Capital Ratio) al di sopra dei minimi regolamentari e di quelli più stringenti imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP.

## FATTORI DI RISCHIO

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea III prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio, o "LCR"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress e di un indicatore di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio, o "NSFR") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l'indicatore LCR è previsto dal 1° gennaio 2018 un valore minimo obbligatorio pari al 100%;
- per l'indicatore NSFR è prevista una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018.

Inoltre, gli accordi di Basilea III prevedono che le banche monitorino il proprio indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), calcolato come rapporto tra il Capitale di classe 1 dell'ente (TIER 1) e le esposizioni complessive dell'ente, secondo quanto previsto dall'art. 429 del Regolamento 575/2013, con l'obiettivo di porre un limite alla crescita del leverage delle banche ed evitare che i metodi usati per la stima dei coefficienti di ponderazione sottostimino i rischi effettivi e quindi il fabbisogno di capitale. Per tale indicatore, dal 1° gennaio 2018, è previsto un requisito obbligatorio minimo del 3%.

Nonostante l'evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti prudenziali, gli impatti sulle dinamiche gestionali dell'Emittente potrebbero essere significativi.

Tra le novità regolamentari si segnalano i D.Lgs. n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (Direttiva Bank Recovery and Resolution Directive o "Direttiva BRRD – in materia di risoluzione delle crisi o di altre procedure di gestione delle crisi", o "Direttiva"), pubblicati il 16 novembre 2015 sulla Gazzetta Ufficiale, in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento, che s'inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie.

Tra gli aspetti innovativi della Direttiva BRRD – in materia di risoluzione delle crisi o di altre procedure di gestione delle crisi - si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le Autorità Nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. In particolare, in base ai suddetti decreti attuativi, si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. bail-out) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. bail-in). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del bail-in, i sottoscrittori potranno subire la riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore il 16 novembre 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del bail-in per le quali è prevista l'applicazione a partire dall'1 gennaio 2016.

## FATTORI DI RISCHIO

Peraltro, le disposizioni in materia di bail-in potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.

Si segnala che l'implementazione delle Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive) del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive) del 15 maggio 2014 e del Regolamento UE 806/2014 (istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico) del 15 luglio 2014 potrà comportare un impatto significativo sulla posizione economica e patrimoniale dell'Emittente, in quanto impongono l'obbligo di costituire specifici fondi, con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Con riguardo alle contribuzioni relative alla attuazione della BRRD, si segnala che il primo intervento del Fondo Nazionale di Risoluzione, istituito con il citato decreto 180/2015, è stato avviato alla fine di novembre 2015 in ordine alla risoluzione di n.4 banche in amministrazione straordinaria.

La Banca d'Italia, in qualità di Autorità nazionale di risoluzione (NRA), ha chiesto alle banche italiane di versare un contributo ordinario e straordinario per finanziare l'intervento. L'Emittente è stato chiamato a versare nel complesso circa Euro 10,4 milioni, suddivisi in Euro 2,6 milioni a carattere ordinario e Euro 7,8 milioni a carattere straordinario per l'anno 2015 e nel complesso circa Euro 9,6 milioni, suddivisi in Euro 3,2 milioni a carattere ordinario e 6,4 milioni a carattere straordinario per l'anno 2016. Nel 2017 la Banca ha provveduto al versamento della quota ordinaria al Fondo di Risoluzione Nazionale per complessivi euro 3,8 milioni. Il versamento di tali importi è già stato effettuato su richiesta delle Autorità competenti.

Con riguardo alle contribuzioni relative alla attuazione della DGSD, l'ammontare degli accantonamenti effettuati a tal riguardo dall'Emittente nel corso del 2016 è pari ad euro 4,0 milioni. Nel 2017 l'ammontare degli accantonamenti effettuati a tal riguardo dall'Emittente è pari ad euro 4,5 milioni.

Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Si segnala, altresì, che in data 30 gennaio 2018 la Banca d'Italia ha pubblicato le "Linee Guida per le banche Less Significant italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati", sottoposte a consultazione pubblica fino al 19 ottobre 2017. In coerenza con quanto previsto dalle Linee Guida BCE per le banche c.d. "Significant", le Linee Guida della Banca d'Italia per le banche c.d. "Less Significant" (meno significative) richiedono a ogni ente creditizio di dotarsi di una strategia per la gestione dei crediti deteriorati che abbia come obiettivo miglioramenti della capacità operativa del soggetto (dal punto di vista qualitativo) e la riduzione di tali crediti deteriorati (sul piano quantitativo) sulla base di orizzonti di breve, medio e lungo periodo. In particolare, il documento prevede che le banche si dotino di una strategia formalizzata avente l'obiettivo di ottimizzare la gestione dei crediti deteriorati (c.d. Non Performing Loans – NPL), massimizzandone i recuperi, definita sulla base delle capacità specifiche della singola banca e della peculiare composizione del portafoglio deteriorato.

La politica di gestione di ogni banca dovrà esser frutto dell'efficiente combinazione delle diverse azioni possibili a disposizione della stessa ovvero:

- (i) la gestione interna dei crediti;
- (ii) l'affidamento a soggetti specializzati nel recupero;
- (iii) le misure di concessione;

## FATTORI DI RISCHIO

- (iv) l'acquisizione di garanzie;
- (v) la cessione anche tramite operazioni di cartolarizzazione.

Le Linee Guida della Banca d'Italia invitano le banche a predisporre inoltre piani di gestione degli NPL di breve periodo e di medio/lungo periodo, approvati dall'organo amministrativo, con obiettivi stabiliti in termini di livello di NPL al lordo e al netto delle rettifiche di valore da raggiungere. Tali livelli dovranno essere raggiunti non mediante una riduzione indiscriminata e immediata, ma sulla base di solide valutazioni quantitative e di una precisa analisi costi benefici tra le diverse azioni adottabili. Un elemento importante – che riprende quanto già affermato in sede europea – è l'invito alle banche destinatarie di integrare la strategia di gestione degli NPL nei principali processi strategici, gestionali e aziendali a partire dal piano industriale e fino ai piani di risanamento e alle politiche di remunerazione e incentivazione dell'intermediario.

Tale indicazione rappresenta – qualora ce ne fosse bisogno – l'ennesimo riconoscimento che gli NPL costituiscono comunque un elemento importante dell'attivo della banca che, proprio considerata la capacità di influenzare anche negativamente la gestione ordinaria, devono godere della massima attenzione e devono essere gestiti in pieno coordinamento con il resto delle attività svolte dall'intermediario.

Anche le Linee Guida BCE prevedono che le banche si dotino di una strategia per gli NPL con obiettivi quantitativi da conseguirsi entro un precisato orizzonte temporale e di un piano operativo, entrambi approvati dall'organo amministrativo. Sulle base delle indicazioni contenute nella strategia e nel piano, le banche dovrebbero essere in grado di valutare in maniera efficiente le alternative possibili tra le seguenti azioni:

- (i) mantenimento delle posizioni in bilancio;
- (ii) riduzione attiva dei portafogli mediante cessioni e/o cancellazioni;
- (iii) mutamento della classificazione dell'esposizione;
- (iv) azioni di tipo legale.

Anche sotto questo aspetto le indicazioni contenute nelle Linee Guida della Banca d'Italia appaiono sostanzialmente allineate.

La Banca, in ottemperanza alle suddette linee guida ha provveduto ad adottare una nuova strategia di gestione dei crediti deteriorati.

Da ultimo, si segnala la proposta della Commissione Europea del 14 marzo 2018 di modifica del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate. La proposta mira, tra l'altro (i) introdurre nel testo del CRR una definizione di esposizione deteriorata prevedendo in particolare criteri rigorosi per le condizioni in base alle quali un'esposizione cessa di essere trattata come esposizione deteriorata, nonché per le conseguenze normative del rifinanziamento e di altre misure di tolleranza, (ii) l'introduzione dell'obbligo per gli enti di coprire fino a livelli minimi comuni le perdite subite e attese sui nuovi crediti quando tali crediti si deteriorano (“requisito di copertura minima”) e della deduzione della differenza tra il livello di copertura effettiva e la copertura minima dagli elementi di capitale primario di classe 1, qualora il requisito di copertura minima non sia soddisfatto, (iii) l'applicazione di requisiti di copertura diversi in base al fatto che le esposizioni deteriorate siano classificate come “non garantite” o “garantite”.

**Rischio connesso all'investimento in azioni dell'Emittente e ai meccanismi di risanamento e risoluzione delle crisi di imprese**



## FATTORI DI RISCHIO

La sottoscrizione di Azioni implica l'assunzione dei rischi tipici connessi ad un investimento in capitale di rischio. L'investimento in azioni comporta il rischio di perdita, anche integrale, del capitale investito laddove l'Emittente sia sottoposto a procedure concorsuali o venga a trovarsi in una situazione di dissesto o rischio di dissesto che comporta l'applicazione di misure di risoluzione tra cui il "bail in", come di seguito specificato.

Ad integrazione del meccanismo di vigilanza unico è stata emanata la Direttiva 2014/59/UE, nota come "BRRD" (Banking Resolution and Recovery Directive), che prevede un meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie. In particolare, ai sensi dell'art. 27 del decreto attuativo di detta direttiva, indipendentemente dall'avvio della risoluzione o della liquidazione coatta amministrativa o in combinazione con un'azione di risoluzione, è prevista l'introduzione di misure di riduzione o conversione di azioni, altre partecipazioni o strumenti di capitale. La direttiva introduce altresì il principio del "bail-in" o "salvataggio interno". In base a tale principio, il regolatore potrà prevedere che, nella gestione di una crisi bancaria, tutti gli stakeholders dell'istituto bancario subiscano perdite in base alla propria seniority con l'esclusione, tra le altre passività, dei depositi garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Il regime introdotto dalla Direttiva 2014/59, è entrato in vigore in Italia il 1° gennaio 2016, come previsto dal D.Lgs. n. 180/2015 con cui è stata data attuazione a tale Direttiva, e quindi anche l'Emittente rientra tra gli istituti bancari soggetti a tali prescrizioni.

Per dare attuazione alle misure di gestione delle crisi bancarie, la Banca d'Italia, ai sensi dell'articolo 60 del d.lgs. n. 180/2015, può tra l'altro: disporre il trasferimento di azioni della banca in crisi; disporre la cessione di attivi della banca in crisi; ridurre o azzerare il valore nominale delle azioni della banca; annullare i titoli di debito emessi dall'ente (non esclusi dal bail-in); convertire passività in azioni o modificarne scadenze e tassi d'interesse o sospenderne il pagamento; imporre l'emissione di nuove azioni; rimuovere amministratori ed alti dirigenti. Alla Data del presente Documento non sono ancora state adottate le misure di cui all'art. 50 d.lgs. n. 180/2015 (relativo ai requisiti minimi del bail-in).

Per attuare le misure di risoluzione sopradescritte sono inoltre istituiti negli stati membri partecipanti al meccanismo di vigilanza unico uno o più Fondi di Risoluzione Nazionale, alimentati da contributi ordinari e straordinari delle banche. I Fondi di Risoluzione Nazionali sono destinati a confluire col tempo nel Fondo di Risoluzione Unico a livello europeo (Single Resolution Fund).

Si segnala che il primo intervento del Fondo Nazionale di Risoluzione, istituito con il citato decreto 180/2015, è stato avviato alla fine di novembre 2015 in ordine alla risoluzione di n.4 banche in amministrazione straordinaria.

La Banca d'Italia, in qualità di Autorità nazionale di risoluzione (NRA), ha chiesto alle banche italiane di versare un contributo ordinario e straordinario per finanziare l'intervento. L'Emittente è stato chiamato a versare nel complesso circa Euro 3,8 milioni per l'anno 2017 e nel complesso circa Euro 9,6 milioni, suddivisi in Euro 3,2 milioni a carattere ordinario e 6,4 milioni a carattere straordinario per l'anno 2016. Il versamento di tali importi è già stato effettuato su richiesta delle Autorità competenti.

In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. Banking Resolution and Recovery Directive, "BRRD") che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi individuando, tra l'altro, i poteri e gli strumenti che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (c.d. "resolution Authorities", tra cui Banca d'Italia) possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto (come definito dall'art. 17, comma 2, del citato D. Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015).

Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti. Più in particolare, qualora una banca fosse in dissesto o a rischio di dissesto, la Banca d'Italia potrà applicare varie misure per risanarne la situazione, in alternativa alla sua liquidazione coatta amministrativa, tra le quali il "bail-in", ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale delle azioni e la svalutazione dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

## FATTORI DI RISCHIO

Più in dettaglio, il d.lgs. n. 180/2015 prevede (art. 20, comma 1) che, quando si verificano i presupposti previsti dalla relativa disciplina per l'avvio delle procedure di gestione della crisi dell'intermediario, la Banca d'Italia disponga: a) la riduzione o conversione di azioni, di altre partecipazioni e di strumenti di capitale (elementi di capitale primario di classe 1, gli strumenti aggiuntivi di classe 1, gli strumenti di classe 2) emessi dall'Emittente, quando ciò consenta di rimediare allo stato di dissesto o di rischio di dissesto della Banca; b) quando la misura indicata alla lettera (a) non consenta di rimediare allo stato di dissesto o di rischio di dissesto, l'adozione di misure di risoluzione dell'intermediario oppure la liquidazione coatta amministrativa. In particolare, le azioni, le altre partecipazioni e gli strumenti di capitale emessi da un soggetto che versa in uno stato di crisi possono essere ridotti o convertiti (art. 27 del d.lgs. n. 180/2015):

- (i) indipendentemente dall'avvio della risoluzione o della liquidazione coatta amministrativa;
- (ii) in combinazione con un'azione di risoluzione, quando il programma di risoluzione prevede misure che comportano per investitori e creditori la riduzione di valore dei loro diritti o la conversione in capitale;

in questo caso, la riduzione o conversione è disposta immediatamente prima o contestualmente all'applicazione di tali misure.

Fra le misure di risoluzione (l'art. 39, comma 1, del d.lgs. n. 180/2015) rientra il c.d. "bail-in", che consiste nella riduzione dei diritti degli investitori e dei creditori o nella conversione in capitale dei diritti di questi ultimi.

Il bail-in si applica seguendo una gerarchia, che è ispirata al principio secondo cui chi investe in strumenti finanziari più rischiosi, deve sopportare prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni.

Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva. In particolare, nell'applicazione dello strumento del "bail-in", le Autorità dovranno tenere conto della seguente gerarchia:

1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l'ordine indicato:

- degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. Common equity Tier 1);
- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior);

2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l'ordine indicato:

- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior).

Lo strumento sopra descritto del "bail-in" potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla normativa di recepimento (art. 39, comma 1, del d.lgs. 180/2015) quali:

- (i) cessione di beni e rapporti giuridici ad un soggetto terzo;
- (ii) cessione di beni e rapporti giuridici ad un ente-ponte;
- (iii) cessione di beni e rapporti giuridici a una società veicolo per la gestione dell'attività.

## FATTORI DI RISCHIO

Pertanto, con l'applicazione del "bail-in", gli investitori si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto, azzerato, ovvero convertito in azioni il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente. Le disposizioni in materia di bail-in potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione. L'intero apparato normativo in materia di risoluzione delle crisi di impresa è volto a consentire una gestione delle crisi attraverso l'utilizzo di risorse del settore privato, riducendo gli effetti negativi sul sistema economico ed evitando che il costo dei salvataggi gravi sui contribuenti. Sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato.

Nell'ipotesi in cui le misure di risoluzione sopra indicate non siano sufficienti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di Risoluzione Unico (Single Resolution Fund – SRF), istituito con il regolamento 2014/806/UE, pubblicato il 30 luglio 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

Tale regolamento ha previsto altresì che tutti gli enti creditizi autorizzati nei singoli Stati membri contribuiscano annualmente alla costituzione del SRF. L'Emittente, come detto, è stato chiamato a versare nel complesso, in relazione al 2017, circa 3,8 milioni a carattere ordinario, in relazione all'esercizio 2016 circa euro 9,6 milioni, suddivisi in Euro 3,2 milioni a carattere ordinario e 6,4 milioni a carattere straordinario, e, in relazione all'esercizio 2015 circa Euro 10,4 milioni, suddivisi in Euro 2.606.238 a carattere ordinario e Euro 7.818.714 a carattere straordinario.

Il versamento di tali importi è già stato effettuato su richiesta delle Autorità competenti. Poiché la normativa prevede un piano di versamenti al Fondo distribuito in 8 anni, anche nei prossimi esercizi l'Emittente ed il sistema bancario saranno chiamati a contribuire – per la parte ordinaria, ma non si può escludere la richiesta di ulteriori contributi straordinari – alla dotazione del Fondo medesimo.

Si precisa che, alla data del presente Documento, non sono in essere emissioni di prestiti subordinati da parte dell'Emittente; alla data del 31 dicembre 2017 erano in circolazione obbligazioni senior emesse dall'Emittente per 960,7 milioni di euro circa (1.198,3 milioni di euro circa al 31 dicembre 2016).

### FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AGLI STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI

#### **Rischi relativi alla difficoltà del disinvestimento per mancanza di quotazione delle Azioni**

Le Azioni oggetto dell'Offerta di cui al presente documento descrittivo non sono quotate in alcun mercato regolamentato italiano o straniero o in alcun sistema multilaterale di negoziazione (MTF) né sono trattati su internalizzatori sistematici, per cui - salve le disposizioni statutarie in materia di recesso del Socio - i sottoscrittori delle stesse sono esposti ai rischi connessi alla difficoltà di liquidare le Azioni. Non sussistendo per tali strumenti un mercato, il disinvestimento sarà possibile a condizione che il titolare delle Azioni riesca a trovare, per suo conto, un soggetto interessato all'acquisto. Inoltre, nel caso in cui il soggetto interessato all'acquisto non sia già Socio dell'Emittente, ai fini della cessione parziale o totale, è necessario il preventivo parere favorevole del Consiglio di Amministrazione che, rilevate le condizioni di ammissibilità, provvederà all'iscrizione del soggetto acquirente nel Libro dei Soci.

L'Emittente, inoltre, non assume alcun impegno all'acquisto di azioni proprie a fronte di richieste di disinvestimento dei Soci.

Gli investitori devono, pertanto, considerare che potrebbero trovarsi nell'impossibilità di rivendere a terzi le proprie Azioni, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare contropartita, o nella difficoltà di vendere le medesime azioni in tempi ragionevolmente brevi e/o a prezzi in linea con le proprie aspettative e trovarsi conseguentemente nella condizione di dover accettare un prezzo inferiore a quello di Offerta.

Infine, si consideri che in data 28 luglio 2017 la Banca d'Italia ha autorizzato l'Emittente, ai sensi degli articoli 77 e 78 del CRR, ad effettuare il riacquisto di azioni proprie per un ammontare nominale massimo di Euro 2.550.000,00, per un periodo di 12 mesi dal rilascio di tale autorizzazione (l'"Autorizzazione"). L'importo è da considerarsi come ammontare nominale massimo di azioni proprie detenibili dalla Banca durante il periodo di validità dell'Autorizzazione. Ne consegue che, a seguito della vendita delle azioni proprie di volta in volta detenute dalla Banca, la parte di plafond utilizzata tornerà disponibile per nuovi acquisti nei mesi successivi.

## FATTORI DI RISCHIO

In considerazione di quanto sopra descritto, non si può escludere che il titolare delle Azioni incontri ostacoli o limitazioni allo smobilizzo per effetto dell'eventuale temporanea impossibilità per la Banca di acquistare Azioni proprie derivante dal temporaneo raggiungimento del limite di azioni proprie detenibili, ovvero per effetto della difficoltà di trovare una controparte disposta all'acquisto, autonomamente ovvero mediante i servizi di investimento che la Banca è autorizzata a prestare o, comunque disponibile all'acquisto a prezzi in linea con le aspettative dell'investitore.

Conseguentemente, si segnala che i titolari delle Azioni oggetto dell'Offerta potrebbero avere difficoltà nel negoziare gli strumenti finanziari oggetto della presente Offerta, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare adeguate contropartite.

Nei limiti appresso indicati, la Banca agevola gli scambi sulle proprie azioni. L'investitore che voglia liquidare le azioni medesime può esclusivamente cercare terzi interessati ad acquistarle ovvero presentare richiesta di vendita alla Banca stessa. In ogni caso, la vendita avviene nel rispetto del regime previsto per legge e dallo statuto dell'Emittente, quale Banca di Credito Cooperativo. L'eventuale compravendita nei confronti di terzi può intervenire con soci ovvero con soggetti che aspirino a divenire tali. In tale caso, l'investitore può agire autonomamente, limitandosi la Banca a ricevere le comunicazioni di venditore ed acquirente ai fini del perfezionamento degli adempimenti di natura societaria del caso, ovvero può avere supporto ricorrendo alla prestazione del servizio di investimento di mediazione da parte della Banca.

Al di là dell'ipotesi sopra richiamata, la Banca, ferma restando l'insussistenza di un impegno al riacquisto delle azioni, al fine di dare ai soci la possibilità di trovare in modo non occasionale una controparte disponibile all'acquisto, sulla base di una richiesta di vendita presentata dai soci su un modulo specificamente compilato e sottoscritto, può intervenire acquistando (agendo in negoziazione per conto proprio) le azioni proprie, unicamente ai sensi dello statuto sociale, riconoscendo come prezzo il valore nominale delle azioni stesse, pari a euro 2,58; ciò si traduce in un limite di prezzo per l'azionista che intenda vendere le azioni alla Banca. Il prezzo di riacquisto è reso noto al pubblico mediante la pubblicazione del presente Prospetto Informativo nonché mediante segnaletica visuale su display presenti nelle agenzie della Banca. La Banca non applica alcuna commissione né alla prestazione della mediazione né al riacquisto di azioni proprie. Fermi restando i limiti di partecipazione al capitale della Banca, non sono previste limitazioni, in capo agli azionisti, in termini di quantità massima di azioni in vendita.

Il fondo per il riacquisto di azioni proprie della Banca è operativo da settembre 2013, ed è sempre stato utilizzato dalla Banca per riacquistare (e successivamente rivendere) azioni dai propri soci. Tuttavia, l'investitore deve essere consapevole che i tempi effettivi di smobilizzo delle azioni tramite vendita dal socio alla Banca possono estendersi su un orizzonte di diversi mesi.

Con riferimento al servizio di mediazione, i tempi effettivi di smobilizzo possono essere superiori rispetto al riacquisto da parte della Banca.

Si precisa che nel periodo 2012-2017 e fino alla data del 14 giugno 2018 sono pervenuti n. 25 reclami di investitori in Azioni della BCC di Roma che lamentano l'impossibilità o la difficoltà nel disinvestimento delle stesse Azioni. Di questi, uno è pervenuto nel 2012, tre nel 2013, 6 nel 2014, 5 nel 2015, 4 nel 2016, 5 reclami nel 2017 e un reclamo nel primo semestre 2018. Taluni di questi reclami ineriscono alla liquidazione della quota sociale a seguito di estinzione del rapporto sociale.

Non si sono rilevate, nel medesimo periodo, criticità nell'ambito di recenti operazioni di aumento di capitale, né nel corso del presente aumento di capitale.

Non si sono rilevate, nel medesimo periodo, criticità nell'ambito di recenti operazioni di aumento di capitale, né nel corso del presente aumento di capitale.

### **Rischi connessi all'esistenza di limiti alla trasferibilità delle azioni**

Ai sensi dell'articolo 2530, comma 1, del Codice Civile e dell'articolo 21 dello Statuto, le azioni dei Soci non possono essere cedute a soggetti non Soci con effetto verso la Banca, se la cessione non è autorizzata dal Consiglio di Amministrazione. Ove il Consiglio di Amministrazione non abbia autorizzato la cessione delle azioni, il Socio può richiedere di recedere dall'Emittente. Tuttavia, in tale

## FATTORI DI RISCHIO

caso, il recesso è subordinato a una deliberazione favorevole del Consiglio di Amministrazione che dovrà essere adottata, sentito il Collegio Sindacale, tenendo conto della situazione economico-patrimoniale della Banca. Il riacquisto delle azioni da parte della Banca, inoltre, è soggetto alla preventiva autorizzazione di Banca d'Italia ai sensi degli artt. 77 e 78 del CRR.

In caso di cessione di azioni fra Soci, le parti contraenti, entro trenta giorni dalla cessione, debbono darne comunicazione al Consiglio di Amministrazione con lettera raccomandata e chiedere le relative variazioni del Libro dei Soci (articolo 21 Statuto). Le azioni non possono essere sottoposte a pegno o vincoli di qualsiasi natura senza la preventiva autorizzazione del Consiglio di Amministrazione; è inoltre vietato fare anticipazioni sulle stesse.

### **Rischio relativo all'esistenza di limiti alla distribuzione dell'utile**

Le Azioni, ai sensi dell'articolo 9 dello Statuto danno diritto al dividendo deliberato dall'Assemblea a partire dal mese successivo a quello di acquisto della qualità di Socio e nel caso di sottoscrizione di nuove azioni a quello successivo al pagamento delle azioni stesse.

In particolare, si segnala che ciascun aderente all'Offerta percepirà i dividendi pro rata temporis, a seconda del momento in cui è divenuto Socio e ha pagato il Prezzo di Offerta. A titolo esemplificativo, un investitore che diventa Socio e paga il Prezzo di Offerta a:

- novembre 2018, riceverà 1/12 di dividendo a valere sull'anno 2018; e
- gennaio 2019, non riceverà alcun dividendo a valere sull'anno 2018 e parteciperà al dividendo a valere sull'anno 2019 a partire dal mese di febbraio 2019.

L'eventuale distribuzione degli utili e la relativa determinazione del dividendo spettante a ciascuna azione sono deliberati dall'Assemblea dei Soci in seduta ordinaria in occasione generalmente dell'approvazione del bilancio di esercizio. Ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto l'utile netto risultante dal bilancio è ripartito come segue:

- a) una quota non inferiore al settanta per cento alla formazione o all'incremento della riserva legale;
- b) una quota ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, nella misura e con le modalità previste dalla legge,

gli utili eventualmente residui potranno essere:

- c) destinati all'aumento del valore nominale delle azioni, secondo le previsioni di legge;
- d) assegnati ad altre riserve o fondi;
- e) distribuiti ai Soci, purché in misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato; e
- f) attribuiti ai Soci a titolo di ristorno, in base alle disposizioni contenute nell'articolo 51.

La quota di utili eventualmente ancora residua è destinata a fini di beneficenza o mutualità.

In nessun caso, pertanto, i Soci percepiranno un dividendo superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato.

In relazione alla distribuzione degli utili, gli investitori devono, inoltre, considerare quanto segue:

1) la BCE, con raccomandazione del 28 gennaio 2015 (BCE/2015/2), ha formulato alle banche sottoposte alla sua supervisione specifiche raccomandazioni sul pagamento di dividendi nel 2015, a valere sui risultati dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, e ha richiesto alle autorità di vigilanza nazionali (tra cui la Banca d'Italia) di applicare le medesime raccomandazioni agli istituti di credito meno significativi che non sono sottoposti alla sua vigilanza diretta (tra cui l'Emittente).

In particolare, la BCE ha raccomandato quanto segue: (i) le banche che soddisfano i requisiti patrimoniali attualmente applicabili e hanno già raggiunto i coefficienti patrimoniali previsti dal CRR per il 2019 (coefficienti fully loaded o anche detti fully phased) dovrebbero adottare una politica di distribuzione dei dividendi conservativa che permetta loro di continuare a soddisfare tutti i requisiti anche in caso di condizioni economiche e finanziarie deteriorate; (ii) le banche che soddisfano i requisiti patrimoniali attualmente applicabili, ma non hanno ancora raggiunto i coefficienti patrimoniali previsti dal CRR per il 2019 (coefficienti fully loaded), dovrebbero anch'esse adottare una politica di distribuzione dei dividendi conservativa, pagando in linea di principio dividendi solo nella misura in cui sia garantito, come minimo, un percorso lineare verso il raggiungimento nel 2019 dei propri coefficienti patrimoniali; (iii) gli enti creditizi che hanno una carenza patrimoniale non dovrebbero distribuire dividendi;

## FATTORI DI RISCHIO

2) Banca d'Italia, a seguito della suddetta raccomandazione della BCE, ha dunque raccomandato alle banche da Essa vigilate di adottare, pur in presenza di utili distribuibili, politiche di distribuzione dei dividendi che consentano di mantenere - a livello individuale e consolidato - condizioni di adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, coerenti con il complesso dei rischi assunti, idonee a favorire l'allineamento ai requisiti prudenziali stabiliti dalla Nuova Disciplina Europea per le Banche e a garantire la copertura dei livelli di capitale interno calcolati nell'ambito del processo di Internal Adequacy Assessment Process.

L'Emittente alla Data del presente Documento soddisfa pienamente i requisiti patrimoniali previsti dalla Nuova Disciplina Europea per le Banche e ha già raggiunto i coefficienti patrimoniali richiesti dal CRR per il 2019, per cui rientra tra le banche indicate al punto 1) (i) che precede.

Ogni decisione relativa a future distribuzioni sarà assunta dalla Banca in conformità alle suindicate raccomandazioni della BCE e della Banca d'Italia, nonché nel rispetto delle norme di legge e statutarie applicabili, che, tra l'altro, già prevedono, come indicato in precedenza, una disciplina di distribuzione dell'utile conservativa, ai sensi della quale (a) il 70% dell'utile di esercizio deve essere destinato all'incremento della riserva legale (computabile nel patrimonio di vigilanza della Banca ai sensi del CRR) e (b) gli utili destinati ai Soci non devono superare l'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato.

Per maggiori informazioni sulle previsioni statutarie relative alla distribuzione dell'utile di esercizio.

### **Rischi connessi a conflitti d'interesse in ordine al collocamento delle azioni oggetto di Offerta**

Le Azioni oggetto dell'Offerta saranno collocate da BCC di Roma, che nello svolgimento di questa attività, si troverà in situazione di conflitto d'interesse, essendo al contempo l'Emittente, l'offerente e il collocatore delle Azioni.

### **Rischio relativo alle modalità di determinazione del prezzo delle Azioni**

Per le società cooperative, quale è l'Emittente, l'art. 2528 del codice civile prevede che il nuovo socio debba versare, oltre l'importo della quota o delle azioni, il sovrapprezzo eventualmente determinato dall'assemblea in sede di approvazione del bilancio su proposta degli amministratori.

L'art. 22 dello statuto sociale dell'Emittente dispone che l'assemblea può determinare annualmente, su proposta del consiglio di amministrazione, l'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci, e che il sovrapprezzo è imputato all'apposita riserva, che non potrà essere utilizzata per la rivalutazione delle azioni.

Il prezzo delle azioni di cui all'Offerta oggetto del Prospetto Informativo, che non sono quotate in un mercato regolamentato o comunque negoziate su un sistema multilaterale di negoziazione o attraverso un internalizzatore sistematico e non hanno un valore di riferimento di mercato, è stato determinato secondo la procedura di cui all'articolo 2528 c.c..

Si rappresenta che la Banca ha sempre perseguito una politica volta a favorire l'allargamento della base sociale, e non ha adottato specifiche procedure e/o prassi operative per la determinazione del valore e del prezzo delle azioni; gli attuali valori di sovrapprezzo e valore nominale delle azioni sono rimasti invariati nel corso del tempo, già dall'epoca dell'entrata in vigore del Testo Unico Bancario.

L'assemblea dei soci dell'Emittente del 18 aprile 1993, infatti, aveva deliberato di "confermare il versamento che i nuovi soci dovranno effettuare per entrare a far parte della compagine sociale della Cassa. La misura ammonta a lire 5.000" (oggi convertite in 2,58 euro) "per il valore nominale della quota, lire 15.000" (oggi convertite in 7,75 euro) "quale "plusvalore" della quota stessa".

In particolare, il sovrapprezzo di Euro 7,75 per azione è stato originariamente determinato anche tenendo conto del rapporto fra il valore patrimoniale della Banca ed il numero totale di azioni. Successivamente, in data 27 aprile 2008 l'Assemblea ha confermato il sovrapprezzo pari a Euro 7,75 su proposta del Consiglio di Amministrazione, che ha motivato tale proposta in relazione all'opportunità di agevolare l'ingresso nella compagine sociale di nuovi soci in una logica di mutualità volta ad incentivare la partecipazione alla vita sociale.

Tale circostanza ha pertanto determinato il fatto che il valore fissato per il sovrapprezzo è attualmente, ed era alla data del 27 aprile 2008, inferiore al valore del patrimonio netto per azione (al 31 dicembre 2015 pari ad Euro 37,50). Tale eccedenza del patrimonio netto per azione rispetto al sovrapprezzo consente di ritenere che i mutamenti dello scenario economico-finanziario prodottisi successivamente al

## FATTORI DI RISCHIO

27 aprile 2008 e i relativi impatti sui risultati d'esercizio dell'Emittente, non abbiano inciso sull'attualità del valore fissato per il sovrapprezzo.

Nella determinazione del prezzo la Banca non si è avvalsa di fairness opinion di esperti indipendenti. Sebbene, da un lato, le descritte modalità di determinazione del prezzo delle Azioni oggetto dell'Offerta siano tali da escludere la sussistenza del rischio di volatilità delle Azioni (tipico degli strumenti finanziari negoziati in mercati regolamentati), dall'altro lato, non si può escludere che a seguito di una eventuale futura diminuzione del valore patrimoniale dell'Emittente per effetto di risultati negativi, possa determinarsi una riduzione del valore patrimoniale delle Azioni rispetto a quello preso a riferimento per la determinazione del prezzo e del sovrapprezzo. Inoltre, il prezzo che sarà stabilito dall'Assemblea annuale dei soci chiamata ad approvare il bilancio di esercizio, nel corso degli esercizi futuri potrà essere diverso da quello stabilito dall'assemblea dei soci del 27 aprile 2008 e, pertanto, potrà anche essere inferiore al prezzo delle Azioni di cui all'Offerta. Tale evenienza, considerato il prezzo di emissione di nuove azioni sottoscritte da nuovi soci, anche nel caso si trovassero terzi interessati ad acquistare direttamente, in contropartita, le azioni detenute dall'Investitore, renderebbe pressoché impossibile riuscire ad ottenere il valore pagato in sottoscrizione o in acquisto in sede di Offerta.

### **Procedimento di ammissione a socio e versamento anticipato della somma corrispondente al prezzo delle Azioni a titolo di cauzione**

Il Consiglio di Amministrazione decide sulla richiesta di ammissione a socio e, in caso di accoglimento, verificato il versamento integrale dell'importo delle azioni sottoscritte e dell'eventuale sovrapprezzo, provvede immediatamente alla comunicazione all'interessato della delibera di ammissione e dell'annotazione di quest'ultima nel libro soci. La qualità di socio si acquista a far data dalla annotazione predetta. Si specifica, inoltre, che all'atto della presentazione della Scheda di Adesione, il richiedente dovrà provvedere all'apertura di un conto corrente presso l'Emittente, nel caso in cui non sia già titolare, ed al versamento della somma corrispondente al prezzo delle azioni oggetto di Richiesta di Adesione a titolo di cauzione, che verrà resa indisponibile nel conto corrente del richiedente. Tale somma, in caso di accoglimento della Richiesta di Adesione da parte del Consiglio di Amministrazione, verrà definitivamente addebitata dall'Emittente al richiedente. Diversamente, la somma versata a titolo di cauzione sarà restituita, in tutto o in parte, al richiedente nel termine massimo della fine del mese successivo a quello in cui è stata formulata la Richiesta di Adesione all'Offerta, nel caso di mancata ammissione a socio ovvero nel caso in cui siano state richieste un numero di azioni superiori a quelle detenibili. In caso di rigetto della richiesta da parte del Consiglio di Amministrazione, il conto corrente eventualmente aperto dal richiedente ai fini dell'Adesione all'Offerta verrà chiuso, salvo diversa disposizione del correntista, senza costi o spese per il correntista stesso.

In caso di rigetto della richiesta da parte del Consiglio di Amministrazione, il richiedente l'ammissione a socio può proporre ricorso al Collegio dei Probiviri, con istanza di revisione da presentarsi, presso la Sede legale della Banca, a pena di decadenza, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione di rigetto.

### **Rischio relativo all'esistenza di condizioni a cui è sottoposta l'adesione all'Offerta**

Gli investitori devono considerare che l'Offerta è condizionata all'esistenza di un rapporto di conto corrente aperto presso l'Emittente con la provvista sufficiente all'addebito del controvalore delle Azioni richieste (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo), vincolata fino alla data di iscrizione a Libro Soci della Banca.

Con riferimento alle spese a carico del sottoscrittore, si specifica che per l'Adesione all'Offerta è necessaria la sussistenza di un rapporto di conto corrente con l'Emittente. Gli aderenti che non sono titolari di un conto corrente presso l'Emittente alla data della Richiesta di Adesione, potranno aprire un rapporto di conto corrente con l'Emittente, scegliendo fra le diverse tipologie di conto corrente, le cui caratteristiche sono riassunte nei fogli informativi disponibili sul sito della Banca. A tal fine si specifica che il costo annuo per il rapporto di conto corrente per un'operatività bassa è pari ad Euro 112, come da Indicatore Sintetico di Costo (ISC). A tale costo va aggiunta l'imposta di bollo, obbligatoria per legge, di 34,20 euro per le persone fisiche, salvo esenzioni previste dalla legge, e di 100 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche.

## FATTORI DI RISCHIO

Conseguentemente, prima di aderire all'Offerta il soggetto interessato dovrà richiedere l'apertura di un rapporto di conto corrente presso l'Emittente nel caso non ne abbia già uno attivo.

Inoltre si tenga presente che, per essere ammessi a Socio - ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto - le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite e i consorzi devono risiedere o svolgere la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale dell'Emittente.

Fermo restando che ai sensi dell'art. 34, comma 4, del TUB, nessun socio può comunque detenere azioni il cui valore nominale complessivo superi euro centomila, nel corso della presente Offerta, per aderenti già soci, il lotto minimo di adesione è pari a 200 Azioni ed il lotto massimo di adesione è pari a 6.000 Azioni.

Gli aderenti non soci, dovranno preliminarmente richiedere la sottoscrizione, contestualmente alla richiesta di ammissione a socio, di n. 100 Azioni. Successivamente a tale prima sottoscrizione, essi potranno sottoscrivere ulteriori Azioni nella misura minima di 200 Azioni.

Nel caso di aderenti non soci il lotto massimo di adesione risulta quindi complessivamente ammontante a 6.100 Azioni.

Per maggiori informazioni sulle condizioni di adesione e sulle modalità di adesione per gli investitori non Soci si rinvia al successivo Paragrafo del presente documento.

### **Rischi relativi all'assenza di rating dell'Emittente e delle Azioni**

L'Emittente non ha richiesto né in altro modo ricevuto alcuna attribuzione di rating. Conseguentemente le relative azioni non hanno mai ottenuto alcun rating da parte di soggetti specializzati.



## INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

Di seguito si riportano alcune informazioni finanziarie selezionate relative all'Emittente, tratte dai bilanci di esercizio al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

Tale documentazione è inclusa tramite riferimento al presente Documento di Registrazione ed è a disposizione del pubblico per la consultazione presso la sede sociale in Via Sardegna, 129 – 00187 Roma e sul sito internet dell'Emittente al seguente [link](#)

Il bilancio 2017 è stato approvato dall'Assemblea dei soci in data 1° maggio 2018.

Il bilancio 2016 è stato approvato dall'Assemblea dei soci in data 1° maggio 2017.

La revisione contabile è stata effettuata dalla società Deloitte & Touche S.p.A..

Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016 dell'Emittente riflette gli effetti contabili e fiscali della fusione per incorporazione della Banca di Capranica Credito Cooperativo, che ha avuto efficacia giuridica dal 1° luglio 2016. L'incidenza di tale operazione sul bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016 è stata poco significativa in ragione delle modeste dimensioni della entità acquisita rispetto alla BCC di Roma.

Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017 dell'Emittente riflette gli effetti contabili e fiscali della acquisizione delle attività e passività della Banca di Credito Cooperativo di Frascati, che ha avuto efficacia giuridica dal 1° gennaio 2017. L'incidenza di tale operazione sul bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017 è stata trascurabile in ragione delle dimensioni particolarmente modeste della entità acquisita (un unico sportello bancario) rispetto alla BCC di Roma.

Nella tabella sottostante si riassumono i riferimenti dei principali documenti contenuti nei Bilanci di esercizio.

INFORMAZIONI FINANZIARIE	Bilancio d'esercizio 31.12.2017		Bilancio d'esercizio 31.12.2016	
	Pag.		Pag.	
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione	Pag.	7	Pag.	9
Relazione del Collegio Sindacale	Pag.	47	Pag.	55
Relazione della Società di Revisione	Pag.	51	Pag.	59
Stato Patrimoniale	Pag.	58	Pag.	64
Conto Economico	Pag.	60	Pag.	66
Nota Integrativa	Pag.	66	Pag.	72
Allegati al Bilancio	Pag.	233	Pag.	233

\*\*\*\*\*

### Tabella 1. Indicatori patrimoniali e Fondi Propri

Importi espressi in migliaia di euro.

Dati e indici			Requisiti regolamentari minimi comprensivi del Capital Conservation Buffer (2,50%)
	31.12.2017	31.12.2016	
Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	725.779	715.317	
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Equity Tier 1 – AT1)	0	0	
Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)	0	0	
Totale Fondi Propri	725.779	715.317	

CET 1 Capital Ratio (1)	14,69%	14,70%	7,00%
Tier 1 Capital Ratio (2)	14,69%	14,70%	8,50%
Total Capital Ratio (3)	14,69%	14,70%	10,50%
Attività di rischio ponderate (RWA)	4.939.196	4.866.297	
Totale attivo	11.601.089	11.099.545	
Attività di rischio ponderate (RWA)/Totale attivo	42,58%	43,84%	
Leverage Ratio	5,9%	6,1%	

(1) Il CET 1 Capital Ratio è dato dal rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (al netto degli strumenti innovativi di capitale o titoli subordinati assimilabili) e le Attività di rischio ponderate; coincide con il Tier 1 capital ratio in quanto la banca non ha emesso strumenti ibridi di capitale.

(2) Il Tier 1 Capital Ratio è dato dal rapporto tra il Capitale di classe 1 (Capitale primario di classe 1 più Capitale aggiuntivo di classe 1) e le Attività di rischio ponderate.

(3) Il Total Capital Ratio è dato dal rapporto tra il Totale fondi propri e le Attività di rischio ponderate.

### Fondi propri

L'incremento dei Fondi Propri registrato al 31 dicembre 2017 (+1,46% rispetto al 31 dicembre 2016) deriva prevalentemente dalla destinazione a riserva indivisibile (per un ammontare complessivo di 15,5 milioni di euro) degli utili di periodo.

### CET 1 Capital Ratio, TIER 1 Capital Ratio, Total Capital Ratio

La leggera contrazione del Cet1 Capital Ratio, del Tier1 Capital Ratio e del Total Capital Ratio nell'esercizio 2017 (14,69% rispetto al 14,70% di fine 2016) rispecchia il menzionato andamento della consistenza dei Fondi Propri (+1,46%), a fronte di una crescita nell'anno 2017 delle attività di rischio ponderate dell'1,50%.

I tre indici sono allineati, in quanto i Fondi Propri dell'Emittente, alle date di riferimento, sono costituiti esclusivamente da Capitale di Classe 1. La banca non ha fatto ricorso, né nell'esercizio 2016, né nell'esercizio 2017, a prestiti subordinati ed a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

La Banca d'Italia il 18 gennaio 2017 ha inviato alla BCC di Roma una comunicazione nella quale, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) svolto nel 2016, e tenuto conto della complessiva rischiosità aziendale della BCC di Roma, comunicava i requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dalla vigente regolamentazione. In particolare la Banca d'Italia ha richiesto alla Banca di detenere, in relazione alla propria esposizione ai rischi, una quota di capitale più elevata di quanto prevede l'attuale normativa di Vigilanza e segnatamente, a decorrere dalla segnalazione di vigilanza relativa ai fondi propri al 31 dicembre 2016, è stato richiesto di adottare i seguenti coefficienti di capitale a livello individuale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,2%, composto da una misura vincolante del 4,95% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,85%, composto da una misura vincolante del 6,6% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,1%, composto da una misura vincolante del 8,85% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,85% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Si specifica che al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016, l'Emittente presenta coefficienti patrimoniali (Common Equity Tier 1 Capital Ratio, Tier 1 Capital Ratio e Total Capital Ratio) al di sopra dei minimi regolamentari e di quelli più stringenti imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP.

### Attività di rischio ponderate

Il totale delle Attività di rischio ponderate (Risk Weight Assets – RWA) passa da 4.866,3 milioni di euro di fine 2016 a 4.939,2 milioni di Euro al 31.12.2017, in aumento dell'1,5%.

Il totale dell'attivo di bilancio della Banca ammonta alla fine del 2017 a circa euro 11.601,1 milioni di euro (+4,52% rispetto a fine 2016). Il rapporto RWA/Totale attivo a tale data si attesta al 42,58%, in diminuzione rispetto al 43,84% di fine 2016, in conseguenza della crescita dell'attivo di bilancio più che proporzionale rispetto all'incremento delle attività di rischio ponderate.

### Leverage Ratio

Il Leverage Ratio è un indicatore di Leva finanziaria avente l'obiettivo di porre un tetto all'espansione delle esposizioni delle banche rispetto al capitale di migliore qualità. Il Leverage Ratio è dato dal rapporto tra il Capitale di classe 1 dell'ente (Tier1) e le esposizioni complessive dell'ente, secondo quanto previsto dall'art. 429 del Regolamento UE n. 575/2013. Per tale indicatore è stato assunto un valore minimo di riferimento del 3%, con entrata effettiva in vigore a partire dal 1° gennaio 2018. Il Leverage Ratio al 31.12.2017 corrisponde al 5,9%, in leggero aumento rispetto al 6,1% del 31.12.2016 a causa dell'incremento meno che proporzionale del Capitale di classe 1 rispetto all'incremento delle esposizioni complessive determinate secondo quanto previsto dall'art. 429 del Regolamento 575/2013.

oooo

Il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito viene effettuato dall'Emittente utilizzando il metodo standardizzato.

### Tabella 2. Principali indicatori di rischiosità creditizia

Principali indicatori di rischiosità creditizia	31.12.2017	31.12.2016	Dati medi di sistema al 31.12.2017 (1)	Dati medi di sistema al 31.12.2016 (2)
Sofferenze lorde/Impieghi lordi	5,8%	5,0%	10,7%	11,5%
Sofferenze nette/Impieghi netti	2,6%	2,3%	4,5%	5,4%
Inadempienze probabili lorde/Impieghi lordi	6,3%	7,5%	6,1%	7,0%
Inadempienze probabili nette/Impieghi netti	4,1%	5,1%	4,7%	5,6%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti lorde/Impieghi lordi	0,5%	0,9%	0,7%	0,9%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti nette/Impieghi netti	0,5%	0,8%	0,7%	0,9%
Totale crediti deteriorati lordi/Impieghi lordi	12,7%	13,4%	17,5%	19,4%
Totale crediti deteriorati netti/Impieghi netti	7,2%	8,2%	9,9%	11,8%
Rapporto di copertura delle sofferenze	58,2%	57,7%	61,3%	57,8%
Rapporto di copertura delle inadempienze probabili	39,6%	35,3%	31,0%	27,9%
Rapporto di copertura delle esposizioni scadute e/o sconfinanti	13,5%	15,0%	9,8%	9,4%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	47,1%	42,3%	48,5%	44,8%
Rapporto sofferenze nette/Patrimonio netto	23,6%	20,2%	n.d.	n.d.
Costo del rischio (3)	0,9%	1,2%	n.d.	n.d.

(1) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia ad Aprile 2018 per i dati relativi al 2017, pag. 26. Il dato si riferisce all'aggregato "banche meno significative" (ovvero non vigilate direttamente dalla BCE).

(2) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia ad Aprile 2017 per i dati relativi al 2016, pag. 21. Il dato si riferisce all'aggregato "banche meno significative" (ovvero non vigilate direttamente dalla BCE).

(3) Il costo del rischio è inteso come rapporto fra il totale delle rettifiche su crediti (voce 130 del conto economico) e l'ammontare dei crediti netti vs clientela.

Come si evince dalla tabella 2, nell'esercizio 2017 l'Emittente ha presentato un incremento dell'incidenza delle sofferenze (lorde e nette) sugli impieghi rispetto al precedente esercizio. Inoltre l'incidenza delle inadempienze probabili lorde sugli impieghi lordi, in entrambi detti esercizi, risulta

superiore ai dati medi di sistema riferiti alla classe dimensionale “Banche Meno Significative”, cui appartiene l’Emittente. Il rapporto di copertura delle sofferenze, così come il rapporto di copertura dei crediti deteriorati, in entrambi detti esercizi, permane inferiore ai dati medi di sistema riferiti alla classe dimensionale di appartenenza dell’Emittente. Si segnala, infine, che nell’esercizio 2017 si è riscontrato un incremento dell’incidenza delle sofferenze nette sul patrimonio netto dell’Emittente rispetto all’esercizio 2016, in conseguenza di un incremento delle sofferenze (al netto delle svalutazioni) più che proporzionale rispetto all’incremento del patrimonio netto.

**Tabella 2.1: Composizione dei crediti deteriorati lordi**

<b>Crediti lordi clienti (migliaia di Euro)</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>31/12/2016</b>
a) Sofferenze	427.831	353.821
b) Inadempienze probabili	464.071	523.999
c) Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	37.369	65.800
<b>Totale crediti deteriorati lordi</b>	<b>929.270</b>	<b>943.620</b>
Totale crediti in bonis	6.397.754	6.091.380
<b>Totale crediti lordi vs clientela</b>	<b>7.327.024</b>	<b>7.035.000</b>

**Tabella 2.2: Composizione dei crediti deteriorati netti**

<b>Crediti netti clienti (migliaia di Euro)</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>31/12/2016</b>
a) Sofferenze	178.833	149.532
b) Inadempienze probabili	280.083	338.939
c) Esposizioni scadute	32.339	55.947
<b>Totale crediti deteriorati netti</b>	<b>491.256</b>	<b>544.419</b>
Totale crediti in bonis	6.367.464	6.064.882
<b>Totale crediti netti vs clientela</b>	<b>6.858.720</b>	<b>6.609.301</b>
<b>Rettifiche su crediti</b>	<b>468.304</b>	<b>425.699</b>

I dati esposti nelle tabelle 2.1 e 2.2 evidenziano in particolare un aumento delle sofferenze, sia lorde che nette, tanto nell’esercizio 2016 quanto nell’esercizio 2017.

Le inadempienze probabili lorde e nette presentano una contrazione nel 2017 rispetto al 2016. Le esposizioni scadute lorde e nette si presentano in diminuzione sia nel corso del 2016 sia nel corso del 2017.

Nel complesso, le partite deteriorate lorde passano da 943,6 milioni di euro nel 2016 a 929,3 milioni di euro nel 2017.

**Tabella 2.3: Forborne exposures**

<b>Dati al 31.12.2016 (migliaia di euro)</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>Rettifiche</b>	<b>Esposizione netta</b>
Esposizioni Forbereance Performing (in bonis)	94.832	2.085	92.747
Esposizioni Forbereance Non Performing (deteriorate)	207.637	81.905	125.732
<b>Dati al 31.12.2017 (migliaia di euro)</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>Rettifiche</b>	<b>Esposizione netta</b>
Esposizioni Forbereance Performing (in bonis)	100.972	5.658	95.314
Esposizioni Forbereance Non Performing (deteriorate)	163.554	68.157	95.397

Le esposizioni forborne non performing lorde e nette sono una porzione dei crediti deteriorati lordi e netti. Le esposizioni forborne performing lorde e nette sono una porzione di quelle in bonis.

**Tabella 2.4: Grandi Rischi**

	31/12/2017	31/12/2016
Grandi Rischi: valore di bilancio (migliaia di euro) *	5.348.296,8	5.168.482,0
Grandi Rischi: valore ponderato (migliaia di euro)	814.863,1	745.020,3
Grandi Rischi: numero	10	9
Rapporto Grandi Rischi (valore nominale) / Totale attività di rischio (%)	38,4%	37,9%
Rapporto Grandi Rischi (valore ponderato) / Totale attività di rischio (%)	5,8%	5,5%

\* Al valore di bilancio vengono applicati i fattori di ponderazione previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche.

La definizione di Grande Rischio, secondo la circolare n° 285 di Banca d'Italia, comprende l'ammontare delle Attività di rischio per cassa e le operazioni fuori bilancio della clientela o di un gruppo, pari o superiori al 10% del Patrimonio di Vigilanza.

La Banca al 31 dicembre 2017 ha impieghi nei confronti di dieci clienti (o gruppi di clienti connessi) che rientrano nel perimetro delle Grandi Esposizioni. L'esposizione nei confronti di ciascuno di tali clienti, ponderata in base ai coefficienti di rischiosità stabiliti dalla normativa di Vigilanza, è inferiore al limite del 25% dei Fondi Propri previsto dalla normativa stessa. Il peso complessivo dell'esposizione nominale che l'Emittente ha nei confronti di tali clienti è pari al 38,4% del totale attività di rischio (l'esposizione ponderata è pari al 5,8%).

L'esposizione complessiva verso tali clienti, al 31 dicembre 2017, ammonta a 5.348,3 milioni di euro (5.168,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2016) con un peso ponderato di 814,9 milioni di euro (745,0 milioni di euro al 31 dicembre 2016).

Parte preponderante di tale esposizione, considerata a valori di bilancio al 31 dicembre 2017, è costituita da titoli di debito emessi dal Ministero del Tesoro per un totale di 1.710,4 milioni di Euro, (3.095,5 milioni di euro al 31 dicembre 2016); il peso ponderato dei titoli di stato è pari a zero.

Con riferimento al settore di appartenenza ed alla localizzazione geografica dei Grandi Rischi, oltre alle esposizioni verso lo Stato Italiano e la Banca d'Italia (in relazione alla quota di capitale di quest'ultima detenuta dall'Emittente), si rilevano due Amministrazioni Pubbliche tutte con sede a Roma, due Enti con sede a Roma, una Società non Finanziaria con sede a Roma, infine, tre Società Finanziarie di cui due aventi sede a Roma e una a Siena.

Atteso che l'unica esposizione verso soggetti industriali (Ferrovie dello Stato) ha un ammontare ponderato al 31 dicembre 2017 pari a circa 119,2 milioni di euro rispetto ad un ammontare delle attività di rischio ponderate pari a circa 814,9 milioni di euro, l'Emittente non ritiene che si configurino particolari rischiosità relativamente alla concentrazione dei crediti verso clientela per settore di attività e per area geografica.

**Tabella 3: Esposizione del portafoglio dell'emittente nei confronti di debitori sovrani**

Governi e rating	Cat. IAS	31.12.2017			31.12.2016		
		Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value
Italia	AFS	474.540	478.503	478.503	1.845.000	1.861.592	1.861.592
	HTM	1.210.000	1.231.855	1.281.648	1.210.000	1.233.878	1.297.675
	HFT	0	0	0	0	0	0
Austria	AFS	0	0	0	0	0	0
	HTM	0	0	0	0	0	0
	HFT	6.000	6.078	6.078	6.000	6.090	6.090
<b>Totale</b>		<b>1.690.540</b>	<b>1.716.436</b>	<b>1.766.229</b>	<b>3.061.000</b>	<b>3.101.560</b>	<b>3.165.358</b>

Il rating dei titoli del debito pubblico italiano è S&P: BBB (27/10/2017), Moody's: Baa2 (13/07/2012), Fitch: BBB (21/04/2017); il rating dei titoli del debito pubblico austriaco è S&P: AA+ (13/01/2012), Moody's: Aa1 (24/06/2016), Fitch: AA+ (13/02/2015).

Alla data del 31 dicembre 2017 l'incidenza percentuale dei titoli governativi nel portafoglio

dell'Emittente rispetto al totale delle attività finanziarie è del 74,5%, interamente dell'area Euro, per la quasi totalità titoli di Stato italiani ad elevato grado di liquidabilità. La componente di titoli strutturati detenuti dall'Emittente al 31 dicembre 2017 è marginale e rappresenta, in termini di valori di bilancio, il 2,6% del portafoglio titoli di proprietà: nel dettaglio, si tratta prevalentemente di strutture di tipo CMS e in via residuale CMS spread, inflation linked e ABS/CDO.

### **Esposizione del portafoglio ai rischi di mercato.**

Il portafoglio dell'Emittente, composto in misura preponderante da titoli di Stato italiani, è classificabile, per la maggior parte, come portafoglio bancario (Banking Book), sia al 31.12.2016 sia al 31.12.2017. Le attività finanziarie detenute per la negoziazione (Trading Book) rappresentano, infatti, il 3,4% del portafoglio di proprietà della Banca al 31 dicembre 2016 e il 4,7% al 31 dicembre 2017.

L'Emittente, nell'ambito della gestione del proprio portafoglio di investimento, è esposto ai rischi tipicamente connessi con l'operatività nei mercati finanziari, consistenti in particolare nei rischi relativi all'andamento delle quotazioni, nei rischi di controparte ed in quelli relativi alla solvibilità degli emittenti gli strumenti finanziari detenuti in portafoglio.

Con riferimento al rischio di mercato sul Trading Book, il requisito patrimoniale, calcolato secondo il modello standard previsto dalla Banca d'Italia, al 31 dicembre 2016 risulta pari a 2,7 milioni di Euro e rappresenta lo 0,4% dei Fondi Propri; al 31 dicembre 2017 risulta pari a 2,3 milioni di Euro e rappresenta lo 0,3% dei Fondi Propri.

Al 31 dicembre 2017 l'assorbimento patrimoniale del rischio di tasso calcolato sul Banking Book mediante tecniche di Asset Liability Management, è risultato pari a 17,9 milioni in aumento di 5,4 milioni rispetto al valore registrato il 31 dicembre 2016 (12,5 milioni);

In considerazione della scarsa significatività degli assorbimenti patrimoniali sui Fondi Propri l'Emittente ritiene che il rischio di mercato sia sul portafoglio bancario (Banking Book) che sul portafoglio di negoziazione (Trading Book) non evidenzia particolari profili di rischio.

Si specifica che negli esercizi 2016 e 2017, il rischio di cambio non risultava rilevante in quanto lo Statuto della Banca di Credito Cooperativo di Roma, ottemperando a quanto previsto dalle istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia per le BCC-CR (cfr. Circolare 229/99 Titolo VII, Cap. 1), prevede che nell'esercizio dell'attività in cambi non si possano assumere posizioni speculative e che la posizione netta aperta in cambi non possa superare i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza (2% dei Fondi Propri). Peraltro, per effetto di questo vincolo normativo, la Banca è esentata dal calcolo dei requisiti patrimoniali su tale rischio in base a quanto previsto dalla regolamentazione prudenziale.

### **Tabella 4: Indicatori di liquidità**

	<b>31/12/2017</b>	<b>31/12/2016</b>
Loan to Deposit Ratio	73,27%	69,08%
Liquidity Coverage Ratio	>100%	>100%
Net Stable Funding Ratio	>100%	>100%

### **Loan To Deposit Ratio**

Il Loan to Deposit Ratio esprime il rapporto tra gli impieghi netti a clientela e la raccolta diretta da clientela. L'indicatore al 31 dicembre 2017 evidenzia un incremento, ovvero un peggioramento, rispetto al 2016, dovuto ad un decremento della raccolta diretta (-2,0%) a fronte di un incremento registrato negli impieghi netti a clientela (+3,9%).

### **Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR)**

Le Autorità di Vigilanza, nell'ambito del framework regolamentare Basilea 3, prevedono requisiti regolamentari anche a fronte del rischio di liquidità, che sono stati definiti tenendo conto della necessità di monitorare sia il Funding Liquidity Risk che il Market Liquidity Risk.

In particolare, i requisiti sono: il Liquidity Coverage Ratio (LCR), previsto a fronte dei rischi di liquidità di breve termine, e il Net Stable Funding Ratio (NSFR), indicativo di finanziamento stabile più strutturale.

Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) esprime il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente monetizzabili disponibili (la cassa ed i titoli prontamente liquidabili detenuti dalla banca) e lo sbilancio monetario progressivo cumulato a 1 mese, stimato in condizioni di stress. L'indice, previsto della

normativa Basilea 3 relativa ai requisiti patrimoniali degli istituti di credito, viene elaborato al fine di aumentare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità delle banche, assicurando che dispongano di sufficienti attività liquide di elevata qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di 30 giorni. Per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° ottobre 2015, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 ("CRR"); pertanto dalla tabella su esposta, risulta evidente che il rapporto è superiore al requisito minimo richiesto da Banca d'Italia.

Il Net Stable Funding Ratio (NSFR) è determinato rapportando l'ammontare complessivo delle Fonti stabili di raccolta (patrimonio della banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) al valore degli Impieghi di medio/lungo periodo. L'indicatore, di tipo strutturale, si riferisce ad un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che, in modo permanente, le attività e le passività delle banche presentino una composizione per scadenze sostenibile. Per l'indicatore NSFR, sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale; pertanto dalla Tabella su esposta, risulta evidente che il rapporto è superiore al requisito minimo richiesto da Banca d'Italia, confermando l'equilibrio finanziario a medio/lungo termine della Banca.

Nell'ambito della propria attività l'Emittente, per quanto riguarda la capacità di reperire nuovi fondi (Funding Liquidity Risk), ha partecipato ad alcune operazioni di rifinanziamento presso la BCE T-LTRO II (Long Term Refinancing Operations II); al 31 dicembre 2017 i fondi acquisiti ammontavano a euro 1.193 milioni di euro, come rappresentato nella seguente tabella:

**Tabella 4.1: Operazioni straordinarie di rifinanziamento presso la BCE**

Importi in migliaia di euro.

Dati	31.12.2017		31.12.2016	
	Importo	Scadenza	Importo	Scadenza
LTRO				
TLTRO				
TLTRO II	500.000	30.09.2020	500.000	30.09.2020
TLTRO II	693.000	24.03.2021		
<b>TOTALE</b>	<b>1.193.000</b>		<b>500.000</b>	

In tema di capacità di smobilizzo di attività sul mercato (Market Liquidity Risk) per far fronte ad eventuali sbilanci da finanziare, l'Emittente presenta al 31.12.2017 un ammontare di titoli stanziabili presso la BCE pari a circa nominali 1.332 milioni di Euro. Tali titoli sono costituiti prevalentemente da titoli di Stato italiani che presentano un elevato grado di liquidabilità, anche in condizioni di stress.

Dato il profilo di liquidità dell'Emittente, né il funding liquidity risk né il market liquidity risk configurano rischi apprezzabili. Nello specifico, per quanto riguarda il primo, l'Emittente non dipende dal mercato interbancario considerata la disponibilità di raccolta diretta da clientela retail, nonché di raccolta da BCE. Con riferimento al market liquidity risk, alla data del 31 dicembre 2017, l'Emittente presenta un ammontare di attività stanziabili non vincolate, che potrebbero essere concesse in garanzia di finanziamenti sia sul mercato sia nell'ambito di operazioni di rifinanziamento presso la BCE, anche per fronteggiare situazioni di stress (c.d. contingent encumbrance), pari a 744,1 mln (di cui circa il 70% costituito da titoli di Stato italiani a elevata liquidabilità).

**Tabella 5: Principali dati di conto economico**

Principali dati di conto economico (migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	% Var
Margine di interesse	195.428	179.074	9,13%
Commissioni nette	74.126	74.038	0,12%
Margine di intermediazione	282.112	276.932	1,87%
Risultato netto gestione finanziaria	214.278	196.713	8,93%
Costi operativi	-189.900	-174.204	9,01%

Utile lordo	24.396	22.919	6,44%
<b>Utile netto</b>	<b>21.105</b>	<b>18.108</b>	<b>16,55%</b>

### **Margine di interesse**

Il margine di interesse nell'esercizio 2017 è aumentato del 9,13% rispetto all'esercizio 2016. Tale risultato è legato, da una parte, ad un attento controllo dello spread commerciale della gestione caratteristica, con una diminuzione dei costi per interessi passivi sulla raccolta onerosa (-25,1%) più che proporzionale rispetto alla diminuzione dei tassi attivi sulle operazioni di impiego con la clientela ordinaria (-5,0%), dall'altra, ad un incremento degli interessi percepiti sugli investimenti finanziari (+8,8%).

### **Margine di intermediazione**

Nell'esercizio 2017, il margine di intermediazione presenta una crescita dell'1,87%, beneficiando prevalentemente della dinamica del margine di interesse. Risulta, invece, sostanzialmente stabile il contributo apportato dalle commissioni nette (+0,12%).

### **Utile netto**

L'utile al lordo delle imposte presenta, nell'esercizio 2017, una crescita del 6,44%. Tale dinamica è la risultante, in aggiunta alla richiamata crescita del margine di intermediazione, della minore incidenza delle rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie (-15,3%) che ha contribuito a determinare un incremento del risultato netto della gestione finanziaria dell'8,93%, e dell'aumento dei costi operativi, in particolare della voce spese amministrative legata in particolare all'espansione della rete commerciale dell'Emittente. Al netto delle imposte, l'utile dell'esercizio 2017 presenta un incremento (16,55%) rispetto al precedente esercizio.

### **Tabella 6: Principali dati di stato patrimoniale**

<b>Principali dati patrimoniali (migliaia di euro)</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>31/12/2016</b>
Raccolta diretta da clientela	9.374.816	9.567.051
Passività finanziarie	1.230.376	1.607.372
Attività finanziarie	2.346.543	3.381.227
Crediti a clientela (voce 70)	6.868.948	6.609.301
Posizione interbancaria netta	674.229	82.137
Totale dell'attivo	11.601.089	11.099.545
Patrimonio netto (compreso utile di periodo)	758.981	742.013
Capitale sociale	52.211	52.145

### **Raccolta diretta**

La raccolta diretta è diminuita nell'esercizio 2017 del 2,01%; ciò in conseguenza dell'aumento della raccolta a vista (+4,6%), interamente riconducibile all'incremento delle giacenze dei conti correnti della clientela, a fronte della riduzione della raccolta diretta a termine (-23,8%), particolarmente influenzata dai rimborsi dei prestiti obbligazionari, solo parzialmente compensati dalle nuove emissioni collocate.

### **Passività finanziarie**

Le Passività finanziarie, composte delle voci 30, 40 e 50 del Passivo di bilancio (Titoli in circolazione, Passività finanziarie di negoziazione e Passività finanziarie valutate al fair value), sono diminuite nel 2017 del 23,45%, in conseguenza della diminuzione dei volumi di obbligazioni in circolazione, come rappresentato nel punto precedente.



### **Attività finanziarie**

Per quanto riguarda le attività finanziarie, composte dalle voci di bilancio 20, 40 e 50 dell'Attivo di bilancio (Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività disponibili per la vendita e Attività finanziarie detenute sino alla scadenza) che rappresentano al 31 dicembre 2017 il 20,23% del totale dell'attivo, dette attività ammontano, a fine 2017, a poco più di 2.347 milioni di euro, con un decremento del 30,60% sul corrispondente dato dell'esercizio 2016, dovuto prevalentemente a dismissioni di titoli di stato dal portafoglio dell'Emittente.

### **Impieghi netti a clientela**

Gli impieghi netti a clientela sono passati da 6.609,3 milioni di euro del 2016 a 6.868,9 milioni di euro del 2017 (+3,93%) in conseguenza sia dell'incremento del volume dei mutui erogati dalla Banca alla clientela sia del maggior utilizzo sulle forme di impiego a breve.

### **Posizione interbancaria netta**

La posizione interbancaria netta è data dalla somma algebrica tra il saldo della voce 10 del passivo dello Stato Patrimoniale "Debiti verso Banche", pari a euro 1.273,9 milioni al 31.12.2017 (euro 588,9 milioni al 31.12.2016) e il saldo della voce 60 dell'attivo dello Stato Patrimoniale "Crediti verso Banche", pari a euro 1.948,1 milioni al 31.12.2017 (euro 670,9 milioni al 31.12.2016). L'aumento della posizione interbancaria netta nel 2017 è dovuto ai maggiori crediti verso la Banca Centrale.

### **Patrimonio netto**

Il Patrimonio Netto al 31.12.2017 si è incrementato di 16,9 milioni di euro (+2,29%) rispetto all'esercizio precedente, principalmente per l'imputazione degli utili di periodo.

## **DOCUMENTI A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO**

Sono a disposizione del pubblico in formato elettronico sul sito internet [www.bccroma.it](http://www.bccroma.it) e presso la sede sociale i seguenti documenti:

- Statuto Sociale dell'Emittente;
- Bilancio dell'esercizio di B.C.C. di Roma chiuso al 31/12/2017 comprensivo della Relazione di revisione;
- Bilancio dell'esercizio di B.C.C. di Roma chiuso al 31/12/2016 comprensivo della Relazione di revisione.

## **INFORMAZIONI IN MERITO ALL'OFFERTA E ALLE MODALITA' DI ADESIONE ALL'OFFERTA**

### **Delibera di Emissione e durata massima dell'Offerta**

In data 29 novembre 2017 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha deliberato di effettuare un'offerta di azioni di nuova emissione e un'offerta di vendita di azioni limitatamente alle azioni proprie eventualmente detenute dalla Banca, senza pubblicazione di un prospetto informativo, sulla base della deroga, contemplata dal combinato disposto dell'art. 100 del TUF e dell'art. 34-ter, comma 1, let. C) del regolamento Emittenti approvato dalla Consob conformemente al dettato della Direttiva Europea 2010/73. Tale offerta, che avrà inizio l'11 dicembre 2017, è rivolta ai soci che intendono incrementare la propria partecipazione ovvero ai soggetti non soci che nell'aderire all'offerta chiedono contestualmente l'ammissione a socio in attuazione della campagna di capitalizzazione e allargamento della base sociale, per un controvalore inferiore a 5.000.000, da intendersi come controvalore globale delle azioni oggetto di offerta sia di nuova emissione che di vendita, da calcolarsi nel periodo di 12 mesi, da computarsi a partire dall'11 dicembre 2017, data di effettivo inizio dell'offerta.

L'Offerta di Azioni è anche una Offerta di vendita di Azioni, limitatamente alle Azioni proprie detenute dalla Banca. Si precisa che il Consiglio di Amministrazione ha la discrezionale facoltà di procedere alla vendita delle Azioni proprie detenute nell'ambito dell'Offerta. Si precisa per quanto attiene alle Azioni oggetto di vendita nell'ambito dell'Offerta, che l'Emittente procederà a vendere le azioni proprie solo a chi è già socio all'atto della Richiesta di Adesione.

L'Offerta non ha una durata predeterminata, fermo restando che è previsto che il controvalore globale delle azioni oggetto di offerta sia di nuova emissione che di vendita, da calcolarsi in un periodo di 12 mesi deve rimanere al di sotto della soglia di Euro 5.000.000,00. Fermo restando che il Consiglio di Amministrazione della Banca si è riservato la facoltà di chiudere in qualsiasi momento l'Offerta, in ogni caso l'Offerta verrà chiusa al raggiungimento di adesioni, il cui ammontare complessivo sia di entità tale da non consentire ulteriori adesioni nel rispetto di una soglia massima inferiore a Euro 5.000.000,00.

Le azioni oggetto di vendita hanno le stesse caratteristiche e attribuiscono i medesimi diritti delle azioni di nuova emissione.

### **Destinatari dell'Offerta**

Ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto non possono far parte della Società i soggetti che:

- siano interdetti, inabilitati, falliti;
- non siano in possesso dei requisiti determinati ai sensi del TUB;
- svolgano, a giudizio del Consiglio di Amministrazione, attività in concorrenza con la Banca;
- siano, a giudizio del Consiglio di Amministrazione, inadempienti verso la Banca o abbiano costretto quest'ultima ad atti giudiziari per l'adempimento di obbligazioni da essi assunte nei suoi confronti.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto dell'Emittente, possono essere ammessi a Socio le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della società. Per i soggetti diversi dalle persone fisiche si tiene conto dell'ubicazione della sede legale, della direzione, degli stabilimenti o di altre unità operative.

È fatto obbligo al Socio di comunicare ogni variazione che comporti il venir meno dei requisiti di cui al paragrafo precedente.

Il soggetto (persona fisica, persona giuridica, società di ogni tipo regolarmente costituita e consorzio) che intenda sottoscrivere le Azioni dovrà compilare l'apposita modulistica, disponibile presso tutte le Filiali dell'Emittente.

Il soggetto che, contestualmente alla presentazione della Scheda di Adesione, formula la richiesta di ammissione a socio deve presentare all'Emittente la seguente documentazione:

1) ove si tratti di una persona fisica:

- autodichiarazione sostitutiva di residenza e operatività nella zona di competenza della Banca ai sensi del DPR 445/2000;

- fotocopia di un documento di identità valido;
- fotocopia del codice fiscale;

2) ove si tratti di una persona giuridica:

- atto costitutivo della società;
- statuto sociale;
- certificato camerale;
- delibera consiliare o assembleare che autorizza l'acquisto delle azioni Bcc Roma;

documenti del legale rappresentante

se il legale rappresentante è già socio come persona fisica non è richiesta alcuna documentazione, altrimenti la documentazione richiesta è la seguente:

- autodichiarazione sostitutiva di residenza e operatività nella zona di competenza della Banca ai sensi del DPR 445/2000;
- fotocopia di un documento di identità valido;
- fotocopia del codice fiscale;

Il soggetto, già socio dell'Emittente, che intende aderire all'Offerta, unitamente alla Scheda di Adesione, deve presentare all'Emittente la seguente documentazione:

1) ove si tratti di una persona fisica:

- fotocopia di un documento di identità valido.

2) ove si tratti di una persona giuridica:

- copia del verbale di delibera assembleare o consiliare di richiesta di Adesione all'Offerta di ulteriori Azioni della Banca di Credito Cooperativo di Roma;
- eventuale atto comprovante la sussistenza del relativo potere in capo al richiedente l'Adesione all'Offerta se diverso dal legale rappresentante.

La Scheda di Adesione è disponibile presso le Filiali e le Sedi Secondarie dell'Emittente e deve essere consegnata, debitamente sottoscritta, corredata dalla necessaria documentazione, presso le Filiali e le Sedi Distaccate stesse.

### **Prezzo delle Azioni**

Il prezzo di sottoscrizione delle Azioni oggetto della presente Offerta varia in funzione dello *status* del sottoscrittore all'atto della richiesta, a seconda cioè che lo stesso sia o non sia già Socio di BCC di Roma.

Il prezzo delle Azioni, di cui all'Offerta oggetto del presente Documento, è di euro 10,33 ad Azione per i soggetti che, all'atto dell'adesione all'Offerta, non sono soci dell'Emittente, e deriva dalla sommatoria tra il valore nominale (2,58 euro) ed il sovrapprezzo (7,75 euro) per Azione. Al 31 dicembre 2017, il patrimonio netto per azione dell'Emittente è pari a euro 37,50.

Il prezzo delle Azioni, di cui all'Offerta oggetto del Prospetto Informativo, che non sono quotate in un mercato regolamentato o comunque negoziate su un sistema multilaterale di negoziazione o mediante un internalizzatore sistematico e non hanno un valore di riferimento di mercato, è stato determinato secondo la procedura di cui all'articolo 2528 c.c., che prevede che il prezzo di emissione delle azioni di società cooperative possa essere maggiorato di un sovrapprezzo determinato dall'assemblea dei soci in sede di approvazione del bilancio su proposta del Consiglio di Amministrazione.

Il valore nominale delle Azioni è pari a Euro 2,58 per ogni Azione. L'Assemblea Ordinaria dell'Emittente del 27 aprile 2008, svoltasi per l'approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2007, ha fissato un sovrapprezzo pari a euro 7,75, da versare in aggiunta al valore nominale di euro 2,58, per ogni azione sottoscritta dai nuovi soci. Nel determinare il prezzo delle azioni sottoscritte da nuovi soci, la Banca non si è avvalsa del parere di esperti indipendenti.

In particolare, il sovrapprezzo di Euro 7,75 per azione era stato originariamente determinato anche tenendo conto del rapporto fra il valore patrimoniale della Banca ed il numero totale di azioni. Successivamente, in data 27 aprile 2008 l'Assemblea ha confermato il sovrapprezzo pari a Euro 7,75 su proposta del Consiglio di Amministrazione, che ha motivato tale proposta in relazione all'opportunità

di agevolare l'ingresso nella compagine sociale di nuovi soci in una logica di mutualità volta ad incentivare la partecipazione alla vita sociale. Tale circostanza ha pertanto determinato il fatto che il valore fissato per il sovrapprezzo è attualmente, ed era alla data del 27 aprile 2008, inferiore al valore del patrimonio netto per azione. L'eccedenza del patrimonio netto per azione rispetto al sovrapprezzo ha fatto in modo che i mutamenti dello scenario economico-finanziario prodottisi successivamente al 27 aprile 2008 e i relativi impatti sui risultati d'esercizio dell'Emittente, non abbiano in alcun modo inciso sull'attualità del valore fissato per il sovrapprezzo.

Il prezzo di emissione dei titoli oggetto della presente Offerta varia in funzione dello status del sottoscrittore all'atto della richiesta, a seconda che lo stesso sia o non sia già socio della Banca.

Con riferimento a chi è già socio all'atto della Richiesta di Adesione, durante il periodo di Offerta di Azioni Ordinarie emesse dalla Banca, il prezzo unitario di emissione delle Azioni è pari al valore nominale di Euro 2,58 per ciascuna Azione acquistata/sottoscritta, senza l'applicazione di alcun sovrapprezzo.

Con riferimento ai non soci, in considerazione del fatto che il lotto fissato per l'adesione all'Offerta è di 100 Azioni, i soggetti non soci dovranno sottoscrivere 100 azioni ad un prezzo di euro 10,33, pari al valore nominale di euro 2,58, maggiorato di un sovrapprezzo di euro 7,75 ad Azione, per un totale di euro 1.033,00.

In considerazione del fatto che a seguito della sottoscrizione delle prime 100 Azioni ed a seguito della trascrizione al libro soci, il richiedente avrà già acquisito la qualità di socio, gli ulteriori acquisti/sottoscrizioni di Azioni saranno regolati al prezzo pari al valore nominale di euro 2,58 senza l'applicazione del sovrapprezzo.

Si specifica che contestualmente alla richiesta di ammissione a socio e, dunque, alla richiesta di sottoscrizione del lotto di 100 Azioni, i richiedenti avranno facoltà di formulare nell'ambito della medesima Scheda di Adesione, ulteriori richieste di acquisto/sottoscrizione di Azioni (con il limite del lotto minimo di 200 Azioni fissato per i soci) che si intendono subordinate al positivo esito della procedura di ammissione a socio ed a seguito della conseguente trascrizione al libro soci.

Le tabelle riportate nel seguito esemplificano l'importo minimo e massimo sottoscrivibile da chi aderisce all'Offerta essendo già socio ovvero da chi aderisce non essendolo ancora.

**Esempio 1 - esborso minimo e massimo per l'adesione all'Offerta da parte di un non socio.**

	<i>n. azioni</i>	<i>Valore nominale unitario</i>	<i>Sovrapprezzo</i>	<i>Totale</i>
<i>1° richiesta di adesione e ammissione a socio</i>	100	2,58	7,75	1.033,00
<i>richieste successive</i>				
<b>Lotto minimo</b>	200	2,58		516,00
<b>Lotto massimo</b>	6.000			15.480,00
<b>Esborso minimo</b>				<b>1.033,00</b>
<b>Esborso massimo</b>				<b>16.513,00</b>

**Esempio 2 - esborso minimo e massimo per l'adesione all'offerta da parte di un socio.**

	<i>n. azioni</i>	<i>Valore nominale unitario</i>	<i>Sovrapprezzo</i>	<i>Totale</i>
<b>Lotto minimo</b>	200	2,58		516,00
<b>Lotto massimo</b>	6.000	2,58		15.480,00

<i>Esborso minimo</i>				<b>516,00</b>
<i>Esborso massimo</i>				<b>15.480,00</b>

Si specifica che la Banca ai sensi dell'articolo 21 dello Statuto Sociale può acquistare le azioni proprie esclusivamente al valore nominale.

Il prezzo al quale l'Emittente potrà procedere alla vendita delle Azioni proprie eventualmente detenute è pari al valore nominale delle stesse. Pertanto l'Emittente, potrà procedere, nell'ambito dell'Offerta, alla vendita delle azioni proprie eventualmente detenute, a fronte di Richieste di Adesione non relative alla richiesta di ammissione a socio per il quale si deve applicare il sovrapprezzo.

Le Azioni emesse dall'Emittente e oggetto della presente Offerta sono caratterizzate da peculiarità tali per cui risulta poco significativo un confronto in termini di multiplo Price/Earnings con i propri competitors – banche costituite in forma di società per azioni e banche popolari.

Si forniscono comunque di seguito i moltiplicatori di prezzo, Price/Earnings e Price/Book value, al 31 dicembre 2017.

Più precisamente, con riferimento al multiplo Price/Earnings si osserva quanto segue:

- il Price, così come definito dalla dottrina finanziaria e dalla prassi degli analisti non risulta applicabile alla fattispecie in parola in quanto nella presente Offerta, ma anche nell'ordinaria attività di ammissione alla qualifica di socio, le azioni sono sottoscrivibili al valore nominale, eccezion fatta per i neo soci i quali, limitatamente alla prima sottoscrizione sono tenuti a corrispondere una somma a titolo di sovrapprezzo.

- con riferimento agli Earnings si evidenziano le limitazioni previste dalla normativa vigente che rendono poco significativa la valenza monetaria degli utili distribuibili da una Banca di Credito Cooperativo e, conseguentemente, la constatazione che l'interesse primario del Socio si sostanzierà nel vantaggio derivante dalla possibilità di utilizzo dei servizi e dei prodotti della Banca.

Con riferimento al multiplo Price/Earnings si evidenzia che, a fronte di un corrispettivo di euro 10,33 (valore nominale di euro 2,58 aumentato del sovrapprezzo di euro 7,75) pagato da un neo socio, l'utile d'esercizio per azione al 31 dicembre 2017 era pari ad euro 1,04. Conseguentemente, il multiplo Price/Earnings può essere espresso come rapporto tra Euro 10,33/1,04= 9,93.

Con riferimento al multiplo Price/Book Value si evidenzia che, a fronte di un corrispettivo di euro 10,33 (valore nominale di euro 2,58 aumentato del sovrapprezzo di euro 7,75) pagato da un neo socio, il valore del patrimonio netto (compreso l'utile di esercizio) per azione al 31 dicembre 2017 era pari ad euro 37,50. Conseguentemente, il multiplo Price/Book Value può essere espresso come rapporto tra Euro 10,33/37,50 = 0,275.

Si evidenzia che il multiplo Price/Book Value può, invece, essere espresso come rapporto tra Euro 2,58/37,50 = 0,0688 con riferimento alle Azioni che verranno acquistate/sottoscritte dai soci senza l'applicazione del sovrapprezzo.

Con riferimento alle spese a carico del sottoscrittore, si specifica che per l'Adesione all'Offerta è necessaria la sussistenza di un rapporto di conto corrente con l'Emittente. Gli aderenti che non sono titolari di un conto corrente presso l'Emittente alla data della Richiesta di Adesione, potranno aprire un rapporto di conto corrente con l'Emittente, scegliendo fra le diverse tipologie di conto corrente, le cui caratteristiche sono riassunte nei fogli informativi disponibili sul sito della Banca. A tal fine si specifica che il costo annuo per il rapporto di conto corrente per un'operatività bassa è pari ad Euro 263,76, come da Indicatore Sintetico di Costo (ISC). A tale costo va aggiunta l'imposta di bollo, obbligatoria per legge, di 34,20 euro per le persone fisiche, salvo esenzioni previste dalla legge, e di 100 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche.

Nella determinazione del prezzo la Banca non si è avvalsa di *fairness opinion* di esperti indipendenti.

#### **Modalità di sottoscrizione da parte di richiedenti non Soci**

Con riferimento ai richiedenti non Soci, contestualmente alla richiesta di ammissione a Socio, dovranno preliminarmente richiedere la sottoscrizione di n. 100 Azioni. Non appena il Consiglio di Amministrazione avrà espresso parere favorevole all'ammissione a Socio, il richiedente dovrà pagare il corrispettivo di Euro 1.033,00, così composto:

- per Euro 258,00 di valore nominale delle 100 Azioni;
- per Euro 775,00 di sovrapprezzo sui titoli.

Il richiedente non Socio, sempre nell'ambito della presente Offerta, può richiedere un quantitativo ulteriore di azioni (lotto minimo 200 azioni per un corrispettivo di euro 516,00 e lotto massimo 6.000 azioni per un corrispettivo di euro 15.480,00) rispettando, in ogni caso, il limite complessivo massimo previsto dalla legge e dallo statuto (alla data di redazione del presente Documento pari ad Euro 100.000), che saranno regolate, una volta ottenuta l'ammissione a socio, al valore nominale di Euro 2,58 senza l'applicazione di sovrapprezzo. Non sono previsti costi o altri oneri in capo al sottoscrittore ai fini dell'adesione alla presente Offerta.

Si ricorda che condizione necessaria per l'adesione alla presente Offerta è il possesso da parte del richiedente di un conto corrente soci presso la Banca alla data della Richiesta di adesione. Il conto corrente soci non prevede alcuna spesa a carico del sottoscrittore o dell'acquirente. In caso di rigetto della richiesta da parte del Consiglio di Amministrazione, il conto corrente eventualmente aperto dal richiedente ai fini dell'adesione all'Offerta verrà chiuso, salvo diversa disposizione del correntista, senza costi o spese per il correntista stesso.

### **Modalità di sottoscrizione da parte di richiedenti già Soci**

Con riferimento a chi è già Socio all'atto della richiesta di sottoscrizione durante il Periodo di Offerta delle Azioni emesse dalla Banca, il prezzo unitario d'emissione delle Azioni è pari al valore nominale di Euro 2,58 per ciascuna Azione acquistata, senza l'applicazione di sovrapprezzo. Il lotto minimo di adesione è pari a 200 azioni per un corrispettivo di euro 516,00 e il lotto massimo di adesione è pari a 6.000 azioni per un corrispettivo di euro 15.480,00.

### **Modalità e termini per il pagamento e attribuzione delle Azioni**

Qualora il richiedente sia in possesso di un conto corrente presso la Banca alla data della Richiesta di Adesione, la somma corrispondente al Prezzo delle Azioni che intende sottoscrivere o acquistare sarà temporaneamente resa indisponibile sul conto corrente del richiedente dall'Emittente.

Ove il richiedente non abbia sul conto corrente la liquidità necessaria dovrà versare, all'atto della presentazione della Scheda di Adesione, la somma necessaria nel conto corrente a lui intestato.

Qualora invece il richiedente non fosse in possesso di un conto corrente presso la Banca, dovrà aprirlo, scegliendo fra le diverse tipologie di conto corrente, le cui caratteristiche sono riassunte nei fogli informativi disponibili sul sito della Banca. A tal fine si specifica che il costo annuo per il rapporto di conto corrente per un'operatività bassa è pari ad Euro 263,76, come da Indicatore Sintetico di Costo (ISC). A tale costo va aggiunta l'imposta di bollo, obbligatoria per legge, di 34,20 euro per le persone fisiche, salvo esenzioni previste dalla legge, e di 100 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche.

Contestualmente all'apertura del rapporto di conto corrente, il richiedente dovrà versare in detto conto la somma corrispondente al prezzo delle Azioni oggetto della relativa Richiesta di Adesione; tale somma sarà temporaneamente resa indisponibile sul conto corrente.

La somma versata verrà addebitata direttamente dall'Emittente sul conto corrente del richiedente con valuta alla data di trascrizione al libro soci della sottoscrizione o dell'acquisto, ovvero:

- sarà di nuovo resa disponibile, in tutto o in parte, al richiedente ove questi abbia richiesto un numero di Azioni tale da superare i limiti previsti dalla legge o i Limiti all'Adesione;
- sarà di nuovo resa disponibile al richiedente che abbia contestualmente richiesto l'ammissione a socio, in caso di esito negativo della relativa procedura di ammissione.

In caso di rigetto della richiesta da parte del Consiglio di Amministrazione, il conto corrente eventualmente aperto dal richiedente ai fini dell'Adesione all'Offerta verrà chiuso, salvo diversa disposizione del correntista, senza costi o spese per il correntista stesso.